LE ASSOCIAZIONI
Si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Torino, ed alla Libreria Roux e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 50 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

[redacted] cent. 15 per [illegible] [redacted] 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

Scadenza del 15 GENNAIO

Preghiamo vivamente quegli abbonati, la cui associazione scade il 15 gennaio, di voler rinnovare in tempo l'abbonamento.

Lire 16,50 all'anno. Con LA DONNA lire 23,50.

In che misura il Governo aumenterà le spese militari.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, ore 20.15.

Veggo che i giornali riprendono la campagna per reclamare nuovi crediti per la marina. Anch'io vi ho telefonato a suo tempo che il ministro Mirabello reclama qualche milione, specialmente per l'impianto della fabbrica dei nuovi siluri a San Bartolomeo dell'Isola. Ma, a scanso di equivoci, si tratta tutt'al più di 3 milioni, e forse meno.

Non v'è ora nessuna idea di domandare crediti ingenti per nuove costruzioni navali.

Il Consiglio dei ministri è assolutamente alieno da qualsiasi proposta simile; nè credo che per ora si indurrà a farla, chiunque gliela chiedesse.

Si aspetta che il generale Pedotti porti in Consiglio il disegno di legge da lui annunciato per modificare la legge sul reclutamento.

Allora si esaminerà con diligenza se e quali oneri potrebbe portare al bilancio.

In tesi generale, il Ministero, nei suoi uomini principali, è tutt'altro che propenso ad oltrepassare il bilancio consolidato. A ciò è indotto non solo da considerazioni finanziarie, ma anche politiche. Non si vuole in nessun modo e per nessun pretesto che la politica italiana possa avere anche la lontana apparenza di essere meno profondamente pacifica di quello che intende di essere e di parere.

* * *

A smentire tutte le dicerie corse a proposito della malattia dell'on. Tittoni, sta il fatto del suo ritorno a Roma. Ogni dì più si fa palese che il male nacque principalmente pel gran freddo preso, e pel deficientissimo riscaldamento dei grandi ambienti ove i cacciatori si riposarono dopo la caccia.

Fui assicurato che per riscaldare in qualche modo si adoperarono dei bracieri di campagna, con gran fuoco di carboni accesi.

Le esalazioni di questo carbone possono aver influito a far smarrire i sensi per qualche ora al ministro. Sia che vuolsi, è certo che la malattia è passata, e che Tittoni sarà perfettamente in grado di riprendere tutte le sue occupazioni da qui ad otto giorni.

Sono caduto in un'inesattezza nel trasmettervi qualche notizia desunta dall'elenco dei senatori. Il più anziano, per data di nomina, è il Camozzi-Vertova, di Bergamo: fu nominato il 29 febbraio 1860. Il secondo è il Digny. **S.**

La convenzione fra il Governo e Marconi

Ci telefonano da Roma, 11, ore 16:

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* dice che la convenzione fra il Governo e Marconi stabilisce che la stazione di Coltano comunicherà con tutte le altre stazioni del mondo con cui sarà possibile tecnicamente comunicare. Fra pochi giorni si apriranno all'esercizio tre nuove stazioni radiotelegrafiche nello stretto di Messina per conto della « Sicula ».

Tittoni a Roma.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 15:

Il ministro Tittoni è arrivato a Roma alle 13, e si mostrò di benissimo aspetto. Senz'aiuto di persona andò dal treno alla carrozza, che lo condusse a casa.

Gli scandali di Pallanza e il Ministero della pubblica istruzione.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 21,40:

Il Ministero della pubblica istruzione mi prega di comunicarvi quanto segue:

La *Stampa* di ieri in una corrispondenza da Pallanza accusa il Ministero della pubblica istruzione di non aver preso alcun provvedimento circa il Convitto dei Marianisti. Il vero è invece che il Ministero approvò subito il rapporto del prefetto di Novara concludente per la chiusura provvisoria del convitto e la denuncia del colpevole all'Autorità giudiziaria, e da molti giorni ha rimesso la questione al Consiglio superiore della pubblica istruzione per la chiusura definitiva del convitto a mente dell'art. 246 della legge Casati.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 17:

Il direttore degli scavi del Foro Romano, comm. Boni ha terminata la relazione sul suo viaggio di questa estate in Irlanda. La relazione sarà pubblicata nel febbraio prossimo e conterrà uno studio dei capolavori antichi descritti negli antichi poemi irlandesi, con disegni originarie del *Valle Forense* e del *Campus Martius* di Roma.

— *Stamane la tranvia a vapore da Tivoli investì il carrozzino guidato dal furiere maggiore Carlo Simonelli*, mentre usciva dal cancello del forte Tiburtino, prospiciente al binario della tranvia. Il carrozzino andò in frantumi ed il Simonelli fu sbalzato a distanza. Portato all'ospedale di Sant'Antonio, fu giudicato in pericolo di vita.

— *Il Papa* ha ricevuto il cardinale Tripepi, monsignor Pechenard, rettore dell'Università cattolica di Parigi, l'abate Pellegrini di Grotta Ferrata, monsignor Merthi, rettore del Collegio Irlandese, monsignor Libertdieu.

— *Stamane il Re*, accompagnato dai generali Brusati e Di Maio, si è recato alla caserma degli allievi carabinieri, ricevuto dai generali Pianetti e Masca. Visitò le camerate, le infermeria, le sale di refezione ed assistè agli esercizi eseguiti dagli allievi.

Il Re quindi tenne gran rapporto ed espresse parole piene di elogio per gli ufficiali per il modo esemplare con cui è tenuto il quartiere.

Una difesa del Ministero delle poste e telegrafi.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 11:

Il Ministero delle poste comunica: « Alcuni disguidi di corrispondenze e di pacchi, che si verificarono inevitabilmente nei giorni di eccezionale lavoro, come quelli delle feste natalizie, hanno dato luogo a commenti contro le riduzioni portate nel numero degli avventizi che si assumevano di solito in queste occasioni. Il Ministero infatti, preoccupato realmente dell'abuso che si era andato introducendo con accogliere un eccessivo numero di avventizi, alcuni dei quali neppur davano sufficienti garanzie, volle stabilire luogo per luogo con razionali criteri il vero fabbisogno. Così fu determinato dovunque il numero degli avventizi da chiamarsi, ciò che fu fatto in pieno accordo coi direttori ed ispettori locali; nè è da credere che se quelli fossero stati di più, il servizio sarebbe proceduto meglio, perchè ognuno sa che l'avviamento delle corrispondenze di qualunque specie e dei pacchi non si può fare e non si fa che da un personale pratico e ordinario: e al di là di un certo limite il personale è d'ingombro e non di aiuto, specialmente quando manca, come per lo più accade, lo spazio necessario al lavoro.

« Le meditate riduzioni non hanno, del resto, dato luogo ad inconvenienti maggiori di quelli verificatisi negli anni decorsi, anzi si è potuto conseguire qualche miglioramento, nonostante che il movimento sia stato assai maggiore, tanto che a Roma, per esempio, il numero dei pacchi fu di seimila in più, e nel giorno di Natale ne passarono alla stazione ben diciottomila.

« Il Ministero delle poste e dei telegrafi sta raccogliendo i dati in base ai quali sarà facile dimostrare, come, pur non potendosi escludere che qualche singolo caso disgraziato possa avere autorizzato giusto lagnanze, non sempre mosse da cause imputabili all'ordinamento del servizio, non si è in quest'anno verificato un peggioramento, ma bensì un certo miglioramento non solo per il bilancio, ma anche per il servizio, il quale miglioramento è senza dubbio per buona parte dovuto all'operosità e all'abnegazione del personale di ruolo. »

Gli studi per le facilitazioni postali.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 16:

La relazione, che sarà pubblicata dalla Commissione per lo studio e le modifiche delle tariffe postali, recherà, fra altro, secondo il *Giornale dei Lavori Pubblici*, che in seno ad essa fu fatta la proposta di ridurre i francobolli da 20 centesimi a 15 centesimi, e le cartoline da 10 centesimi a 5 centesimi; elevando la tassa per le stampe da 2 a 3 centesimi, esclusi i giornali in abbonamento.

Labriola rinuncia al Collegio di Terni

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22,50:

Arturo Labriola scrive all'*Avanti!* dicendo che ha rinunciato alla candidatura di Terni in seguito alla proclamazione della candidatura Riccardi, che, non essendo di carattere diverso dalla sua, avrebbe conferito all'atto suo un carattere personale, maturato dalla grande questione locale, a cui Labriola vuole restare estraneo.

I lavori della Giunta delle Belle Arti.

Per il Duomo di Milano e la Cena di Leonardo.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* dice che la Giunta superiore di Belle Arti ha esaminato la relazione relativa al coronamento della facciata del duomo di Milano ed al recente ordine del giorno della locale Commissione conservatrice dei monumenti, ed ha approvato che, non essendo intervenuto alcun fatto nuovo sulla questione ed avendo la relazione del genio civile dichiarato anche che quel coronamento è ridotto in gravi condizioni statiche e che più non si può indugiare nel rimuoverlo anche per la pubblica incolumità, non sia il caso di ritornare sul voto già emesso dalla stessa Giunta di Belle Arti nel luglio 1904, con cui è approvato in massima il progetto fatto dalla Fabbriceria del duomo.

La Giunta novamente si è occupata del Cenacolo di Leonardo da Vinci nella chiesa delle Grazie di Milano, ed ha preso atto della relazione dell'ispettore Pagliaghi e dell'architetto Moretti. Ha deliberato che essi debbano, in base al saggio fatto ed in base al dipinto del Cavenaghi, riferire intorno ai provvedimenti definitivi.

Quanto alla proposta di rimuovere la vernice dalla tavola di Leonardo sull'adorazione dei Magi esistente agli Uffizi di Firenze, la Giunta ha ritenuto che prima di deliberare sulle modalità da seguirsi nei lavori debba una Commissione, composta di due membri della Giunta e di elementi locali, esaminare le condizioni proprie dell'opera di Leonardo.

Per gli scavi d'Ercolano.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 23:

L'Associazione Artistica Internazionale in Roma ha votato un ordine del giorno con cui si fa voto perchè i proposti scavi di Ercolano, se debbono essere intrapresi, siano fatti sotto la direzione degli scienziati italiani e con forze italiane, e che per nessun motivo il Governo italiano permetta a privati od a Società di eseguire tali scavi.

Un vescovo all'inaugurazione di un anno giuridico.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 18:

Il *Giornale d'Italia* ha da Lecce che alla cerimonia inaugurale dell'anno giuridico intervenne anche il vescovo di Lecce. Questo atto è stato assai commentato.

Tumulti agrari in Puglia.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 21:

Telegrafano da San Michele di Bari al *Giornale d'Italia* che 600 contadini, chiedendo la diminuzione delle ore di lavoro, fecero una dimostrazione per le vie, urlando. Furono presto pacificati. Furono chiesti rinforzi.

La situazione politica in Francia.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 11, ore 2,50.

Perdura vivissima l'impressione per l'improvviso scacco subito dal Governo con la sconfitta di Brisson e l'inaspettata elezione di Doumer alla Presidenza della Camera.

E' questo un momento di singolare gravità, non solo per la politica interna francese, ma anche per la politica generale europea per la ripercussione che la caduta eventuale del Ministero Combes e della sua azione vivacemente anticlericale avrebbe all'estero. Il recente atteggiamento del Governo francese verso il Papato e la annunciata abolizione del Concordato con conseguente separazione della Chiesa dallo Stato, che formavano i capisaldi del programma del Combes, rendono la presente situazione politica di grande interesse per l'Italia.

L'elezione del Doumer ha destato una viva agitazione nel *bloc* ministeriale. Si nota una gran varietà di tendenze.

Cinque gruppi della maggioranza si riunirono oggi nel pomeriggio all'Unione democratica, per esaminare la situazione creata al Gabinetto coll'elezione di Doumer. Alcuni membri sostennero che il Gabinetto doveva ritirarsi senza attendere alcuna discussione. Altri sostennero un'opinione contraria. Nessuna decisione fu presa. Il gruppo della sinistra radicale decise di votare venerdì un ordine del giorno di fiducia al Governo. Il gruppo socialista parlamentare continuerà pure a sostenere il Gabinetto. L'estrema sinistra radicale-socialista non prese alcuna decisione.

Secondo alcuni, anche i migliori amici di Combes, non escluso Jaurès, non si dissimulerebbero che una crisi è non solo inevitabile, ma necessaria per risolvere la situazione insostenibile creata dall'elezione di Doumer. Quindi se nel prossimo venerdì Combes non potesse sconfiggere l'Opposizione e prostrarla per lungo tempo, sarà giusto che gli oppositori siano chiamati ad assumere la responsabilità del Governo.

Quanto grande sia l'importanza che la Maggioranza attribuisce alla nomina di Doumer, lo si vede dall'estrema violenza con la quale i giornali di tinta avanzata si scagliano contro di lui, chiamandolo due volte traditore come fu Jaurès nell'*Humanité*.

Si è concordi nel riconoscere che la riuscita del Doumer non colpisce tanto Brisson, pel quale tutti hanno molta stima, quanto il Ministero, e si comprende come i giornali d'opposizione proclamino senz'altro la sconfitta del Governo e del blocco repubblicano.

E' ora interessante citare le parole con le quali il Doumer ha commentato la sua vittoria:

« Non ero candidato contro Brisson — egli ha detto, — del quale rispetto la persona ed il carattere, ma candidato contro coloro i quali pensano che una politica di vana agitazione come quella che si fa da due anni, non può essere imposta più a lungo in un grande paese libero. »

Ed è ciò che forma la grande importanza della vittoria del Doumer.

Naturalmente i giornali ministeriali si sforzano di diminuire la gravità della sconfitta ministeriale.

Il *Radical* scrive che la Destra trionfa troppo presto, e che se il blocco è disgregato, si riformerà. Ma Clemenceau nell'*Aurore*, dopo aver deplorato la vittoria di Doumer, per lui e per il partito repubblicano, afferma che il Governo è stato messo fuori combattimento « con una pugnalata nella schiena ». Per Jaurès l'elezione di Doumer significa « la vittoria dell'equivoco e il trionfo di coalizione ibride ».

Quale sia per essere l'attitudine del Ministero è ancora ignoto. Molte e varie sono le congetture. Molto probabilmente Combes non presenterà subito le dimissioni. Grande è l'aspettativa per la seduta di venerdì, in cui si discuterà l'interpellanza sulla politica generale. Ma non è improbabile che la questione non si risolva ancora in quel giorno, nel qual caso il Ministero deve attendersi un nuovo attacco per lo svolgimento dell'interpellanza sull'incidente delle delazioni.

Quanto si può dire per ora è che il Ministero ha ricevuto un colpo grave, e che la Francia sta attraversando un momento molto serio e che può esser causa di notevoli mutamenti nell'indirizzo generale della politica sua.

I commenti dei giornali romani

Roma, 11, ore 22.

I giornali clericali hanno accolta la notizia della seduta di Combes con un vero giubilo, e nei commenti che fanno sull'avvenimento lo manifestano chiaramente.

La *Vera Roma* dice che la sconfitta del Gabinetto Combes libera la Francia dal giogo vergognoso di un uomo che, pur di servire la Massoneria, non si è vergognato di fare la spia ed ha rovinato la Francia in tutti i suoi interessi religiosi e materiali.

La *Vera Roma* si augura che la Francia non ricada più sotto consimile ignominia e profitti di questa fortunata circostanza per rialzare la fronte avvilita e tornare ad essere la più nobile, generosa e cattolica fra tutte le nazioni.

Il *Capitan Fracassa*, commentando a sua volta la caduta del Ministero francese, dice che, dal punto di vista italiano, non c'è nulla a temere da un cambiamento di Governo nella Repubblica vicina. Tutti i francesi sono ormai persuasi della necessità di conservare le buone relazioni franco-italiane, e chiunque giunga al potere, la Francia e l'Italia continueranno a camminare insieme sulla via comune che finalmente hanno fraternamente trovata.

L'*Osservatore* questa sera mantiene un'assoluto silenzio.

Il clericale *Giornale di Roma* crede che il modo stesso con cui è avvenuta la sconfitta del candidato governativo e il trionfo delle opposizioni riunite, daranno motivo al blocco di non cedere, sebbene nel blocco stesso vi sia un certo numero di deputati che subiscono, mordendo il freno, la dittatura combesiana.

« Perciò prima di salutare la caduta di Combes, noi attenderemo altre notizie, e anche se la caduta si verificasse, non ci pare che sarebbe il caso di allietarcene molto.

« La caduta del Ministero Combes — conclude il giornale — nelle attuali circostanze, nulla significherebbe in sè: non un cambiamento di persone e non di indirizzo. »

La *Tribuna* osserva che il voto di ieri alla Camera francese è la conclusione logica dell'azione di tutte le impazienze e di tutte le ripugnanze che la politica del Combes, con la sua rigida logica e con la sua precisione morale, aveva suscitato contro di sè.

« Del resto — osserva la *Tribuna* — è lecito ritenere che l'opera di Combes non fu scevra di errori. La situazione odierna può essere attribuita al ribrezzo di tutti gli elementi conservatori di vedere a capo della maggioranza un Jaurès, socialista-riformista, ma pur sempre socialista.

« Onde il voto di ieri è un voto di reazione; senonchè, per la *Tribuna*, qualunque sia la decisione che prenderà Combes, la situazione in fatto di politica estera rimarrà invariata, poichè oramai tutte le Potenze possono assistere impassibili ad un cambiamento di Ministero che non avrà nessuna ripercussione sulla politica estera della Francia, fedele sempre così alle alleanze come alle amicizie antiche e nuove. »

La *Patria*, commentando la situazione del Gabinetto francese, scrive: « Dunque la situazione appare scossa per il Gabinetto Combes. Nulla giustifica, d'altra parte, la speranza folle a cui si è abbandonata l'Opposizione francese. L'elezione del presidente della Camera non è una questione politica, la quale determini una così netta divisione di partiti che possa servire di guida nelle sue deliberazioni al capo dello Stato. La maggioranza di 24 voti, che ha ieri esaltato l'ex-governatore dell'Indo-Cina, è stata raggranellata a prezzo dei più ibridi connubi, delle dedizioni più grigie, delle più oscure transazioni; ed il problema così anzichè risoluto, appare semplicemente posposto. Chi dovrà risolverlo? Il paese. La risposta è inutile. »

L'*Italia* pubblica un'intervista con un alto prelato, sulla caduta di Brisson.

Alla domanda, che impressione fece in Vaticano lo scacco dato a Combes, il prelato rispose:

« Una grande soddisfazione, però senza rancore. Combes ha fatto molto male alla Chiesa in Francia; ma noi non sentiamo che pietà e non odio. Pietoso deploriamo il male che egli fece, nè sappiamo se vi si potrà ancora riparare, se cioè si troverà nel Parlamento francese un uomo abbastanza coraggioso per risalire la corrente.

« Ad ogni modo, chiunque sia il successore del Combes, non potrà essere che migliore di lui per gl'interessi della religione cattolica. »

Alla domanda se credesse che il successore di Combes possa ristabilire le relazioni diplomatiche col Vaticano, il prelato rispose:

« Noi non ci facciamo illusioni, sappiamo troppo bene che molti degli attuali avversari di Combes, che più lo combattono per la soppressione dell'Ambasciata presso la Santa Sede, sono in fondo felicissimi che vi sia stato un Combes per togliere quella spina dal piede della Repubblica.

« E poi credo che il Parlamento francese non seconderebbe la buona volontà del successore. Ad ogni modo, il Vaticano avrà per lo meno il vantaggio di poter trattare con maggior cortesia col Governo della Repubblica. »

Le feste di Palermo per Crispi.

La giornata del Conte di Torino.

Ci telegrafano da Palermo, 11, ore 14:

Stamane, a bordo del *Galileo*, proveniente da Napoli, è giunto da Roma in forma privata il Conte di Torino per rappresentare il Re alle onoranze per Crispi. Si trovarano a ricevere il Principe una rappresentanza del Parlamento, il prefetto, il senatore Di Scalea, i deputati De Stefano, Rurrano, Di Trabia, Mari e Bonanno, i comandanti il Corpo d'armata e la Divisione, ecc. All'arrivo del Conte di Torino la Banda municipale intonò l'Inno Reale. La folla applaudì.

Col *Galileo* è giunto pure il console generale tedesco di Napoli, von Rekowski, a rappresentare Guglielmo.

Malgrado che soffi un gelido vento di tramontana, la città è animatissima. Le vie principali sono imbandierate.

Il Conte di Torino strinse calorosamente la mano del pro-sindaco Bonanno, porgendo a nome del Re un saluto alla cara città di Palermo.

Giunto il corteo al Palazzo Reale, il Conte, vivamente soddisfatto delle accoglienze ricevute, si intrattenne lungamente a conversare colle Autorità; quindi a mezzogiorno uscì col pro-sindaco Bonanno, recandosi a colazione all'*Hôtel Palmes*, vivamente festeggiato lungo il tragitto dalla popolazione.

Nel pomeriggio si recherà in compagnia del pro-sindaco al corso dei fiori, che si dà in suo onore.

Il pro-sindaco e la Giunta si recarono in corpo a fare visita di omaggio al console von Rekowski.

* * *

Ci telegrafano da Palermo, 11, ore 23,50:

Il Conte di Torino offerse all'*Hôtel Palmes* una colazione al pro-sindaco Bonanno, quindi si recò ad assistere al corso dei fiori alla Favorita, ove fu salutato da calorose dimostrazioni.

Col diretto di Messina giunsero stasera i ministri Orlando e Majorana, ricevuti alla stazione dai senatori De Seta, Di Scalea, Guarneri ed Oliveri e dai deputati Marinuzzi, Denicheie, Libertini Gesualdo, Libertini Pasquale, Bianci, Rammo, Distefano e Franciconaro, da tutte le Autorità, dai rappresentanti degli Istituti cittadini, dagli studenti e da moltissima cittadinanza. I ministri furono vivamente applauditi. Grande folla si accalcava nei pressi della stazione e gremiva le vie cittadine.

La separazione dello Stato dalla Chiesa IN FRANCIA.

Su questo argomento, che è di grande attualità in Francia, e di somma importanza in tutti i paesi civili, abbiamo pregato Francesco Ruffini, preside della Facoltà giuridica alla nostra Università, ed uno fra i più dotti e geniali cultori di diritto ecclesiastico, di discorrere sulle nostre colonne pei nostri lettori. Francesco Ruffini ha accettato l'invito e ci manda il primo dei suoi articoli, degno della sua chiara penna e del suo vivido ingegno. Pubblicandolo, richiamiamo su di esso e sui seguenti tutta l'attenzione dei lettori.

Si era dubitato forte fin qui da quanti hanno seguito un po' da vicino le vicende delle cose di Francia, che quel Governo avrebbe poi avuto davvero il coraggio di mettere le mani fino in fondo di questa materia delle relazioni fra la potestà civile e la ecclesiastica, ch'è, di tanto, la più spinosa, appiccicosa e scottante. Ora, non più. I rapporti diplomatici rotti, i molti progetti per la separazione allestiti a gara di ministero parlamentare o ministeriale, e i troppi discorsi del capo del Governo potevano passare ancora come apparecchi di guerra vistosi e rumorosi, ma del tutto innocenti e non ad altro intesi che ad intimidire l'avversario. Ma alcuni fatti recenti hanno una significazione ben diversa ed una portata assai più grande. La legge testè votata contro il monopolio delle sepolture e parecchi altri provvedimenti somiglianti rappresentano, se non già l'attacco, certo lo smantellamento, graduale e sistematico, delle opere avanzate di quella forte posizione giuridica privilegiata che la Chiesa occupava da secoli.

Poichè dunque sembra che si voglia fare proprio sul serio; poichè sembra che la Francia si voglia gettare a capo fitto, ma a cuor leggiero, in questa novissima avventura, della quale nessuno può anche lontanamente predire il successo, è bene che su quello che i nostri vicini stanno preparando si torni anche la nostra attenzione un po' più di proposito che non s'è fatto fin qui. Ed è bene non solo perchè non può non riuscire sommamente interessante ed istruttivo per tutti codesto largo esperimento di separatismo presso una grande nazione europea, e per di più latina, anzi — ancor più — presso la cosidetta figlia primogenita della Chiesa; ma perchè, con la forza di espansione e di contagio che le novità francesi buone o cattive hanno, nessuno può neppure dire quale e quanta di questa grave novità imbibente sarà per la ripercussione nel mondo. E considerarla ad ogni modo dobbiamo noi italiani, che nella storia del grande dissidio troveremmo a suo tempo menzione e luogo, perchè con la venuta del Presidente della Repubblica a Roma fummo cagione, sia pure involontaria, indiretta, accessoria, tutt'affatto occasionale cagione che quello divampasse.

Molto vuol essere consentito e condonato allo Stato francese in questo frangente. E prima, che vi fu tirato un po' per i capelli. Una parte del clero (le Congregazioni religiose) era venuta in Francia, col favore degli ordinamenti liberali, non solamente raccogliendo intorno a sè una folla sempre più vasta di accoliti, e cumulando nelle sue mani fortune mostruose, e d'anno in anno ancora crescenti secondo la legge di una progressione geometrica delle più inquietanti; ma uomini e beni aveva impegnati a fondo in una subdola azione sociale disgregatrice, e poi addirittura lanciati in guerra aperta contro la Repubblica. Questa, correndo al riparo, fece allora — non c'è dubbio — opera di governo economicamente utile, socialmente opportuna, politicamente savia, giuridicamente giusta. Anzi, a ben guardare, reagendo come allora reagì, la Repubblica non faceva che valersi di un diritto superiore ad ogni legge scritta, del diritto supremo così degli individui come delle collettività, cioè del diritto alla propria conservazione. Solamente si può deplorare che la reazione sia di tanto andata oltre l'azione. Si può chiedere se, una volta applicato ove era il punto malato un abbondante ed energico rimedio, non sarebbe intanto stato più prudente di aspettarne l'effetto, anzi che mettersi subito ad arrotare i ferri per l'amputazione dell'arto intiero. Fuori di metafora: la legge sulle associazioni, del 1901, aveva provveduto così al danno come al pericolo, in alcuni lati persino con esuberanza. Eppure, con tutto ciò, tenuta entro i confini che il suo primo ideatore, il Waldeck-Rousseau, le aveva segnati, essa avrebbe avuto di certo l'assentimento latente, ma oltre ogni altro potente, della parte più sana del clero, dei vescovi cioè e dei parroci, secreti nemici anch'essi ed con forze per i primi, umiliati, irritati dalla invadenza petulante delle Congregazioni, le quali erano venute sfiorando il meglio della società francese, cervelli e borse. « Est-ce une hyperbole et une affirmation téméraire de dire que la chapelle fait à la paroisse une concurrence désastreuse, qu'elle se réserve la clientèle d'élite et qu'elle laisse à la paroisse la clientèle des pauvres gens? », aveva detto con molta finezza il Waldeck-Rousseau nel discutere la legge. E per capire che diceva vero basta essere il più modesto conoscitore, non dico della moderna società francese, ma semplicemente della rugiadosa letteratura romanzesca neo-cristiana, che ne ritrae i costumi. Là, unicamente là, in quell'antagonismo, storico del resto, era forse il punto, ove un Governo accorto avrebbe potuto saldamente impostare la sua politica ecclesiastica, mettendola al coperto da ogni eventuale sorpresa e futura rimessa. Ben lo sentivano i paladini delle Congregazioni, i quali, accusando vivacissimamente il Waldeck-Rousseau di volere, col vantaggi ch'ei faceva di avere i vescovi e il più dei vescovi dalla sua, tentare un machiavellico *divide et impera*, mostravano una maledetta paura ch'egli ci riuscisse per davvero. Quella sarebbe stata del resto la politica più conforme alla tradizione francese. Perchè non mai lo Stato ivi ebbe a lottare indarno nei secoli contro la Santa Sede e gli Ordini monastici, mentre ebbe con sè il clero nazionale, la cui chiesa gallicana. Certo l'episcopato francese non è più quello di una volta. Tutti sanno che la Rivoluzione lo spinse, coi suoi eccessi, in braccio alla Curia. Ma non si deve credere che gli spiriti gallicani, che è quanto dire sentimenti patriottici e un po' bino ribelli, siano in tutti e del tutto spenti. Ad ogni buon fine, lo Stato francese avrebbe così rispettato e mostrato perfino di rispettare quella, che è assai incerto se riuscirà poi ad abbattere, e non si vede neppure quale impellente e improrogabile interesse abbia adesso a combattere; quella, che sola nel mondo la Francia ha e di fatto e di nome; quella, il cui nome i credenti, i numerosi credenti di colà non sanno pronunciare se non con un tremito di reverenza e di orgoglio: *L'Eglise de France!* Ma allora sarebbe bisognato procedere nella applicazione di quella legge del 1901 con spirito meno settario e con modi meno persecutori, che il Combes non abbia fatto, spingendo una seconda volta, e questa volta forse irretrattabilmente, l'episcopato francese in braccio alla Curia. Certo è che questo, visto protendersi anche sul suo capo minaccioso le fiamme dell'incendio, ha finito per far causa comune, e non solamente più a parole, con le Congregazioni. Non i dardo le Cassandre del partito gli erano venute ricantando: « tua res agitur, paries quum proximus ardet! »

Se non che era forse pretendere troppo che in Francia si avessero a fare le cose così a mezzo e per gradi. E forse ancora — è così difficile veder giusto in queste faccende anche in casa propria! — forse ancora non si poteva.

Ciò posto, vale a dire posto che fosse veramente necessario ritoccare o, se si vuole, addirittura rimaneggiare le relazioni generali con la Chiesa, noi dobbiamo fare una seconda concessione; ed è che il regime concordatario costituiva realmente uno strano anacronismo in un paese come la Francia. Troppo strettamente legato esso è di fatti, e storicamente e concettualmente, al carattere confessionistico, che avevano gli antichi Stati. De' quali stessi i più saldi, coscienti e conseguenti non ne vollero sapere neppure essi mai, come fece da noi la Repubblica veneta. E ciò, perchè esso implica che un rapporto di puro diritto interno, quale è l'ordinamento giuridico esteriore delle cose ecclesiastiche, sia regolato con l'intromissione e dietro l'assenso di una potestà straniera. Il che, se lesiva già un tempo l'amor proprio di alcuni Stati, come ora di pieno nella [illegible] fondamentale dello Stato, della sua sovranità cioè, dei suoi uffici essenziali e della sovranità. Nè il vedersi ai lati consorti in questa subordinazione alla Chiesa i soli regni della Penisola iberica, e, fuori di Europa, le sole Repubblichette equatoriali di America, poteva tornare molto gradito alla Francia. Ma lamenta — anche qui — si può domandare, se, denunciato il Concordato napoleonico, occorreva proprio gettarsi [illegible] separatismo. Se, invece, non avrebbe dovuto avere un qualche peso, anche per la Francia, l'esempio degli Stati europei più civili, i quali, dai maggiori ai minori, dall'Inghilterra alla Germania ed all'Austria, dai regni scandinavi e fiamminghi (il Belgio solo eccettuato) alla Repubblica elvetica, avendo ormai da anni, da lustri, i protestanti da secoli, il regime concordatario, seppero per altro rimodernare gradatamente il loro antico giurisdizionalismo, senza abbandonarlo, e lo temperarono di libertà, lo svincolarono dalle pastoie confessionistiche, e lo resero pienamente consono al tempo presente e allo spirito moderno. Riconosciamo però una cosa. Bisogna tenere un gran conto, quando si parla della Francia, della forma repubblicana del Governo. Ci sono certi attributi del sistema giurisdizionalistico così proprii della dignità regia, gemme della corona così profondamente incastonate in essa, che, come dicevano i vecchi scrittori regalistici, *a diademate ossibus inhaerent*; il che val quanto dire che non possono sussistere ove corona non c'è più. Di fatti, noi comprendiamo che l'Imperatore d'Austria nomini, ad esempio, i suoi vescovi; ma sorridiamo un po' stupiti quando vediamo il signor Faure o il signor Loubet nominare quelli della Francia. E' una stonatura, che però fa il paio con il cappello a tuba e la coda di rondine nelle riviste militari. Del resto, se per tutto compenso, o per compenso principale ai molti oneri che il concordato gli imponeva, lo Stato francese non aveva che questa soddisfazione di poter nominare i vescovi, con quel bel risultato di disciplina di questi verso di lui, che s'è visto da ultimo, tanto valeva gittare senza rimpianti la irrugginita arma giurisdizionalistica tra i ferravecchi. E magari tra le spazzature; se fosse vero quello che Anatole France racconta in uno dei suoi mirabili saggi di romanzesca istoria contemporanea; cioè, che qualche volta la nomina dei vescovi non era ponderatamente negoziata nelle auguste sale dell'Eliseo fra il Presidente della Repubblica e il Nunzio pontificio, ma follemente pattuita fra un donchiovannesco segretariuccio di Ministero e una compiacente prefettessa israelita nella volgare intimità di un *fiacre*, lanciato a corsa per la capitale, le tendine calate.

A questo punto — si intende del nostro discorso di prima e non di quest'ultimo — a questo punto avrebbe potuto forse intervenire, non inopportuno, l'esempio dello Stato italiano, col suo sistema rimasto lì a cavaliere fra il giurisdizionalismo e il separatismo, e, cioè, con le sue rinuncie, alcune anche intempestive, come quella appunto alla nomina dei vescovi, e il mantenimento di alcune poche fra le più vitali salvaguardie giurisdizionalistiche; sistema, che, se non molto elegante, si è addimostrato però, alla prova, utile e pratico.

Senonchè, in fatto di esempi e di precedenti, troppi altri ce n'erano di ben più seducenti ed autorevoli per la Francia. Primo di tutti, l'esempio degli Stati Uniti dell'America del Nord, già così decisivo al tempo della Rivoluzione col Lafayette, rinverdito durante la Monarchia di luglio dal Tocqueville, rinforzato e rincalzato sempre più da nuovi fatti e da nuove adesioni entusiastiche, così che anche l'Americanismo dogmatico e disciplinare in nessun altro paese del vecchio mondo ebbe tanto seguito come in Francia. Poi l'esempio del Belgio. *La liberté comme en Belgique*, cioè la separazione allo

belga, fu dal '30 in poi l'invocazione suprema e sovente anche il grido di guerra dei cattolici liberali francesi. Ma per gli uomini che sono ora al Governo, più che non quegli esempi stranieri, è stato decisivo un precedente indigeno, quello della grande Rivoluzione. Poichè occorre che si sappia, o chi sa, ricordi, che il solo periodo di politica e di legislazione ecclesiastica non del tutto fortunato, che la Rivoluzione abbia fatto, fu dai più autorevoli scrittori di quel paese definito come separatistico.

E allora si capisce che, levata la chiudenda del Concordato, tutta questa roba fermentante da meglio che un secolo dovesse fatalmente dilagare nel separatismo.

Non per questo, tuttavia, debbono ora tacere le nostre obbiezioni. Qui, anzi, si appunta la più grave ed essenziale di tutte. Poichè, se separatismo avrassi da essere, bisognerà tanto più attentamente badare [illegible] separazione e separazione.

Ma questo lo vedremo un'altra volta.

FRANCESCO RUFFINI.

L'aspettativa dei professori reggenti e incaricati.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 23,15:

Il Ministero della pubblica istruzione aveva disposto che, per i professori reggenti o incaricati di ruolo nelle scuole medie, il collocamento in aspettativa o per motivi di salute o di famiglia non durasse oltre il termine del conferimento annuale dell'ufficio. Ma avendo il detto Ministero accolto e la Corte dei Conti ratificato la proroga dell'aspettativa richiesta da un professore reggente di scuola tecnica dopo la scadenza dell'anno di conferma nell'ufficio, i professori reggenti e incaricati di ruolo nelle scuole medie potranno ottenere l'aspettativa per due anni consecutivi per motivi di salute o di famiglia, qualunque sia la decorrenza del relativo decreto.

Il confortante incremento della « Dante Alighieri ».

Ci telefonano da Roma, 11, ore 24:

La « Dante Alighieri » comunica:

« Il sentimento, contenuto, ma intenso, con cui gli italiani seguono la questione dell'Università italiana in Austria è dimostrato dal perdurante movimento di adesione e di oblazioni alla « Dante Alighieri ». Negli ultimi 15 giorni si sarebbero definitivamente istituiti ovvero ricostituiti nuovi Comitati a Taranto, Caserta, Carrara, Gallarate, Asti, Terni, Motta, Livorno, Iesi, Salerno, Noto, Iglesias, Volterra, Avellino e Liegi. Continuano le pratiche per molti altri. Molti sarebbero i nuovi soci perpetui con una oblazione di 3000 lire.

« La cassa centrale ricevette le seguenti oblazioni più rilevanti: Studenti di Chioggia, Fermo, Savigliano, San Severo delle Marche, e complessivamente nelle provincie di Caserta e Foggia e dai Comitati di Modena, Prato, Castrovillari e Benevento 3 mila lire. Ed altre pure proseguono le oblazioni ai molti Comitati, e la sottoscrizione per mezzo della Tribuna ha fruttato oltre 10,000 lire, ed ai Comitati del Regno 4000 lire. »

Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 17,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

TRIBUNALI. — Beccarini-Lionelli, procuratore del Re presso il Tribunale di Mondovì, in aspettativa, è confermato nell'aspettativa stessa fino al 23 febbraio p. v.

ALUNNI IN TRIBUNALE E IN PRETURA. — Baravalle, Boero, Arena, Zarine, Walpener e Maracchino, rispettivamente alunni del Tribunale di Pinerolo, della Pretura di Santo Stefano Belbo, del Tribunale di Torino, della Pretura di Torino e della Pretura di Avigliana, sono tramutati rispettivamente al Tribunale di Torino, alla Pretura di Santo Stefano Belbo, al Tribunale di Pinerolo, alla Pretura di Fossano ed alla Pretura di Torino. Detti alunni assumeranno le loro funzioni entro 15 giorni dalla pubblicazione del *Bollettino Ufficiale*.

Lubatti, alunno dell'8.a Pretura di Torino, è cessato temporaneamente dal servizio. — Pieraligoni, alunno del Tribunale di Asti, in aspettativa, è richiamato in servizio.

PRETURE. — Mortalbani, pretore a Carpeneto, è trasferito a Volpedo — Biaglioni, è nominato vicepretore ad Occimiano — Sono accettate le dimissioni rassegnate da Bonorino da vice-pretore di Cassinasco.

ARCHIVI NOTARILI. — A. Bertolotti, conservatore e tesoriere dell'Archivio di Savona, è collocato in aspettativa.

CULTI. — Venne autorizzato il parroco della chiesa dei Santi Pietro e Maurizio in Crova ad accettare il legato di L. 1400 disposto dal fu signor Giovanni Rivarolo; il parroco di Pont Vergonoval, Comune di Rumianca, ad accettare il legato di una rendita annua di L. 25 disposta dal fu sacerdote Abbiati. — E' concesso il regio exequatur alla Bolla pontificia che nomina il rev. De Paoli parroco di Sant'Anna in Valletta (Varese Ligure).

La raccolta dei discorsi di Zanardelli.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 20:

Per incarico dell'Ufficio di presidenza della Camera, l'on. Enrico De Marinis compì la raccolta dei discorsi di Zanardelli. Allargando il mandato ricevuto, De Marinis raccolse anche i discorsi extra-parlamentari. I discorsi sono divisi per le seguenti materie: politica interna, politica estera, questioni militari e riforme giudiziarie. Il volume sarà distribuito ai deputati ed ai senatori, alle biblioteche principali del Regno ed alle alte cariche dello Stato.

Lo sciopero dei marinai di Molfetta

Ci telefonano da Roma, 11, ore 20:

Il *Giornale d'Italia* ha da Molfetta che continua lo sciopero dei marinai; gli armatori si recarono, personalmente, alla piazza senza che si verificassero incidenti. Sono stato preso misure per garantire l'ordine pubblico e la libertà del lavoro. Si spera che i marinai si indurranno ad accettare le proposte degli armatori.

Operaie soddisfatte di nove soldi al giorno!

Ci telefonano da Roma, 11, ore 17,15:

Il *Giornale d'Italia* ha da Trieste che allo stabilimento Allatini ieri si riprese il lavoro: le mercedi delle operaie, d'accordo delle parti, fu portata a 45 centesimi per tutte. Fu abolito il cottimo; ed avendo esse dichiarato di essere soddisfatte, lo stabilimento si riaprì.

Un naufragio al Capo Passaro

Ci telegrafano da Messina, 11, ore 17:

Nello stretto fra il Capo Passaro e Terranova, a causa del mare grosso, colò naufragati un brigantino [illegible] di cui si ignorano i nomi. L'equipaggio è salvo.

I complici della truffa delle 56,000 lire arrestati.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 18:

Dietro mandato di cattura del giudice istruttore di Milano, sono stati arrestati i fratelli Alessandro e Guido Di Pietro, complici nella truffa di 56,000 lire, per cui a Milano fu arrestato Federico Beck rucci. I due fratelli partono questa sera per Milano.

Due fratelli assassini.

Ci telegrafano da Catania, 11, ore 20:

I cugini Sebastiano e Luigi Messimino, calzolai, mentre lavoravano sull'uscio di casa, furono avvicinati dai fratelli Giuseppe e Santo Scuto; per vecchi rancori si venne ad un alterco. Il Santo Scuto esplose un colpo di pistola contro il Sebastiano Messimino, mentre il cugino Luigi si slanciava sul Giuseppe Scuto, ma questi, estratto un trincetto, lo feriva gravemente. I due fratelli assassini sono stati arrestati: i feriti sono moribondi.

Le spese della cattura degli Humbert saranno pagate dai creditori.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 23,15:

Il Tribunale di commercio ha condannato i liquidatori della fallita dei coniugi Humbert a pagare al Tesoro pubblico 111,000 franchi per le spese incontrate nella ricerca dei famosi fuggitivi e per il processo alle Assise.

La guerra russo-giapponese

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Il rapido armamento di una terza squadra del Pacifico

Pietroburgo, 11, ore 14,5.

Lo *Sviet* segnala che numerosi ingegneri e macchinisti di Kronstadt sono stati inviati a Libau per affrettare i preparativi della partenza della terza squadra del Pacifico. Tutte le officine dello Stato di Sebastopoli e Nicolaieff, e quelle della flotta volontaria inviarono nel Baltico centinaia di macchinisti per servire nella squadra, alla quale saranno annesse le navi della flotta volontaria *Nijni Novgorod*, *Saratoff* e *Kostroma*, che caricheranno a Sebastopoli del carbone di Cardiff, ed andranno ad armarsi a Libau. Il *Kostroma* sarà trasformato ad Odessa in nave-ospedale.

Una squadra giapponese nell'Oceano Indiano?

Porto Said, 11.

Corre voce che una flotta giapponese si trovi a Diego Garcia (isole Maldive). Rojestvensky ne è stato avvertito, e raddoppia di vigilanza.

Quattro incrociatori russi e tre contro-torpediniere giunsero a Porto Said. Il ministro ed il console di Russia si recarono a bordo della nave ammiraglia *Oleg*. Le navi presero acqua, carbone e viveri, e partiranno alle ore dieci di stamane. Entrando nel porto, una delle torpediniere abbordò ed affondò una barca di carbone.

Sandakan (Borneo), 11.

Due trasporti giapponesi sono stati visti il 4 al largo dell'isola Labuan, ove due carbonieri per la Russia giunsero il 7.

Diego Garcia è la più meridionale delle Maldive, gruppo di isolette poste nell'Oceano Indiano, al sud-ovest di Ceylan, e quindi sulla rotta che la flotta russa dovrebbe seguire per recarsi dal Madagascar, ove si trova attualmente, al Mar della Cina.

La squadra di Botrowsky nel Canale di Suez.

Porto Said, 11.

La squadra di Botrowsky entrerà nel canale a mezzogiorno. Caricò carbone, acqua dolce, fieno, buoi, olio per le macchine e provvigioni in quantità sufficiente per arrivare ad Aden. Tutti gli ufficiali comandanti firmarono la dichiarazione di neutralità voluta dalle Autorità egiziane. La squadra passerà probabilmente a Gibuti recandosi al Madagascar.

Stoessel lascia Port Arthur.

Londra, 11, ore [illegible].

Il *Daily Mail* ha da Port Arthur che Stoessel, la sua famiglia e il suo Stato Maggiore partiranno da Port Arthur oggi.

Il giorno 8 corrente alcune esplosioni di mine nei forti e nella città uccisero venti soldati giapponesi.

Il *Daily Telegraph* ha da Cefu: « Si segnala che vi erano 10.000 polacchi fra i difensori di Port Arthur. »

Il *Daily Telegraph* ha da Sciangai: « I russi rinforzarono la loro destra, soprattutto nelle vicinanze di Sienchau, ove si trovano 18.000 uomini. »

L'autenticità del rapporto del generale Kodama

Parigi, 11, ore 11,3.

L'*Echo de Paris*, malgrado le smentite della Legazione giapponese, mantiene le sue affermazioni circa l'autenticità del rapporto del generale Kodama. Dice essere inoltre un documento non pubblicato, in cui si espongono alcuni motivi che avrebbero dovuto indurre il Giappone ad aggiornare la guerra al 1908 o 1910. La Cina vi avrebbe potuto prendere parte, ed il Giappone si sarebbe trovato in grado di inviare due Corpi d'esercito nell'Indocina prima dell'arrivo della squadra francese del Mediterraneo, che nel momento attuale costituirebbe un ostacolo insormontabile.

Motono smentisce le frottole dell'« Echo de Paris ».

Parigi, 11, ore 22,0.

Il *Temps* pubblica le dichiarazioni di Motono rilevanti diversi errori materiali provanti la falsità del rapporto di Kodama pubblicato dall'*Echo de Paris*. Motono crede utile smentire nuovamente e formalmente il progetto che il Giappone voglia conquistare l'Indo-Cina e combattere tutto l'Occidente. Motono protesta infine contro l'intenzione attribuita al Giappone di sollevare la Cina contro l'Europa.

La politica giapponese in Cina si riassume in due parole: integrità territoriale e porta aperta.

Motono, terminando, esprime il desiderio di veder mantenuti i legami di amicizia esistenti fra il Giappone e la Francia.

Le intenzioni della Russia secondo l'ammiraglio Dubassow.

Pace provvisoria e guerra futura.

Parigi, 11, ore 1,53.

L'ammiraglio Dubassow, intervistato dall'*Echo de Paris*, ha dichiarato essere d'opinione che la Russia, causa l'inferiorità della sua flotta, si avvia a concludere una pace provvisoria col Giappone. La Russia abbandonerà Port Arthur e la Manciuria ai giapponesi, e si provvederà d'una flotta potente ed invincibile, e poi farà guerra al Giappone.

La Commissione di Hull inquisisce, non giudica

Parigi, 11, ore 12,15.

Il *Temps* annunzia che la Commissione d'inchiesta di Hull nella seduta di ieri ha deciso che doveva considerarsi non come un Tribunale, ma come un giudice istruttore. Non vi saranno adunque delle arringhe, ma si procederà per domande e risposte come un magistrato istruttore che lavora per stabilire un dato di fatto.

I Paesi Bassi per la neutralità.

L'Aja, 11.

La corazzata *Kortenaer* è partita da Curaçao per le Bermudes, ove attenderà l'ordine di recarsi alle Indie per far osservare la neutralità. La corazzata *Devuyter* partirà il 14 per le Indie.

Il Governo ha richiamato i due belligeranti e le altre Potenze alle sue disposizioni, in vista della neutralità.

Le dimissioni di Sviatopolk Mirski sarebbero tenute segrete.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 10,30:

Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo che le dimissioni del ministro dell'interno sono un fatto compiuto; ma lo Tsar ha ordinato che le dimissioni si tengano segrete fino al nuovo ministro.

Il Consiglio dei ministri continua lo studio dei [illegible] dello Tsar

Ci telegrafano da Pietroburgo, 11, ore 11,20:

Il Comitato dei ministri discusse ieri le questioni relative alla stampa, menzionate nell'ultimo ukase dello Tsar, relative alle riforme. L'esame delle proposte dovrà essere terminato il 15 corr.

Giovanetta diciassettenne suicida.

Ci telegrafano da Chivasso, 11, ore 20,35:

Oggi in una frazione del Comune di San Sebastiano Po certa [illegible], contadina diciassettenne, si suicidava per ignoti motivi mediante impiccagione.

Il bilancio della giustizia al Reichstag

Ci telegrafano da Berlino, 11, ore 22:

Al Reichstag si intraprende la discussione del bilancio della giustizia.

Mueller di Meiningen, del partito popolare, presenta una mozione chiedente che la reciprocità in materia penale debba basarsi sui trattati soltanto con quegli Stati il cui ordinamento giudiziario garantisce la reciprocità suddetta. La mozione chiede inoltre che i trattati di estradizione siano conclusi cogli Stati esteri dall'Impero soltanto e siano perciò denunziati i trattati conclusi dai singoli Stati tedeschi. L'oratore sostiene la sua proposta, dicendo che essa tende a rendere impossibile la reciprocità di fronte alla Russia, perchè la Russia non è uno Stato costituzionale come la Germania.

Tutti gli oratori, eccetto quelli conservatori, parlano in favore della mozione Mueller, che si metterà in votazione soltanto in occasione della terza lettura del bilancio.

Un accordo tra la Francia e il Giappone?

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 10,30:

Intervistato dal *Gil Blas*, il ministro del Giappone a Parigi ha affermato che, se la Francia ne prendesse l'iniziativa, il Giappone sarebbe lieto di concludere un accordo come quello che precedette l'*entente cordiale*.

Nessun arresto per l'affare Syveton.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 10:

Alcuni giornali avendo novamente parlato di un arresto relativo all'affare Syveton, il *Figaro* smentisce oggi questa voce.

Una conferenza internazionale a Berna per la protezione legale dei lavoratori.

Ci telegrafano da Berna, 11, ore 20,5:

Il Consiglio federale, il 30 dicembre scorso, ha inviato ai Governi tedesco, austro-ungarese, belga, danese, spagnuolo, francese, inglese, greco, italiano, lussemburghese, olandese, portoghese, rumeno, serbo e svedese una Nota-circolare, in cui espone che, in seguito a domanda rivolta dal Comitato costituito dai delegati riuniti a Colonia dell'Associazione internazionale per la protezione legale dei lavoratori, l'Ufficio di presidenza di questa Associazione lo ha pregato di convocare una conferenza internazionale per risolvere le seguenti questioni riguardanti la protezione degli operai: Proibizione dell'uso del fosforo bianco nell'industria dei fiammiferi; proibizione alle donne del lavoro industriale notturno.

Gli Stati consideranti, che dal Governo furono confidenzialmente e preventivamente interpellati sulla proposta, hanno quasi unanimemente dato il loro assenso provvisorio sulla riunione di una conferenza internazionale che tratti le suaccennate questioni.

La conferenza si terrà a Berna l'8 maggio 1905.

Crisi ministeriale in Danimarca.

Ci telegrafano da Copenaghen, 11, ore 18,30:

Il Ministero, presieduto da Deuntzer, si è dimesso. Il Re ha pregato i ministri di provvedere al disbrigo degli affari.

***

Ci telegrafano da Copenaghen, 11, ore 21:

Il Re incaricò il ministro dei culti Christensen di formare il nuovo Gabinetto.

Raisouli vorrebbe catturare il ministro di Francia.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 10,30:

Il *Daily Telegraph* ha da Tangeri che il brigante Raisouli marcerebbe su Larrache allo scopo di impadronirsi del ministro di Francia.

La beatificazione di Pio IX.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 10,30:

Il *Catholic Herald* afferma che in Vaticano si parla di procedere alla beatificazione di Pio IX: si stanno raccogliendo documenti e testimonianze per la causa relativa. L'attuale Pontefice vi sarebbe favorevole.

Il rimaneggiamento delle tariffe nord-americane.

Ci telegrafano da New York, 11, ore 23:

Roosevelt ha dichiarato ai senatori ed ai deputati repubblicani che desidera che i dazi doganali fossero rimaneggiati al più presto possibile. Il Congresso esaminerebbe la questione nella sessione straordinaria di autunno. Roosevelt dice che la revisione non tocca alcun grande principio.

76,000 ebrei russi emigrati negli Stati Uniti

Ci telegrafano da New York, 11, ore 7:

Da cinque mesi 76,010 israeliti russi sono giunti. Molti vengono respinti per indigenza. La statistica circa l'immigrazione, che si vuole diminuire, sarà sottoposta al Congresso.

Misure anticlericali nel Cile.

Ci telegrafano da Santiago (Cile), 11, ore 7:

Il Governo ha decretato la chiusura delle scuole dei Fratelli della Dottrina Cristiana in tutta la Repubblica. I cattolici sono vivamente emozionati, e si preparano a resistere.

SPORT

CICLISMO.

Il Comitato [illegible] dei volontari ciclisti [illegible] automobilisti.

Ci telefonano da Milano, 11, ore 8:

Nella sede del Touring in Milano si è riunito il Comitato nazionale « Volontari Ciclisti Automobilisti ». Presenziavano gli onorevoli Alessio, Bonardi, Cavalcabò, Mira, il colonnello Chiaria, il maggiore Maggiorotti, i capitani Borsio, Guglielminetti e Natali, i signori Begalli Aristide, di Verona, il professore Bramlin, di Padova, l'avvocato Carelli, di Novara, Saverio Magnani, di Bergamo, il nobile Camillo Marinoni, presidente dell'Automobile Club di Brescia, l'avv. Giovanni Negro, presidente dell'Audax di Torino, il signor Roelli, presidente dell'Audax di Brescia, i signori Cozzi, Noci, Molon, De Lama, della Presidenza della Società di tiro di Milano, il tenente colonnello Parilli, il cav. Candiani, il dott. Guastalla, del Consiglio del T. C. I. e il commendatore Johnson, il cav. ing. Riva, i signori Zefferani e cav. Vitaletti, della Direzione generale del T. C. I.

Presiedeva l'on. Bonardi. Si ricordarono l'esperimento dei ciclisti [illegible] del Garda e l'esperimento di automobilisti [illegible] organizzati e diretti dal colonnello Chiaria, dal maggiore Maggiorotti e da Arturo Mercanti, tutti dell'attuale Comitato; esperimenti dai quali si è constatata l'efficacia preparata per l'Italia l'istituzione dei volontari.

Avuta l'adesione dell'ing. cav. Alberto Riva dell'Istruzione avuta in Roma con S. E. il ministro della guerra e non col rappresentante la Direzione e il Touring, [illegible] si è preso atto degli studi compiuti per conto del colonnello Chiaria, dal maggiore Maggiorotti, dal capitano Guglielminetti e dal professor Bramlin, nonchè di quelli pubblicati sulla Rivista del Touring della costituzione di Comitati locali e corrispondenti del Comitato nazionale in Padova, Bergamo, Novara, Brescia, Milano, Bologna, Parma, Soresina, Ancona, Firenze, Ferrara, Lecco, Lodi, Verona, Pisa, Spezia, Palermo, e di pratiche analoghe in moltissime altre località.

Indi, dopo ampia discussione, affermato il carattere eminentemente civile della nobile istituzione, alla quale i militari porteranno il contributo della competenza tecnica, e affermato doversi il Comitato nazionale proporre sia a promuovere un'azione parlamentare iniziativa sia a regolare l'organizzazione nei vari centri, venne per acclamazione nominata la presidenza nelle persone dell'on. comm. avv. Massimo Bonardi, presidente; colonnello cav. Eusebio Chiaria e cav. ing. Alberto Riva (V. D. del T.), vice-presidenti; Arturo Mercanti, segretario.

La Presidenza rendeva omaggio e ringraziava il maggiore Maggiorotti, il presidente dell'Automobile Club d'Italia, marchese [illegible], e il rappresentante della Provincia del Tiro a segno di Milano.

IPPICA.

Corse al [illegible] a Nizza.

(Prima giornata — 11 gennaio).

Ci telegrafano da Nizza, 11, ore 20:

Oggi si [illegible] del Var la prima giornata [illegible]

PREMIO [illegible] (a. s.), a reclamare. — L. 3000; m. 2600.

1. *Le Brigadier (F. Woodland)*, di Vanderbilt;
2. *Le Nez* (Barco), del marchese de Tracy.

PREMIO DEL VERBAIN (steeple). — L. 4000; m. 3400.

1. *Le Mahé* (Chapman), della Scuderia Liédart;
2. *Fiofan* (Campbell), di Dourraler;
3. *Lustroqu* (Bright), del barone De Forest.

PREMIO D'[illegible] — L. 6000; m. 3400.

1. *Kergoi* (Woodland), di G. Sierg;
2. *La Mirabelle II* (Parfrement), di Bernard.

PREMIO DEL CONSIGLIO GENERALE (c. s.). — L. 5000; m. 2500.

1. *La Paloma* (Hollebone), di Foulhoff;
2. *Marigold* (Woodland), di Vanderbilt;
3. *La Oasis* (Renault), di De Vecant.

SCHERMA.

Un torneo triennale di fioretto a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 20:

Il Circolo di scherma ha stabilito di organizzare un torneo triennale internazionale di fioretto per maestri. Questo torneo sarà per invito: il Circolo, cioè, sceglie i maestri più forti e paga loro le spese. Il 1.o premio è di L. 5000; il 2.o, L. 2500 in totale L. 10,000 di premi in denaro. Il numero degli invitati sarà di 36. La data sarà fissata nei primi di aprile. Le eliminatorie saranno disputate nei locali del circolo di scherma; i 16 maestri che resteranno disputeranno le semifinali in due poules di otto tiratori nei locali del teatro Nouveau Cirque in due giorni consecutivi.

Su proposta del signor O. Mattei, per l'Italia saranno probabilmente invitati: Colombetti, Aurelio Greco ed Alaimo; per la Francia: Kirchoffer, Rossignol, Ramus, Rouleau; Dumez per il Belgio.

CANOTTAGGIO.

Un regato internazionale di Hong-Kong.

A Hong-Kong si è disputato il Campionato dell'Estremo Oriente fra gli equipaggi delle due marine vincitrici delle regate: Germania ed Italia. L'equipaggio della baleniera italiana *Liguria* ha battuto di 30 metri l'imbarcazione della *Fürst Bismarck*.

La stampa di Hong-Kong chiama invincibile l'armamento della baleniera del Duca degli Abruzzi.

Tiro al piccione a Montecarlo.

Ci telegrafano da Montecarlo, 11, ore 20:

Alla gara per il Premio Carlino hanno preso parte 33 tiratori. Il premio di L. 3000 fu diviso fra i signori Roudeaux, Salvago e Des Chaux, con 5 piccioni su 6.

REATI E PENE

A capo del ponticello dei Tre Galletti.

(Corte d'Assise di Torino — 11 gennaio).

A capo del ponticello dei Tre Galletti, in Piossasco, il contadinotto Battista Graglia uccidera il 13 giugno scorso un suo cortaneo, conterraneo ed amico, Giovanni Pagnone. Buone paste di figlioli (dicono le informazioni) erano tanto la vittima che l'uccisore. La ragione del delitto? Frivola come una bizza! L'uno e l'altro, Graglia e Pagnone, avevano sciuperata una notte in baldorie, poi cantando alla luna ed alla natura addormentata rincasavano, quando il Pagnone volle inumidire col vino del compagno l'ugola arsa. Il Graglia impresto al bevitore la bottiglia sua; questi la tracannò d'un fiato e poi la ruppe a dispetto di Graglia, che glie ne mosse tosto rimprovero. Solo fra ubbriachi così meschina impresa poteva dare origine ad un conflitto serio. Quello che avvenne poi nessuno lo può descrivere perchè nessuno lo vide appieno. All'ultima fase del drammaccio, sopraggiunto però gente, si sorprese il Graglia sull'avversario che poi miseramente agonizzava. Ma Graglia disse subito che l'avversario lo voleva strangolare e ch'era stato costretto, dopo lunga lotta, a far uso del coltello.

Il brigadiere dei carabinieri che arrestò il Graglia disse che questi era ubbriaco, così che dovette sorreggerlo per farlo camminare.

La nostra Giuria si ribellò però all'Autorità costituita, impugnando ogni ormai invalsa tradizione, e smentiva il brigadiere nel suo verdetto, dicendo il Graglia pienamente cosciente mentre compiva il suo delitto. E ritenendo eseguito il Graglia mentre era in un terribile colpo di coltello recidera la carotide al suo avversario, reputava poi che egli avesse soltanto l'intenzione di ferire!

La Corte, saggiamente, moderava e temperava le conseguenze di questo insolito verdetto, che lo stesso P. M. dichiarò severo, infliggendo al Graglia Battista, finora incensurato, 12 anni e 8 mesi di reclusione.

Habent libri sua sidera! La causa Graglia già per un vivace incidente contro un giurato sollevato dalla Difesa era stata troncata a mezzo nella passata quindicina e rinviata ad oggi. Oggi un altro calorose incidente turbò la serena discussione, perchè parve alla Difesa che il P. M. non si fosse dimostrato equanime verso il brigadiere dei carabinieri, che (caso raro) si era mostrato favorevole all'imputato.

Il verdetto della presente causa, escludente ogni dirimente e scriminante a favore dell'imputato, ad eccezione delle attenuanti, fu commentatissimo.

Presidente: Lovera; giudici: Centarella e Della Chiesa; Difesa: avv. C. F. Ruggeri; P. M.: Avellone; P. C.: avvocati Mollard e Falzoni; cancelliere: Bussi; uff. giud.: Riccio.

Osi.

Il « Biellese » in Corte d'Appello.

(Corte d'Appello di Torino — 11 gennaio).

Dopo molte vicende giudiziarie ed una sequela di sentenze in ogni sede, l'una in contraddizione sempre coll'altra, tanto per dimostrare che la giustizia è una in ogni luogo, si rinnovava oggi dinanzi alla nostra Corte d'Appello la causa contro il sacerdote don Masalli, direttore del *Biellese*, ed il gerente dello stesso foglio, Perona Bartolomeo, per un articolo diffamatorio (diceva l'accusa) contro il telegrafista di Sandigliano, cui si rimproverava un grave ritardo nella consegna d'un dispaccio.

Il Tribunale di Biella aveva condannati i giudicabili ad 11 mesi e 20 giorni di reclusione. La nostra Corte ritenne che l'articolo fosse soltanto ingiurioso e ridusse la pena di don Masalli a sole L. 800 di multa e quella del Perona a 250 lire di multa.

Si doveva discutere nella stessa seduta un'altra causa di simile natura contro don Masalli, ma fu rinviata ad epoca indeterminata per deficienza di citazione di testimoni.

Presidente: Seglie; P. M.: Celli; Difesa: avv. Caraglio; P. C.: avvocati Bracale, Guelpa e Carnazzio; canc.: Barbiroli.

Osi.

Un clamoroso processo eco dell'agitazione dei richiamati.

Ci scrivono da Mondovì, 10:

Stamane, alle 10, l'aula magna di questo Tribunale riboccava di numeroso e scelto pubblico, accorso ad assistere al processo intentato ad un notissimo esponente di questa città, stimato assai nel ceto commerciale e fervido seguace delle teorie socialiste, il signor Domenico Balocco.

Egli era imputato del reato previsto dall'art. 246, N. 1, del Codice penale, in relazione all'art. 124 del Codice penale militare, « per avere — dicono la citazione — la sera del 15 novembre 1904, in Mondovì Piazza, pubblicamente istigato e con parole i richiamati alpini colà raccolti ad una sommossa e fare dimostrazioni con grida dirette ad ottenere il congedo ».

Immensa era l'aspettativa del pubblico, massime dopo la grave condanna inflitta ai richiamati del Tribunale militare di Alessandria.

Il Tribunale era composto del presidente avvocato Quaglia; dei giudici Gatti e Ricciulli. Sosteneva l'accusa il Pubblico Ministero cav. Rocca. Sedevano alla difesa l'avv. Gallino, il *leader* dei socialisti monregalesi, ed il deputato Giacomo.

Udite le deposizioni di una ventina di testi d'accusa e di difesa, il procuratore del re chiese la condanna dell'imputato ad un mese di carcere.

Sostenne brillantemente l'innocenza del Balocco l'avv. Gallino con una dotta arringa, durata circa due ore, invocando dal Tribunale l'esclusione d'ogni precedente politico, sul quale pareva più che altro fondata la base dell'accusa.

Prese quindi la parola l'on. Vittorio Giacomo, che con brevi ma stringate argomentazioni dimostrò mancare in questa causa gli estremi della colpa, appoggiando il suo valido asserto ad un recente giudicato della Corte di Cassazione.

Ed il Tribunale, accogliendo in suo modo dall'eccezione Giacomo, pronunciò sentenza assolutoria per non provato reato, mancando la prova dell'estremo della pubblicità.

L'esito del processo del Tribunale fu accolto con manifestazioni d'approvazione da parte del numerosissimo pubblico.

Una bomba a New York presso il monumento di Federico il Grande

Ci telegrafano da Washington, 11, ore 8:

Un pezzo di esplodenti, munito di miccia accesa, è stato trovato ieri presso la cancellata che circonda il monumento di Federico il Grande, offerto agli Stati Uniti dall'imperatore Guglielmo. L'ordigno potè essere tolto prima che scoppiasse. E' stata aperta un'inchiesta.

Il processo dell'ammiraglio Persano su documenti inediti.

Il barone Alberto Lumbroso ha recentemente pubblicato un grosso volume di poco meno che 500 grandi pagine stampate con molta eleganza (editore Bocca - Roma), il quale rievoca il *processo dell'ammiraglio di Persano*, e mira a ricercare se lo sconfitto di Lissa sia stato giudicato con *giusto giudizio*, dall'Alta Corte di giustizia che gli tolse il grado, e dall'opinione pubblica che, sdegnata, lo gridò colpevole, per viltà, della sciagura del 20 luglio 1866.

Il libro del Lumbroso è grandemente farraginoso: espungendone le cose assolutamente superflue, lo si potrebbe ridurre a una metà del volume che ha; e, castigando la forma del resto, si potrebbe costringere tutto in non più d'un paio di centinaia di pagine. Il Lumbroso è noto agli studiosi come paziente cercatore di documenti e come appassionato indagatore della verità storica; ma veramente ha l'uso di dar troppo, tenendo ai documenti importanti anche documenti di nessun conto; e di questo suo costume uso in questo novissimo libro forse abusa.

Questo è opportuno ricordare, perchè a taluno potrebbe parere che i frequenti svicolamenti dell'autore in divagazioni, poco e male connesse coll'argomento del libro, fossero un artificio di riempimento inteso a nascondere la povertà sulla della traccia essenziale del discorso. Invece è veramente nella natura dello scrittore: e, benchè di ciò non sia da lodare, neanche è da biasimare, non avendo egli pretesa alcuna di scrivere storie, ma solo il proposito di fornire abbondanti materiali a coloro che le dovranno scrivere.

Il libro del Lumbroso mira a scolpare il Persano, ma non è apologetico: anzi, con rara onestà, allega accanto ai fatti, ai documenti, alle testimonianze e alle opinioni favorevoli alla tesi assunta quelli che le sono contrari.

In sostanza l'argomentazione del Lumbroso si può ridurre al seguente schema: Sulle sorti della battaglia navale di Lissa influirono la insufficiente preparazione della squadra italiana, le pressioni esercitate dal Governo perchè l'ammiraglio comunque agisse, la malavoglia di molti e la viltà di alcuni pochi dei comandanti dipendenti dal Persano.

Veramente il Lumbroso introduce nel proprio discorso anche il Caso e la Fortuna; ma di questa escursioncella fuori del chiuso campo della ricerca storica non è da lungamente parlare, poichè il Lumbroso (e non è colpa sua) vi si addimostra compiutamente impreparato allo studio psicologico, sintetico dei grandi fatti di guerra: nè valgono le autorità, assai dubbie in materia, cui egli invoca, cioè il Maeterlink e il Tolstoi.

Dei punti essenziali nei quali ci pare che si possa riassumere l'argomentazione del Lumbroso, è ora opportuno far cenno, sulla scorta del novissimo libro, aiutando così il raggiungimento del fine lodevolissimo che il Lumbroso si è proposto: una sconfitta è un danno: ma diventa sciagura nazionale solo se la segue l'acquiescenza del popolo sconfitto, palese nel tedio di pur parlarne. E cogliamo questa propizia occasione per dire che a noi pare confortante segno del bene promettitore ridestarsi dell'anima italiana il recente risveglio degli studi sulle battaglie di Custoza e di Lissa.

***

Il discorso sul grado di preparazione di una forza guerresca manca, in generale, di consistenza: non può accadere mai che si possa dire che un apparecchio è completo, nè, viceversa, è rado il caso di bello successo fatto con apparecchi incompletissimi.

Il Lumbroso cita una lettera del Persano al ministro della marina, scritta il 19 maggio, e quindi anteriore di due mesi pressochè alla battaglia, nella quale è detto: « La flotta non è pronta alla guerra. Ci vorranno almeno tre mesi per ridurvela tollerabilmente ». Ma la questione può indefinitamente dilagare, a questo modo: il solo modo praticamente concreto di porla consiste nel ricercare se lo strumento guerresco di cui il Persano potè valersi nel 1866 fosse materialmente tale, qualunque esso fosse, da potersi cimentare con probabilità di buon successo contro la squadra austriaca del Tegetthof. Costui ebbe a Lissa 27 navi (8 sole corazzate), contro 34 (di cui 12 corazzate); ebbe 526 cannoni contro 650; ebbe un po' meno di 7500 uomini contro un po' più di 10,700. La impreparazione materiale è dunque da escludere, in quanto significhi inferiorità di fronte alle forze nemiche.

Certo la forza che conta non è solo la materiale: ma nel caso particolare è opportuno il ricordo della fama in cui era allora in Europa la forza navale italiana, fama non certo idonea a far gagliardi gli equipaggi austriaci e sufficiente a spiegare la testimonianza di un austriaco combattente a Lissa, molto opportunamente riferita dal Lumbroso: « Quando vedemmo da lungi la flotta italiana sotto Lissa, andammo avanti come si va al macello, persuasi, tutti, che non uno di noi sarebbe tornato vivo. »

Una nuova ricerca potrà dirlo con certezza: ma già si può ora fondatamente supporre che anche la forza morale degli equipaggi il mattino della battaglia fosse maggiore da parte italiana che da parte austriaca.

***

Ma specialmente notevole è che il Persano, nella già citata lettera, documenta la impreparazione della flotta colla mancanza d'istruzione tecnica in una parte degli equipaggi, cioè nei marinai di nuova levata. Invece la documentazione che il Lumbroso fa, veramente abbondante e sgomentosa, è di tutt'altra impreparazione, cioè di quella degli ufficiali di maggior grado; impreparazione non tecnica, ma morale, e quindi tale da non potersi sicuramente eliminare nè in poco tempo nè con mezzi blandi.

Intanto al Persano, che, a torto o a ragione, affermava la flotta non poter essere pronta alla guerra prima della metà d'agosto, il Governo imponeva di agire. Su questo punto è opportuno ricordare i fatti principali.

Fino alla vigilia della guerra era stato ministro della marina il generale Angioletti; partendo costui da Firenze per andar ad assumere il comando di una Divisione dell'armata del Mincio, il portafoglio della marina fu dato all'avv. Agostino Depretis, il quale, il 20 giugno, telegrafò a Taranto al Persano la notizia dell'avvenuta dichiarazione di guerra, la quale, per precedenti intese, doveva significare partenza della squadra per Ancona: e la squadra giunse ad Ancona, da Taranto, il 25.

All'alba del 27, la squadra austriaca si schierava in battaglia, didistrice, davanti al porto di Ancona, e vi rimaneva due ore; il Persano non raccolse il guanto: le sue navi stavano facendo carbone, alcune stavano scambiandosi artiglierie; può darsi, con molta probabilità, che il futuro giudizio della storia dica che il Persano non poteva agire diversamente, e che la mossa del Tegetthof fu assai meno audace che non parrebbe.

Ma il 24 era stata la giornata di Custoza: l'anima italiana sentì perciò come un'onta il pavido stare della flotta sotto il cannone d'Ancona, il 27: Nino Bixio ebbe le parole esprimenti quel sentimento.

Ma il Governo non la tradusse in urgenti sollecitazioni al Persano. A costui il Depretis scriveva il 4 luglio: « Non vi lasciate smuovere dal mantenervi in una vigile e minacciosa difensiva..... Oggi il barone Ricasoli...... mi disse di raccomandarvi di non impegnar la flotta che colla sicurezza della vittoria ». Solo il 8 luglio il Depretis ordinava al Persano di andare alla ricerca della squadra austriaca e di attaccarla.

Uscì d'Ancona il Persano nel pomeriggio dell'8 luglio, e vi rientrò la mattina del 13, senza aver incontrato il nemico, e molte voci lo accusarono di non averlo voluto trovare. Lo stesso giorno 13, il Depretis corse ad Ancona, a parlare col Persano e (separatamente) cogli altri due ammiragli, il Vacca e l'Albini; poi fu a Ferrara, dov'era il Re, col quartier generale, e propose che al Persano fosse tolto il comando.

Il 14 il Lamarmora telegrafò al Persano, in nome del Governo, *deplorando* l'inazione della squadra, ordinando prontamente di agire, minacciando, in caso contrario, l'immediato richiamo. Però il Lamarmora non imponeva un modo d'azione, ma lo lasciava libero di operare contro la flotta, o contro le fortezze, o contro il litorale del nemico.

Il 15 il Depretis era di nuovo ad Ancona, e conferiva con tre ammiragli, separatamente l'uno dall'altro, come già il 13. Risultato di questi colloqui fu la decisione di andare ad attaccare Lissa; secondo il Lumbroso, il Persano resistè fino all'ultimo, e quando il Depretis ordinò, concluse: « Vado! Ma vi giuro che, se non fosse dichiarata la guerra e se la mia non potesse sembrare viltà, mi dimetterei sul momento!..... »

Il Lumbroso commenta che nell'impresa di Lissa (cui definisce prima) il più colpevole « non fu l'ammiraglio, ma il politicante ». A noi questo commento pare eccessivo: doveva la guerra finire (e il 15 luglio, tredici giorni dopo Sadova, era ormai finita) senza che la flotta italiana avesse sparato un colpo di cannone?

Per noi, una sola colpa abbiam il Depretis e il Governo, e fu quella di non destituire il Persano. Ma di imposizioni del Governo all'ammiraglio non si può parlare, poichè a costui nessuna maggior libertà di quella che gli fu lasciata poteva essere lasciata, tranne quella di tener inerte nel porto, per tutta la durata della guerra, la flotta, tanto magnificata e veramente magnifica sulla nemica.

***

Andò il Persano ad attaccare la forte Lissa, e combattè per espugnarla il 18 e il 19: il Tegetthof, appena informato dall'ultimo telegramma partito da Lissa prima che il cavo fosse tagliato dai nostri, volò alla contro-offesa: il 20 fu la dolorosa battaglia.

Un articolo di giornale non consente di raccogliere, sia pure sinteticamente, tutto il materiale storico adunato dal Lumbroso per dimostrare quali tarli di gelosie di persone e di regioni rodessero l'alta gerarchia della nostra squadra, e quanta malavoglia intorpidisse ogni azione di chi avrebbe dovuto imprimere attività all'azione.

Ma questo, che diamo per dimostrato, coinvolge altri nella colpa che il Persano ebbe, senza scusare o attenuare la colpa di costui. Anzi, forse l'accresce, perchè dimostra che il Persano non seppe farsi obbedire.

Certo le male intelligenze fra gli ammiragli furono tra le cause del cattivo successo; ma qui conviene, prima di tutto notare, perchè i giudizi nostri o gli altrui non vadano oltre i limiti ragionevoli, che ciò era quasi naturale nel 1866: ai troppo fresca data era la fusione delle antiche marine, e specialmente della piemontese e della napoletana, ciascuna ricca di belle tradizioni, ma invidiose per ragioni diverse una dell'altra: e la fusione delle marine è assai più laboriosa e lunga che quella degli eserciti, perchè gli uomini di mare vivono separati, ciascuno sulla propria nave, onde più lungamente conservano i pregiudizi e più lentamente acquistano la conoscenza reciproca.

Ma il Lumbroso neanche ha tentato di dimostrare che il Persano abbia fatto qualche cosa per vincere la malavoglia altrui; e questo è, per giudizio nostro, segno sicuro di incapacità morale del Persano all'esercizio del comando importantissimo che gli era stato affidato.

***

Sul Persano, come a tutti è noto, gravò e grava un'altra accusa gravissima, cioè una accusa di personale viltà: non nuova nel 1866, perchè già pronunciata, come il Lumbroso imparzialmente ricorda, fino dal 1860.

Pel 1866 l'accusa si concreta specialmente nel fatto che il Persano, nel momento iniziale della battaglia di Lissa, passò dal *Re d'Italia* sull'*Affondatore*.

Il Lumbroso fa molti acuti, ma, appunto per questo, assai sottili ragionamenti, per dimostrare che nel trasbordo del Persano nulla può trovarsi che denoti viltà. Egli però deve ammettere: 1° che la squadra non fu informata del trasbordo; 2° che l'*Affondatore* alzò bandiera di vice-ammiraglio, « non avendo a bordo quella di ammiraglio ». Ognuno capisce quanta colpa di negligenza sia in questi fatti, posto che non vi si debba trovare un resto di viltà.

Ma per quanto possa essere questo episodio particolare uno dei più importanti a chi sentimentalmente consideri le cose, noi crediamo che le questioni veramente capitali siano altre: principalissima quella dell'inerzia del Persano, che si manifesta in tutti i

PICCOLA CRONACA

(Per gli annunzi in Piccola Cronaca rivolgersi esclusivamente ad Haasenstein e Vogler).

La « PHOSPHATINE FALIÈRES » assicura ai bambini una robusta costituzione.

Grande Stabilimento di
BAGNI IDROTERAPIA
« CURE FISICHE
« LA PROVVIDENZA » (Cellini)
TORINO - Via XX Settembre, 5, 7 - P. Palestro - Via Volta, 8
Bagni [illegible]
(Chiedere il prospetto dettagliato).
1878 Medico direttore Dott. [illegible]

Prof. Dott. G. GRRIGO - Specialista [illegible]
OCCHI, ORECCHI, GOLA, NASO
Consulti via XX Settembre, 4, dalle 16 alle 18, giorni feriali, e dalle 10 alle 11, festivi.

sensi. Egli è infatti inerte verso la malavoglia degli inferiori, è inerte o passivamente resistente contro le sollecitazioni del Governo, è inerte di fronte al nemico nel giorno della battaglia, non potendosi chiamare attività di comando il turbinoso incalzare di segnali assurdi.

Il giudizio della giustizia, afflittiva sul conto del Persano è stato pronunziato da un pezzo: quello della storia serena e severa non è stato pronunciato ancora, e solo adesso si può cominciare a istruire il processo. Il novissimo libro del Lumbroso è per lo spettatore imparziale una preziosa raccolta di documenti; nella mente del Lumbroso dovrebbe essere anche una discolpa del Persano: ma a noi pare difficile che tale possa riuscire.

Tutto il ragionamento del Lumbroso mira a dimostrare che fu pazzo l'ordine del Depretis, che mandò la flotta italiana a tentare l'impresa di Lissa. Dunque sarebbe stato da tenere la flotta sotto la protettrice ala dei cannoni d'Ancona fino al termine della guerra!

A questo evidentemente mirava il Persano: ma noi ci chiediamo (e la risposta la daranno i futuri storici della guerra nostra del 1866), noi ci chiediamo se la sconfitta di Lissa non sia stata minor male di quello che sarebbe stato quell'ignavo rimanere in sicurtà dentro un porto ben munito, fino alla imminente pace.

Non questo però è il nocciolo della questione: il nocciolo è la qualificazione di pazzia che il Lumbroso fa dell'operazione contro Lissa, la quale a noi pare in tutti i modi insostenibile.

Così come erano le cose il mattino del 20 luglio 1866, il conte Carlo Pellion di Persano poteva vincere a Lissa una fulgida vittoria: forse gli mancò anche il coraggio personale, che noi comandanti supremi è qualità secondaria: certissimo gli mancò la triplice capacità del carattere, della mente e dell'energia, che sono, pei comandanti, le qualità fondamentali.

***

Il tentato suicidio della nuora di Carolus Duran.

Un dramma della gelosia.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 20.50:

Ieri l'altro sera il Boulevard Saint-Germain è stato teatro di un tentato suicidio che pone uno illustre portato dall'afflitta donna che attentò alla propria esistenza ha destato molto rumore.

Una giovane signora elegantissima aveva noleggiato un fiacre. Esso stava passando sul boulevard quando il cocchiere udì una detonazione nell'interno della vettura. Scese e trovò distesa sui cuscini, sanguinante, la giovane donna, la quale si era sparato un colpo di rivoltella. La poveretta ebbe appena la forza di dare l'indirizzo di una sua amica e dire che aveva tentato di uccidersi in seguito ad intimi dispiaceri.

Condotta all'indirizzo designato, si venne a conoscere che la signora era la moglie di Pierre Carolus Duran, figlio del celebre pittore testè nominato direttore di Villa Medici.

Carolus Duran ha due figli, una femmina, moglie del commediografo Giorgio Feydeau, e Pierre, di appena 27 anni, pregevolissimo e stimatissimo compositore di musica.

Pierre aveva fatto, or sono cinque anni, un matrimonio d'amore, sposando una giovanetta russa di appena 18 anni, la signorina Mary Schoilkenitcek, avvenentissima e di temperamento estremamente impressionabile. Dopo poco il giovane e felice ménage cominciò a turbarsi. La signora Pierre Carolus Duran era gelosissima, dacchè il marito, per la sua professione, era costretto a frequentare cantanti, commediante, ecc. In ognuno di questi incontri la povera signora vedeva una minaccia alla felicità coniugale.

Quantunque il marito non avesse nulla a rimproverarsi, la gelosia quasi morbosa della giovane signora rese impossibile l'unione dei due giovani sposi. Infatti nel luglio scorso essi si separarono, e la giovane signora inoltrò istanza di divorzio. Le pratiche furono lunghe.

La famiglia e gli amici erano convinti che la domanda di divorzio sarebbe stata respinta, perchè priva di solide basi, e speravano in questa soluzione legale per veder tornare la pace fra gli sposi.

Ora che cosa è avvenuto in questi ultimi giorni per spingere la signora a dirigere una rivoltellata contro il suo cuore? Ecco quello che si ignora.

Probabilmente la giovane moglie, nervosissima, esacerbata dalle sofferenze che la sua fantasia moltiplicava, cedette ad un momento di abbattimento.

I coniugi Duran hanno un figlio di circa due anni, che dopo la divisione dei coniugi sta colla madre.

***

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22.20:

A proposito del tentato suicidio della nuora di Carolus Duran, il *Giornale d'Italia* narra: «Fino alle ore 17 la triste notizia era ignorata alla Villa Medici. Fu telefonato al signor Lafarte, segretario dell'Accademia francese. Ivi non si aveva ancora la notizia, e così fu che ne venne informato Carolus Duran. Egli era sul punto di uscire in vettura col signor Guillaume. Apprendendo la luttuosa novella, l'illustre artista si abbandonò sui cuscini mormorando: *Ah! triste vie!* E' stato naturalmente sospeso il pranzo che i pensionati offrivano al loro direttore.»

Il *Giornale d'Italia* assicura che le ultime notizie avevano diceva che la signora Duran non è morta e che non si dispera di salvarla.

Un tafferuglio all'Università di Palermo.

Guardie malmenate.

Ci telegrafano da Palermo, 11, ore 21,40:

Oggi vi furono tafferugli all'Università fra alcuni studenti desiderosi di applaudire il ministro Orlando ed altri che avevano intenzioni opposte. Le guardie entrate nell'atrio furono violentemente respinte dagli studenti, che distribuirono pugni e bastonate. Una guardia ebbe completamente strappato un baffo. Altre furono contuse. Al passaggio dei ministri quasi tutti gli studenti applaudirono. Si udì soltanto qualche sibilo isolato. I professori accorsi calmarono gli studenti.

Un telegramma del sindaco di Palermo all'Imperatore di Germania.

Ci telegrafano da Palermo, 11, ore 20,30:

Il pro-sindaco Bonanno inviò il seguente dispaccio all'Imperatore di Germania: «Voglia la Maestà Vostra accogliere il pensiero della gratitudine che la città di Palermo tributa all'augusto Sovrano, che con atto di memore affetto per il nostro grande concittadino riafferma la sua amicizia per la patria nostra, alla quale Francesco Crispi consacrò tutta la sua nobile esistenza.»

Scioperi in Westfalia.

Ci telegrafano da Berlino, 11, ore 21,15:

Mandano da Dortmund che tutti gli operai dei due pozzi della Compagnia Harpener si sono messi in sciopero. Altri pozzi scioperano parzialmente. Il Sindacato di Hoerde annunzia che l'acciaieria ha cessato il lavoro. Gli alti forni dovranno spegnersi.

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1130

Uno strano caso di sonnambulismo.

L'avventura d'una domestica.

Per ragioni facili a comprendersi, non facciamo nomi, ma semplicemente ci limitiamo ad esporre le circostanze del curioso, ed insieme pietoso, episodio.

La signora dell'avv. P....., abitante in via Sacchi, aveva assunto da qualche tempo in servizio, in qualità di domestica, una ragazza di circa vent'anni, contadina e buona. Con scrupolosa diligenza adempiva essa alle sue mansioni, nè i padroni nulla avevano a rimproverarle.

Senonchè la signora, or non è molto, ebbe ad accorgersi, con grandissimo stupore, che la giovane soffriva di sonnambulismo.

Più d'una volta essa si alzava nel cuor della notte, ed accesi i lumi, si poneva a far pulizia nelle camere, come usava al mattino.

Per un senso spiegabilissimo di pietà, nè l'avvocato nè la sua signora seppero far parola di ciò alla povera ragazza; ma procurarono di evitare che quelle scene notturne si ripetessero e potessero essere, una volta o l'altra, causa di disgrazie.

La vigilanza dei suoi padroni non potè evitare tuttavia l'incidente dell'altra notte.

Verso le 2, la sonnambula si alzò e si vestì completamente; quindi tolse le chiavi della porta dell'alloggio e del portone di strada, ed usci di casa, addormentata, rigida come un automa.

Sola nella notte, senza neppur avvertire il freddo pungente, la poveretta si recò da via Sacchi fino in via Po, alla chiesa dell'Annunziata.

In quell'ora i battenti erano chiusi, e la ragazza, uno sforzo fatto per aprirli, si risvegliò. Quale sia stata la sua paura di ritrovarsi sotto i portici, anzichè nel proprio letto, è facile immaginare; ma crebbe maggiormente allorchè l'infelice si vide accanto due poco rassicuranti figure d'uomini, che la guardavano cupidamente.

In preda ad un vero terrore, la ragazza si diede a correre attorno ai pilastri dei portici per scansare quegli individui, i quali a loro volta, scambiandola per ciò che non era, e credendosi essi di essere presi per due agenti del buon costume, badavano a rassicurarla:

— Ma non siamo guardie, bella ragazza. Venga pure fiducioso con noi.

La domestica, più morta che viva dalla paura, nel sapendo come evitare i due uomini, ricorse alla protezione di un fiaccheraio, che stava fermo con la sua vettura in via Po. Costui fu preso da compassione e fece entrare la ragazza nella «cittadina», riuscendo anche ad allontanare i due..... conquistatori. Per circa due ore la poveretta rimase nella carrozza: ma, poichè il cocchiere doveva tornare alla rimessa, e non poteva condurvi la strana..... inquilina, ricorse alla cortesia di un collega, che stazionava in piazza Vittorio Emanuele I. La domestica passò quindi nella «cittadina» dell'altro cocchiere, ed attese che un caffè situato sotto i portici si aprisse.

Quivi ancora chiese ricovero, ed allorquando all'alba la prima tranvia della «linea dei Viali» venne a passare in piazza, l'infelice vi salì e tornò a casa.

I suoi padroni non tardarono a comprendere che cos'era avvenuto; ma la ragazza dapprima si schermì, dicendo di essersi svegliata di ora per recarsi a Messa.

Poco dopo, rinfrancata, disse come si fosse trovata d'improvviso sotto i portici di Po, e narrò la triste odissea sopportata.

La scoperta di una associazione di ladri.

Ci era noto che in questi giorni l'Autorità di pubblica sicurezza stava facendo indagini per assicurare alla giustizia alcuni individui pregiudicati, uniti in associazione a scopo di furto, ma — cortesemente pregati dalla Questura — per non intralciare le operazioni di funzionari e agenti c'imponemmo il silenzio.

Altri ha creduto di infrangere il riserbo e, per conseguenza, a nostra volta ritenendoci svincolati dalla fatta promessa, diamo qualche particolare sulla scoperta di questa associazione.

Le prime fila che servirono a districare un poco l'arruffata matassa caddero in mano della Polizia alcune sere fa, allorquando gli agenti della squadra mobile procedettero, in corso San Maurizio, all'arresto del pregiudicato Gioachino Maggia, il quale aveva partecipato ad un tentativo di furto in danno del salumiere Giovanni Rosso, in via Torino, 2.

L'audacissima impresa ladresca era stata condotta con mirabile accordo da sei individui, ed ecco precisamente in quali circostanze.

Uno di essi s'era posto di sentinella all'angolo di via Torino e via Artisti, un secondo a quello di corso San Maurizio e via Montebello, e gli altri lavoravano.

Muniti di un lungo scalpello e d'un robusto palanchino, i malandrini, dopo aver tentato invano di scalzare l'inferriata di una finestra prospiciente il cortile, avevano dato l'assalto alla porta del retrobottega, quantunque la sapessero rivestita di lastre in ferro e assicurata da buone serrature.

Dopo molta fatica, i ladri l'atterrarono e s'introdussero nel negozio del signor Rossi, dove accesero una candela.

Mentre s'accingevano a far bottino, un sibilo acutissimo, proveniente da via Montebello, li avvisò di stare all'erta.

Era la sentinella che dava l'allarme poichè un inquilino rincasava. Erano le 2. I ladri, pel timore di essere sorpresi nel negozio, uscirono sotto l'androne della casa e s'imbatterono nel signor Natangelo, il quale si scansò e salì al suo alloggio, situato sugli ammezzati.

Egli, che passando davanti alla salumeria si era già stupito di vedervi splendere il lume, comprese subito come gli strani individui fossero ladri, ed allora finse d'entrare in casa e ristette in ascolto.

I briconi, credendosi ormai sicuri, penetrarono una seconda volta nel negozio; ma il signor Natangelo, impugnata per ogni evenienza una rivoltella, diede l'allarme e risvegliò tutta la casa.

Accorse il signor Rosso col figlio ed un garzone, ma già i ladri, visto la mala parata, si erano dati alla fuga.

E' noto che uno di essi, dirigendosi in via Montebello, cadde fra le braccia degli agenti della squadra mobile.

Il Maggia, naturalmente, fu sottoposto a lunghi interrogatorii, e dalle sue deposizioni contraddittorie emerse qualche particolare che servì un poco a facilitare le indagini della Questura.

Fu accertato infatti che i sei malandrini formavano una vera associazione, alla quale non erano estranei altri due individui.

Vennero praticate diligenti ricerche dal commissario avv. Falconi e dal vice-commissario avv. Intaglietta, coadiuvati dal maresciallo Sero e dal brigadiere Cioppa, ed infine gli agenti della squadra mobile poterono trarre in arresto i compagni del Maggia.

Fra costoro vi sono i fratelli Fasoglio, un cognato del Maggia stesso, certi Siello, Navarro, Bosco ed una donna. E' questa una allattava un suo bimbo di 7 mesi, non ne fu distaccata.

La combriccola fu inviata alle carceri Nuove in attesa che la Polizia stabilisca le singole responsabilità.

Frattanto si è potuto sapere che costoro si radunavano in casa d'uno dei soci e complottavano per le loro ladresche imprese. Diversi furti avvenuti in questi ultimi mesi a danno di negozianti in commestibili, in magazzini cooperativi di generi alimentari ed in rivendite di privative furono precisamente commessi dalla piccola ma intraprendente associazione.

Un incendio alla segheria Ferrato.

Verso le 11 di iermattina si manifestò il fuoco sopra il tetto di un magazzino della segheria Ferrato, in via Nizza.

Accorsi i pompieri, in poco più di mezz'ora di lavoro domarono le fiamme.

I danni sono poco rilevanti. L'incendio fu causa di un incidente, che miracolosamente non ebbe gravi conseguenze.

Mentre a tutta velocità la pompa a vapore, con una forte squadra di pompieri, percorreva via Venti Settembre, una ruota del pesante veicolo, per un urto contro le rotaie della tranvia, si sfasciò. I pompieri precipitarono a terra, tra le grida di raccapriccio dei presenti. Fortunatamente nessuno si fece male, e prontamente fu dato ordine per le necessarie riparazioni alla pompa, che fu trascinata a braccia in uno spiazzo della via per non ingombrare la circolazione tranviaria.

Nuove ricerche intorno all'assassinio del farmacista Casasco.

I lettori non avranno certamente dimenticato il truce assassinio di cui fu vittima il povero farmacista Eugenio Casasco il 23 febbraio dell'anno scorso. Mentre, col treno di Torino si recava a Genova col proposito di partire per l'America del Sud, venne ucciso nel suo scompartimento a colpi di scure sul capo. Il delitto venne scoperto a Genova subito dopo l'arrivo del treno, quando l'assassino aveva già avuto il tempo di sottrarsi alle immediate ricerche.

Il truce fatto ha sollevato un'eco profonda di pietà e di raccapriccio in tutta Italia e specialmente a Torino, ove il Casasco aveva molti amici, e a Sant'Antonino di Susa, suo paese natale.

Per molti e molti giorni la Polizia e l'Arma dei carabinieri si affannarono in ricerche e in Piemonte e nel Genovesato; vennero anche operati arresti e perquisizioni, ma non fu possibile scoprire alcuna traccia dell'assassino. Poco a poco la polvere incominciò così ad accumularsi sulle «pratiche» d'ufficio che dormono nelle scaffalature e negli scaffali degli archivi, e la memoria del povero uomo rimase viva soltanto nella mente e nel cuore dei parenti e degli amici intimi.

Veniamo però ora informati che l'Autorità di Susa ha riaperto le sospese ricerche, in seguito a nuovi fatti venuti in luce dopo un arresto avvenuto in un paese della vallata.

Diamo per oggi la notizia scevra di particolari, poichè ad un anno di distanza le indagini dell'Autorità non sono facili, e noi non vogliamo in alcun modo intralciarle con indiscrezioni.

Le astuzie di una truffatrice.

I truffatori hanno un ricco repertorio di trovate per gabbare la buona fede del pubblico, e sanno rinnovarlo a tempo e luogo, a seconda delle circostanze.

Ecco qui l'ultima venuta a conoscenza della Questura:

Martedì, verso le 14, una giovane di circa 20 anni, alta, bionda, di aspetto simpatico, e vestita decentemente con una giacca rossa, si presentò dal carbonaio Marengo Giuseppe, in via Guastalla, N. 9, e gli domandò se poteva mandare subito un quintale di carbone a sua madre, stiratrice, al N. 37 di via Bava.

— Ma certo; glie lo mando immediatamente.

— Mia madre — aggiunse poscia la giovane — ha soltanto in casa un biglietto da L. 25; perciò, insieme col carbone, mandi anche il resto del biglietto che mia madre le consegnerà.

— Va benissimo.

— Però, io adesso devo ancora andare per altre compere, e farei a pregarla, se non le è incomoda, di darmi L. 5, che ella potrà ritenersi sul biglietto da L. 25.

— Ma subito.

Come diffidare di una bella ragazza?

Il Marengo le consegnò le chiestegli 5 lire, e la ragazza se ne andò.

Poco dopo il carbonaio fece portare il quintale di carbone e lo portò al luogo indicatogli, in via Bava, N. 37, ma ivi non trovò traccia della stiratrice, madre della incognita biondina!

Il carbonaio Marengo è rimasto molto indispettito del tiro giuocatogli, che per lui vuol dire anche una diminuzione di somma. Infatti, sottraendo L. 5 da un marengo, restano soltanto 15 lire!

La Questura venne altresì a conoscenza che la stessa incognita bionda tentò due altre truffe dello stesso genere in danno di Pastori Giulia, negoziante in commestibili, e Grosso Caterina, negoziante in latticini in via Santa Giulia; ma sì l'una che l'altra non si lasciarono prendere nella rete.

Una dimostrazione di riconoscenza degli spazzini a Francesco Tamagno.

Gli spazzini municipali, desiderosi di porgere un attestato di riconoscenza a Francesco Tamagno, per il personale concorso da lui dato alla mattinè che ebbe luogo al Carignano a loro beneficio, fecero fare dal Borboneri un'artistica pergamena, e ieri sera in numero di 350 con a capo la Musica della Società *Vittorio Emanuele* si recarono al N. 71 del corso Siccardi per farne la presentazione all'illustre artista.

I dimostranti elevarono evviva entusiastici all'indirizzo anche del sindaco, dell'assessore Umoglio e di altri collaboratori dello spettacolo. Intanto una Commissione, capitanata dal signor Morini, capo del servizio della nettezza pubblica, era salita all'abitazione di Francesco Tamagno, il quale si dimostrò assai commosso e del ricordo e del pensiero che lo ispirò.

Riunione di studenti di farmacia.

Ieri sera, alle ore 11, gli studenti della Facoltà di farmacia, riuniti in numerosa assemblea nel locale della *Birreria Lampo*, dopo aver discusso sul nuovo regolamento Nasi, il quale coi famosi elenchi A. B. C...., rendera obbligatori, seldeben a scelta, certi corsi liberi, non comprendendo come mai il Consiglio Superiore Accademico annullasse i suddetti elenchi per tutte le Facoltà, tranne per quella di farmacia, si deliberò di inviare a S. E. il ministro della pubblica istruzione rispettosa domanda affinchè con la soppressione degli elenchi A. B. voglia pareggiare e quella delle altre le condizioni della Scuola di farmacia.

L'Albero di Natale pei bambini poveri

Oggi, 12 corrente, alle ore 15, nel teatro Scribe, avrà luogo la distribuzione dei doni dell'albero di Natale pei bambini poveri, promosso dal giornale *Il Vessillo della Gioventù*.

Il lavoro dei ladri.

Il panattiere signor Cosavecchia Vittorio denunziò che mercoledì notte ignoti ladri, muniti di false chiavi, aprirono la porta vetrata che dal cortile della casa N. 2 del corso Duca di Genova dà nel suo negozio e vi rubarono L. 70.

— Due ladri rimasti sconosciuti rubarono una mantellina esposta all'esterno del negozio di merceria della signora Conestava Alessandro, in via Po, N. 18.

— La signora Tirone Maddalena denunziò alle guardie municipali che mentre usciva dalla chiesa di San Secondo ere stata derubata del portamonete contenente una ventina di lire.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione Universitaria Torinese. — Il Consiglio direttivo dell'A. U. T., in una seduta ordinaria del 10 corrente, ha eletto: presidente Ferrero Pietro; vice-presidente Baratono Piero; segretario Garibaldi Enrico; vice-segretario Bellazzi Gian Giacomo; vice-segretario archivista Cottino Valerio; cassiere Fioravanti Enrico Cinci; economo Borda Michele; vice-economo Dendena Pier Carlo; bibliotecario Passerelli Ugo.

Stato Civile di Torino

11 gennaio 1905.

NASCITE: 18, dei quali maschi 8, femmine 10.

MATRIMONI: Menchiero Carlo con Perdù Elvira — Rossi Carlo con Caprioglio Teresa Domenica — Dovallo Giovanni Battista con Bona Adele.

MORTI: Tonna Giuseppe, d'anni 55, di Avellino, capo-sarto di cavalleria, corso San Maurizio, 75.

Gianotti Giovanni, id. 40, di Ciriè, capo d'arte, via Cernaia, 40.

Saglietti Maddalena (ved.) n. Dogliani, id. 60, di Alba, agiata, via Pi ne, 6.

Massaro Ug lina, id. 65, di Montechiaro d'Asti, portinaia, via Santa Chiara, 20.

Bolli Enrico, id. 68, di Moncalieri, cantiere, via Napione, 7.

Ferrerio Dionigi, id. 73, di Gerenzo Superiore, agiato, via Vanchiglia, 30.

Ughetti Clemente, id. 66, di Torino, agiata, via Privata, 1.

Noasco Nicola, id. 63, di Moretta d'Asti, agiato, piazza Vittorio Emanuele, 15.

Violi Teresa (ved.) n. Colombetto, id. 74, di Variselle, contadina, stradale Stupinigi, 106.

Gibson E. (v.) n. Ellis, id. 93, di Hendal (Inghilterra), agiata.

Minelli Domenico, id. 75, di Peirine, muratore.

Majna Domenico F., id. 33, di Torino, punott.

Prato A. (v.) n. Antonietti, id. 62, di Cologna.

Rossa Mariangela n. Blasa, id. 70, di Marino Calabro, contadina.

Castagnori Giovanni, id. 37, di Balme, facch.

Randucco Antonio, id. 54, di Moncalieri, cond.

Nigra G. B., id. 67, di S. Giorgio Canavese.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 1.

Arti e Scienze

Antonietta Sabrier

Commedia in 3 atti di Romain Coolus

Romain Coolus, professore alla Scuola Normale di Parigi, non è nuovo al teatro, per cui ha già scritto una *Lucette* e *Les amants de Sazy*, ma bisogna ammettere ch'egli nella *Antonietta Sabrier* si mostra ancora singolarmente e terribilmente inesperto. Questa sua commedia vorrebbe essere, seguendo la tendenza speciale dello spirito di lui, uno studio di psicologia sottile, il quadro, l'esame particolare di uno stato di animo nelle più piccole loro sfumature: ma il quadro è combinato con tante malaccortezze che ne risultano nulla come le situazioni più illogiche, più urtanti e puerili. E così, mentre i tre atti contengono per qualcosa di buono, qualche tratto, specialmente nell'ultimo, di drammatico rigore, non riescono a comporre tuttavia una commedia che si possa udire con interesse e approvare con qualche convinzione.

Ieri sera l'uditorio del teatro Alfieri, poco numeroso del resto, è stato talvolta benigno di qualche applauso, ma non ha celato in complesso, e particolarmente alla conclusione della commedia, la sua disapprovazione.

Antonietta Sabrier è la moglie di Germano Sabrier, un uomo di affari di molta fortuna e intraprendenza. Germano ama Antonietta, ma Antonietta sembra piuttosto ricambiare Germano con indifferenza. Ella è onesta forse perchè non ha ancora mai trovato nella vita il fuoco d'una sana passione d'amore: ha però un amico, Gastone Dorenil, che si contenta di restare amante platonico. Questo povero Gastone, che vorrebbe essere nell'intenzione dell'autore un saggio di psicologia maschile piuttosto interessante, passa invece nei tre atti come la figura più ingenua, più ridicola e buffa.

Ma un giorno Antonietta Sabrier s'innamora seriamente, perdutamente, a quanto sembra, di un giovane signor Darcourt, altro tipo rudimentale e sbiadito che non assume certo nella commedia con molta parzialità. Come nasca questa passione nell'anima dei due, come si svolga e la occupi con tanta violenza, tutto ciò è sottratto alla nostra vista. Romain Coolus è molto spiccio ne' suoi procedimenti. Mentre si indugia in sottigliezze e rivolgimenti psicologici, d'intento, la psicologia che è più necessaria sul teatro: quella cioè che serve a preparare i caratteri e a commentare le situazioni.

Antonietta Sabrier, dunque, è così vinta dalla passione per Renato Darcourt, che ha stabilito di abbandonare per lui la casa coniugale: e approfitta dell'assenza del marito per mettere in esecuzione il suo piano. Ma quando ella sta per fuggire, arriva Germano Sabrier, che, accasciato, le annunzia ch'egli è rovinato, e sta per fallire per una serie di cause che ora non credo di dovervi ripetere. A questa notizia Antonietta non ha più il coraggio di abbandonare il marito ridotto in tanta angustie.

Giungiamo in tal modo al 3º atto. Germano Sabrier è alla vigilia del disastro: se non trova cinquecento mila lire ogni cosa è perduta. Ed ecco che quell'impareggiabile amico platonico di Antonietta, Gastone Doreuil, annunzia al Sabrier che il signor Darcourt è disposto ad imprestargli la somma occorrente. Sabrier da prima rifiuta, perchè se le voci che corrono sulle relazioni di Antonietta col Darcourt, la sua onestà e la sua dignità si ribellano all'idea ch'egli debba essere salvato dall'amante di sua moglie. La situazione qui sarebbe drammatica ed efficace se non fosse guasta da una quantità di inesperienze e di ingenuità che le attirano il ridicolo sopra.

Quando arriva il Darcourt, Germano gli chiede se può accettare onestamente la sua offerta: «Voi la potete accogliere» gli risponde il Darcourt; ma Sabrier non è ancora convinto, interroga Antonietta, si accorge dell'agitazione crescente di Darcourt e giunge a persuadersi che ormai l'anima di sua moglie non le appartiene più e che egli non può accettare il soccorso senza sacrificare la sua dignità di uomo e di marito. E preferisce uccidersi.

Il suicidio di Germano Sabrier ci ha fatto ieri sera sorridere, perfetto indizio della falsa ed ingenua condotta della commedia, come la passione di Antonietta ci ha tediato: altro non meno certo indizio della sua malaccorta rappresentazione.

Tra questi scogli vari di pena, di ridicolo, di artificio e di elementarità, i tre atti del Coolus non possono che soccombere. Ecco pertanto uno di quei lavori che non si sa come e perchè arrivino sulle scene italiane e occupino gli studi di una Compagnia.

Ho detto «non si sa»; ma il perchè e il come non sono, dopo tutto, difficili a spiegarsi con quella specie di disperata mania del nuovo che nel repertorio dei nostri teatri è come un'ossessione, un incubo. Forse che non era preferibile riudire ieri sera qualcuna delle belle esecuzioni delle quali l'opera dell'autore e quella degli interpreti si dividono l'applauso e l'ammirazione del pubblico, all'assistere a questa manchevole ed infelice novità francese?

d.

Rudyard Kipling.

L'altra sera all'Università Popolare, dinanzi ad un uditorio assai scelto e numeroso, Ernesto Ragazzoni tenne la prolusione al suo corso di letteratura inglese moderna, parlando di Rudyard Kipling.

Il Kipling rappresenta, pel Ragazzoni, l'espressione più schietta dell'anima anglo-sassone, avida ancora, come già al tempo dei normanni, di conquista e d'impero, e rimasta sempre, pur sotto mutate apparenze, un po' selvaggia ed un po' corsara.

Il pubblico seguì con vivo interesse la dimostrazione, che il conferenziere, con frequenti citazioni dei versi e delle prose dello scrittore imperialista, fece della sua tesi, e salutò la fine della conferenza con un caloroso applauso.

Nella sua prossima lezione Ernesto Ragazzoni parlerà di: *Un romanziere viaggiatore*: Robert Louis Stevenson, un autore nè ancor molto noto, nè ancor molto studiato in Italia, ma degno di essere considerato tra i primi prosatori della letteratura moderna.

Il quotidiano incidente ferroviario.

Ci scrivono da Orta, 11:

Un treno viaggiatori di quelli giorni partito da Novara, diretto a Domodossola, invesù un carro fermo in mezzo al binario, sbalzandolo lontano e danneggiandolo, con grandissimo panico dei viaggiatori e danno del materiale. Il carro era di proprietà di certo Margaroli da Ponte Masino. Fortunatamente nessuna disgrazia. Fondo però inchiesta per le responsabilità.

Tentato linciaggio a Novara.

Ci scrivono da Novara, 11:

[illegible] Nirbini che giunti sono a Bianco [illegible] Bianchi, un Sisone alle carceri di Fera una folla e grida di «contro» e segni l'accompagnamento con grida alti come a minaccia di strappare il prigioniero ai carabinieri per far giustizia sommaria. Ci volle tutta l'energia di questi per scongiurare il pericolo, non tanto però che il disgraziato si buscasse non poche spinte e bastonate.

Il Nirbini, con un ribrezzante cinismo, volesi alla folla, riandò più d'una volta di deplorare di essere arrestato, chè avrebbe incendiato l'intero paese. Ora è tradotto a Novara.

Le proposte della Giunta approvate dal Consiglio Comunale di Torino.

Seduta dell'11 gennaio.

Quando alle 15,35 il sindaco dichiara approvato il processo verbale dell'ultima seduta, nei banchi dei consiglieri, e specialmente in quelli della minoranza, si notano ancora molti vuoti. Affollatissima invece, tanto affollata che non vi può trovar più posto nemmeno una persona, è la tribuna pubblica.

Non affollata è pure — come del resto va sempre, da che si svolge in Consiglio il grave dibattito — la tribuna riservata.

Le dimissioni del consigliere Ceppi.

Il sindaco, prima di dar la parola agli oratori già inscritti, legge una lettera del consigliere, ingegnere Ceppi, in cui questi dichiara che, pur essendo grato delle dimostrazioni datagli dal Consiglio, deve persistere nelle dimissioni presentate.

CASANA, prendendo atto con dispiacere delle dimissioni del consigliere Ceppi, prega il sindaco a voler inviargli l'affettuoso saluto dei colleghi del Consiglio.

SINDACO: «Sarà fatto!»

***

ROGGERO ATTILIO raccomanda che gli appalti per i lavori della fognatura si facciano per piccoli lotti.

Si riprende quindi la discussione generale sull'operazione finanziaria e sul

Bilancio preventivo pel 1905.

CAPPA, siccome esistono dei dubbi su alcune cifre contenute nel progetto per l'impianto idroelettrico, e specialmente sui prezzi a cui potrà il Comune vendere il cavallo vapore, così legge una memoria in cui sono minutamente spiegati i criteri secondo cui il progetto è stato compilato.

ANGELO ROSSI, esaminando la convenzione col Governo per la piazza d'Armi e per le permute, dice che, anche volendolo, le cose sono a tal punto che non potremmo più ritrarcene. Del resto tutti i consiglieri sono unanimi nel ritenere l'operazione buona e benefica, specialmente se si avrà gran prudenza nella vendita dei terreni e se si saprà resistere agli speculatori che non mancheranno di offrirsi per l'acquisto di grandi lotti per ritrarne così quel guadagno che si propone il Municipio.

Per ciò che riguarda la questione capitaliera crede che, se si saprà resistere alle generose impazienze degli igienisti, il Comune potrà trovare quella soluzione che è nel desiderio di tutti, senza troppi gravami e senza dover fra breve ritornarvi sopra.

Crede che qualcosa si potrà risparmiare nei lavori della fognatura; per quanto ha tratto invece al risanamento la aderisce al consigliere Nofri che altro è risanamento e altro abbellimento, e che il risanamento vuole ancora a Torino qualche sacrificio pecuniario da parte del Comune.

Passa quindi ad esaminare il progetto di impianto idroelettrico, accennando alle vivaci polemiche a cui dentro e fuori del Consiglio esso ha dato origine, ed alle risposte precise, sicure date dall'assessore Cappa che è pure un valoroso competente della materia in discussione, tanto che ne fa oggetto di insegnamento in uno dei più rinomati istituti del Regno.

Noi ci troviamo ora di fronte a due schiere di personalità egualmente rispettabili e attendibili, ma di parere perfettamente contrario. A chi credere? Per parte sua è indotto a prestar fede piuttosto a quelli che stanno nell'Amministrazione comunale, la quale avendo tutti i dati possibili e desiderabili più difficilmente può aver errato, e non può certo nei suoi calcoli essere proceduta con leggerezza.

Lo stesso crede di poter dire per il progetto di acquedotto municipale.

«Del resto ci ha da pensare la Giunta, che non può non aver pensato alla enorme responsabilità che sta per affrontare. Ma alla Giunta io voglio dire: andate cauti, pensate a quello che vi proponete e che volete sia dal Consiglio affermato!»

Ricorda a tal fine il parere dato sul salto di Salbertrand da un eminente tecnico, parere che non è conforme a quello dato dal Cappa. Onde vorrebbe che le misurazioni del volume d'acqua da cui si tratta di trarre la forza motrice, fossero fatte con maggior frequenza, e con tutte le cautele e la precisione possibili.

«Ma, ripeto, fino a prova contraria, io sto a quanto ci assicura la nostra Giunta, alla quale pure il Consiglio ha sempre dimostrato la maggior fiducia, e non sarò certo io a crearle delle difficoltà.»

Ha pure fiducia nel pronto collocamento dell'energia elettrica che l'impianto municipale può produrre, perchè la macchina a vapore della piccola industria cederà sempre più dell'energia elettrica, la quale può solo temer la concorrenza delle grandissime macchine a vapore che sono le più perfezionate.

Tanto è vero che l'impianto municipale sarà vantaggioso, che bastò la minaccia che il Consiglio si inducesse ad approvarlo perchè le Società si adattassero a fare facilitazioni insperate.

Non crede col collega Danee che la parola industria stia per scomparire; è convinto invece che la piccola industria progredisce appunto là dove è fiorente la grande industria. Non teme la concorrenza, perchè essa è la forza che vivifica l'industria, che dà origine e materia al progresso.

Del resto, chi farà la concorrenza? non le Società, perchè sarebbero di andar in rovina se tentassero di lottare col Comune; non il Municipio, che non si adatterà mai a sprecare il denaro dei contribuenti per distruggere una Società privata.

Il Comune non può nemmeno desiderare il monopolio, che non serve se non se ne vuol abusare. Non ammette col Nofri che in pochi anni il Comune di Torino abbia fatto un voltafaccia; basta ricordare tutti i progetti fatti e tutti gli ordini del giorno votati «per portar acqua fresca, pura e possibilmente montanina a Torino» e il modo con cui si compierono talune votazioni in Consiglio, dove per puro caso o per malintesi non si raggiunse qualche volta il numero dei voti voluto dalla legge.

Fu per ciò solo che non si è voluto ancora approvato l'acquedotto del Pian della Mussa, che appunto ci darebbe la tanto desiderata acqua salubre, fresca, montanina.....

VICARJ: «Ma non perenne!»

ROSSI: «Perchè dobbiamo adunque cambiare oggi per venire al ricatto a cui solo anche timidamente altra volta taluno ebbe accennare?»

Il riscatto fino ad ora non trovò mai fautori. Quali sono le ragioni di questo cambiamento? Quelle finora esposte gli paiono assai deboli.

Concludo dicendo che il rinviare ancora una volta ogni deliberazione sull'acquedotto sarebbe dire non volerlo fare, e a ragione il Consiglio arrebbe quel consiglio..... che fu causa non ultima della caduta delle due precedenti amministrazioni.

SINDACO. Poichè da molte parti del Consiglio gli è stato espresso il desiderio che la discussione generale sull'operazione finanziaria finisca stasera, così invita gli oratori ad essere quanto più brevi sarà loro possibile.

L'ex-sindaco Casana.

CASANA. Crede che sarebbe soverchia enfasi vedere nei progetti soltanto la parte passiva, la parte meno bella. Come sindaco e come consigliere dovette sempre accorgersi della grande scarsità di acqua in cui si trova la città di Torino, e specialmente il suburbio. La necessità quindi di aumentare la quantità di acqua potabile a Torino è per lui un vero dogma, una necessità non solo igienica, ma morale e civile.

Gli fu doloroso veder nell'ordine del giorno Depanis la formula riguardante la questione dell'acqua potabile, non corrispondente alle idee sue e a quelle fino ad ora dal Depanis stesso manifestate, e gli spiacque pure veder accentuare, ad un rinvio, parve che fa sempre il peggiore degli effetti, specialmente sulle masse.

Per lui la Società non è che un imbarazzo, non un vero impedimento. Ad ogni modo, nell'eventualità di qualsiasi trattativa la Società sarà sempre più arrendevole quando noi avremo già formalmente deliberato l'acquedotto municipale del Piano della Mussa che, come è ormai accertato, è l'unico che possa darci acque veramente fresche e salubri.

Trova che fu saggezza da parte del Municipio l'essersi accaparrata una buona quantità di forza motrice; ma fa notare che fino ad oggi una formale approvazione al progetto dell'impianto idroelettrico non fu dal Consiglio ancora data.

Siccome altre municipalizzazioni possono fra breve esser rese necessarie od almeno convenienti, bisogna andar con molta cautela, e specialmente bisogna fornire ai consiglieri intorno ai progetti elementi così precisi, sia in materia tecnica come in materia finanziaria, da assicurare anche i più timidi ed i più esitanti.

Corrispondendo un accenno del Depanis, dice che Galileo Ferraris voleva un impianto tranviario unico soltanto pel vantaggio tecnico e non per altro.

Conclude che darà sempre il suo voto favorevole ad un ordine del giorno che approvi l'indirizzo amministrativo della Giunta; non potrebbe approvare invece una deliberazione che impegnasse fin d'ora il Comune alla costruzione dell'impianto idroelettrico, per cui mancano gli elementi precisi: ad ogni modo, però, approverà anche in blocco le proposte della Giunta perchè Torino sia dotata dell'acquedotto municipale del Piano della Mussa, certo come è che la Giunta prima di addivenire alla costruzione dell'impianto presenterà un progetto veramente particolareggiato.

Presenta il seguente ordine del giorno firmato pure da Musso:

«Il Consiglio comunale,

«prendendo atto con soddisfazione dell'alacrità del sindaco e della Giunta nel promuovere la soluzione di questioni importantissime per Torino,

«accreditando i concetti esposti nella relazione sindacale che precede le conclusioni della Giunta,

«sulla considerazione che l'emissione delle obbligazioni si farà per gradi, epperò in guisa da permettere al Consiglio la rispettiva deliberazione in correlazione a ciascuna delle opere contemplate,

«approva la deliberazione della Giunta.»

I socialisti in disaccordo.

CAVIGLIA dà alcune spiegazioni.

LOMBROSO: «Il sindaco e la Giunta nel presentare le loro proposte sono stati accecati da un troppo grande amore della loro città, tanto che hanno voluto fare una città addirittura americana.....

«La Giunta poi ha sempre preferito le operazioni più grandiose e meno utili a quelle meno grandiose e più benefiche, e alle prime ha sempre dato un'urgenza che per lo più non hanno.»

Combatte il criterio di ricorrere ai prestiti... L'Italia coi suoi prestiti è ridotta al punto da non pagar i suoi maestri. (*Voci: Oh! oh!*) E si vuol chiamar progresso questo? E la pellagra, per la quale non si hanno denari per curarla? e gli analfabeti, e l'agricoltura?.....

NOFRI: «Dica che li spendono male i denari! Questo sì! Non che non ci sono!»

LOMBROSO continua nella sua dimostrazione che ogni prestito è una sottrazione di capitale. Dà lode ai suoi compagni che ebbero il coraggio di dire: «Datemi tasse, ma non fatemi dei prestiti!»

«Noi siamo figli di famiglia e il sindaco è il nostro papà, (*si ride*) e come figli di famiglia non pensiamo molto all'avvenire: sta al sindaco e farci vedere le conseguenze della nostra condotta!»

Combatte l'impianto idroelettrico perchè sottrae del denaro, del capitale che non può più trasformarsi in industria: perchè portar la forza in una città non vuol dire portarvi l'industria. Del resto la Giunta non fu sincera nelle sue cifre: i cavalli di forza che dice di poter portar a Torino non esistono tutti in realtà.

«Io non posso entrare nel terribile cavallo elastico del nostro illustre assessore Cappa (*ilarità*), ma condivido il pessimismo di quelli che non dividono le sue rosee idee e non approvano i suoi preventivi.....»

Dichiara di non aver troppa fiducia nel «carbone bianco», che presenta troppe alee.....

Il Municipio potrà benissimo, pel bene della città, sottostare anche a perdite finanziarie, ma solo quando ve ne sia la necessità. Non divide tutte le idee dei suoi compagni sulla municipalizzazione: la fortuna ch'ebbero le municipalizzazioni in America si deve al fatto che erano dirette da grandi industriali arricchitisi e poi ritiratisi dai loro affari, e che fecero per diletto il direttore dei servizi municipalizzati.

Ha votato sempre contro l'acquedotto municipale perchè nelle carceri e nel Manicomio dove si beve quasi esclusivamente dell'acqua, constatò sempre casi pochissimi casi di tifo.

«Le molte e buone acque che i miei buoni amici vogliono per gli operai, essi operai le pagheranno tanto cara nella pigione che dovranno forse rinunciarvi..... Voterò quindi contro l'impianto e contro l'acquedotto.»

L'onorevole Villa.

VILLA crede che ormai la discussione sia esaurita, e che sia venuto il momento del *redde rationem* e di venire ad un voto.

Ricorda di aver apertamente e coraggiosamente altra volta patrocinato la municipalizzazione dell'acqua potabile e della energia elettrica, e il riscatto dell'acquedotto della Società.

Ma il Comune non deve lucrare sulle municipalizzazioni, perchè ogni lucro diverrebbe una tassa; e soprattutto deve il Comune sbarazzarsi da ogni inciampo che, nelle municipalizzazioni intese in questo senso, potesse trovare.

Dell'acqua a Torino ce n'è molta, lo provano le tabelle, e buona, tanto che nessuno osa più dire il contrario. Il Municipio, che deve municipalizzare l'acqua, perchè dovrebbe arrischiarsi in un impianto nuovo, mentre potrebbe riscattare a migliori condizioni finanziarie un acquedotto ed una conduttura che non sono poi in quelle cattive condizioni che altri vorrebbe!

Non riesce a capire come i consiglieri non vedano tutti la grande convenienza del riscatto, non solo dell'acquedotto, ma ben anco degli impianti idroelettrici della Società.

Si compiace di veder che anche nel campo dei socialisti vi sono dei scismi.

Non crede che Torino possa cadere nelle mani e negli orrori accennati dal Lombroso, perchè Torino seppe municipalizzare e bene anche prima che venisse una legge a favorire le municipalizzazioni.....

Un altro consigliere socialista.

ALLASIA conferma che, posto nel bivio fra prestiti ed imposte, francamente sta per i prestiti..... a meno che si addivenga ad una riforma tributaria generale.

Combatte le idee espresse da Caviglia in fatto di prestiti..... Ricorda che se il bilancio non è più in quelle condizioni floride che tutti desidererebbero, gli è che da un quinquennio si fecero delle spese contro le quali lungamente ha combattuto la Minoranza, spese per le quali era necessaria l'unanimità del Consiglio.

«Per noi, occorre in via ordinaria, come in via straordinaria i denari dalle casse del Comune, quando non ci sono più, non ci sono più!»

Constata che l'idea del riscatto dell'acquedotto della Società ha fatto un'immensa strada, ciò prova che la Maggioranza ha mutato molto di idee. La Minoranza invece non ha mai in questa questione cambiato parere.

Per ciò che riguarda l'impianto idroelettrico, crede che, se la Società fanno quel lavoro che

fanno per far abortire le proposte della Giunta, è segno che queste proposte contengono qualcosa di veramente buono.

Legge quindi e presenta, insieme ai colleghi Nofri e Del Bondio, il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, pure rilevando che l'attuale insufficienza della disponibilità del bilancio deve ascriversi in gran parte alle tante spese voluttuarie che la Maggioranza approvò in quest'ultimo quinquennio (oh! oh!), ritiene tuttavia che tale stato di cose non debba essere di ostacolo alle opere veramente consigliate dall'igiene o dall'interesse ed incremento industriale ed economico della città, e conseguentemente.

« mentre dichiara di comprendere, per ora, fra queste soltanto:

« 1° l'acquedotto municipale,

« 2° il risollevamento degli ospedali,

« 3° l'impianto idroelettrico;

« approva in massima, limitatamente alle medesime e salvi gli ulteriori necessari studi, il progetto della Giunta, aggiungendovi le spese per la costruzione di case operaie, in sostituzione delle proposte della Giunta stessa pel risanamento dei quartieri centrali, esecuzione di piani regolatori e sistemazione delle nuove piazze d'Armi, comi e ciste [illegible], oltre gli obblighi del contratto stipulato col Governo;

« e passa alla discussione dei mezzi per farvi fronte. »

Il relatore della Commissione del bilancio.

FENOGLIO, relatore della Commissione del bilancio, dice che la maggioranza della Commissione si è convinta che le proposte della Giunta corrispondono a vere necessità come quelle che risolvono problemi che assolutamente non si possono più procrastinare. Per ciò che riguarda la questione dell'acqua potabile, la Commissione, nella scelta dei mezzi di risolverla, si trovò divisa, alcuni credendo sufficiente l'impianto della Venaria, e volendo altri invece la costruzione del grandioso acquedotto del Piano della Mussa.

Riassume poi le osservazioni mosse dalla Commissione, specialmente alla parte puramente finanziaria delle proposte della Giunta. Crede che non sia da temere che le disponibilità dei futuri bilanci abbiano a sconvolgere i piani che oggi si farebbero, perchè resteranno sempre parecchie risorse. Avverte poi che la Commissione si fece scrupolo di avvertire il Consiglio che ora è da fidare solamente in un reddito dato dall'impianto idroelettrico e dall'acquedotto del Piano della Mussa. Ad ogni modo se essi venissero meno alle speranze che possono far nascere si potrà con quale e introito sopperire sempre al deficit dei loro bilanci.

Dopo aver poi dichiarato di non parlar più come relatore della Commissione del bilancio, ma come consigliere, il Fenoglio dimostra come non si possa fare assegnamento su una regolare portata della Dora a Salbertrand, come anzi sia necessario preventivare subito una nuova spesa per un impianto termico di riserva.

Tutto ciò crea una grande incertezza nei preventivi della Giunta.

Crede il sindaco, — domanda l'oratore, — il quale ha fatto una [illegible] delle relazione sulla questione industriale a Torino, che proprio, per l'avvenire dell'industria della nostra città, sia necessario, urgente l'impianto di Chiomonte?

Come tecnico non può approvare il progetto presentato al Consiglio, come amministratore non può votare la spesa che esso rende necessaria.

Un ordine del giorno Danco.

Il SINDACO dà lettura del seguente ordine del giorno presentato dal consigliere Danco:

« Il Consiglio comunale, udite le dichiarazioni della Giunta, plaude alle iniziative da essa assunte; confida che con ulteriori proposte si cercherà di assicurare anche migliori comunicazioni ferroviarie e continuerà a favorire sotto ogni aspetto il progresso economico della nostra città; approva l'emissione graduale del prestito di cui nelle deliberazioni della Giunta 22 novembre e 1 dicembre 1904, secondo un piano da stabilirsi ulteriormente, da erogarsi per intanto:

« 1.o Alla costruzione ed all'esercizio dell'impianto idroelettrico, colla conseguente municipalizzazione di tale servizio, salvo le garanzie di legge e le modalità ulteriori dell'esercizio stesso;

« 2.o Al pagamento delle spese e compimento delle opere dipendenti dalle occorrenze militari e dalla soluzione della questione ospitaliera;

« 3.o All'erogazione della tassa di acqua che municipale già votata, relativa all'erogazione dell'acqua del sottosuolo, rinviando ogni deliberazione relativa alla condotta del Piano della Mussa a quando sia stata risolta la questione ed ottenuta proprietaria al riscatto dell'attuale condotta di acqua potabile, sulla quale incarica la Giunta di riferire entro tre mesi, presi gli studi opportuni;

« 4.o All'esecuzione delle già votate opere di risanamento di via Vinzi e le altre opere già deliberate dal Consiglio; approvando gli stanziamenti nell'attivo e nel passivo del bilancio 1905 relativi al prestito ed alle opere sovra contemplate. E rinvia ai singoli articoli del bilancio le votazioni speciali delle altre imposizioni. »

GHERARDINI presenta anch'egli il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio, riaffermando il dovere che ha il Municipio di assumere direttamente il servizio dell'acqua potabile, sospende ogni deliberazione sul progetto posto in discussione e dà mandato alla Giunta di presentare pel detto servizio un progetto completo entro il più breve termine possibile. »

Le dichiarazioni del sindaco.

Il SINDACO (segni di grande attenzione) dichiara che la Giunta, colle sue proposte, non ha fatto altro che seguire i desiderii del Consiglio comunale: nell'opera sua la Giunta non fu perciò nè audace nè prudente, ma fu giusta, perchè cercò di stare nei limiti che dai voti del Consiglio e dalle esigenze del bilancio le venivano tracciati.

Spiega poi ciò che la Giunta ha fatto già o per il problema ferroviario o per quello delle case operaie, di cui parecchi oratori si sono trattenuti.

In complesso la Giunta, nel formulare il fabbisogno in cui si compendia l'operazione finanziaria, non fece che raccogliere tutti i desiderii, i voti, le proposte in qualsiasi modo manifestati dal Consiglio; nulla la Giunta presentò che non corrispondesse ad un desiderio del Consiglio, ad una prescrizione della legge.

Per ciò che riguarda le pensate militari, dichiara che il Comune di Torino ha fatto un affare economicamente e civilmente ottimo.

L'impianto idroelettrico è la parte più combattuta della complessa proposta della Giunta. Ma tutte le critiche mossegli nulla hanno a che fare con quanto oggi la Giunta propone al Consiglio e che [illegible] è se non ciò che il Consiglio stesso altra volta, con voti espliciti, le chiedeva.

Rifà pure la storia della questione dell'acquedotto municipale, storia il cui naturale epilogo non può essere che la proposta con cui oggi la Giunta viene davanti al Consiglio.

Ma per provvedere a tutto questo, un prestito, sia pure graduale, si imponeva, perchè trattandosi di spese gravi e che aumentano il patrimonio comunale la Giunta ha creduto di dover scartare il mezzo di nuove tasse.

Trova che sarebbe per lo meno oziosa la differenza che altri vorrebbe fare fra spese produttive od improduttive, perchè troppo difficile, se non pericoloso, è il constatare quali opere pubbliche per una città come Torino, siano — direttamente o indirettamente — proficue e quali non.

Spiega quali danni e quali gravi conseguenze alla città nostra porterebbe l'imposta proposta da Caviglia.

La discussione che si è svolta in Consiglio deve aver dimostrato che il nostro bilancio è tale da poter sopportare il piano finanziario progettato. Si possono far medie e dati isolati, si possono far calcoli di potenzialità e venir a discutere quale sia; ciascun ogni bilancio si presta sempre a dubbi ed a critiche. Ma egli è convinto che se il bilancio di Torino si possa ancora con sicura coscienza fare assegnamento ed avere fiducia. Esamina le risultanze degli ultimi bilanci consuntivi, deducendone che la Giunta nei suoi calcoli ha usato la massima prudenza e agì in relazione alla esatta nostra situazione finanziaria. Del resto tutti i calcoli del piano finanziario sono stati fatti in base al 4 0/0, mentre l'emissione del prestito sarà fatta solo al 3 e mezzo per cento.

Ritornando all'impianto idroelettrico dimostra che i calcoli fatti dalla Giunta sono quanto di più preciso e nello stesso tempo di più prudente si poteva e si può fare.

Del resto la pratica per l'esecuzione dell'impianto dovrà per legge fare ancora tanti e tali passi, passare per una così lunga trafila — in cui è pure il *referendum* dei cittadini — di procedura, le garanzie saranno tali e tante, che proprio non è oggi il caso di raccomandare, come fece il consigliere Casana, prudenza alla Giunta e al Consiglio, i quali non fanno oggi che il primo passo della procedura prescritta dalla legge, la quale, non che favorire le municipalizzazioni, veramente le impaccia.

Conclude che la Giunta insiste presso il Consiglio per l'approvazione del suo *omnibus* finanziario, il quale non è in fine che un bilancio di assestamento. Torino deve accaparrarsi tutta la forza motrice che può, perchè il suo avvenire è nell'industria.

Ad ogni modo egli, e come sindaco, e come consigliere e come cittadino, crede di aver sempre fatto il suo dovere. (*Approvazioni*)

Dichiara che la Giunta non può accettare l'ordine del giorno Depanis, il quale è troppo sospensivo; e che accetta invece l'ordine del giorno Danco.

DI SAMBUY dichiara di sottoscrivere l'ordine del giorno Depanis, che crede sarebbe stato accettato anche dal sindaco e dalla Giunta come quello che non reca nessuna menoma della Giunta, ma non fa che risolvere la approvazione.

L'oratore cerca di dimostrare il soverchio ottimismo dell'assessore Casana, ma siccome sono le 23 e un quarto, i consiglieri cominciano a rumoreggiare....

DEPANIS mantiene il suo ordine del giorno; CASANA, invece, non ha difficoltà a ritirare il suo.

La votazione.

Il SINDACO mette ai voti la prima parte dell'ordine del giorno Danco, che è approvato con 31 voti. Mette quindi ai voti il numero 1° dello stesso ordine del giorno, che riguarda l'impianto idroelettrico. Esso è approvato per appello nominale con 43 voti favorevoli contro 17 contrari ed 1 astenuto.

Il numero 2°, ossia la parte che riguarda le pensate coll'Autorità militare, è approvato pure a grande maggioranza.

Si arriva così finalmente alla parte dell'ordine del giorno Danco — segnata col numero 3° — riguardante l'acqua potabile.

La prima parte di questo numero è approvata a grande maggioranza.

La seconda — considerata dalla Giunta come un emendamento, e da essa non accettata, e contenente una dichiarazione favorevole al riscatto dell'acquedotto della Società — è respinta con 20 voti contrari; ne accoglie 23 voti favorevoli ed un consigliere si è astenuto.

Il SINDACO mette quindi ai voti le proposte della Giunta, riguardanti l'acquedotto municipale dal Piano della Mussa. Sono approvate con 42 voti favorevoli.

Mette infine ai voti il numero 4° dell'ordine del giorno Danco, che è approvato anch'esso con 45 voti.

Gli appelli nominali.

Nella prima votazione per appello nominale che ebbe luogo, si pronunciarono in favore dell'impianto idroelettrico di Chiomonte: Abrate, Albertini, Alloco, Balsamo-Crivelli, Bassi, Braida, Bruno, Cagno, Cappa, Carle, Castellani, Cattaneo, Cavaglià, Caviglia, Ceriotti, Daghetta, Danco, Del Bondio, Ditto, Ditto, Foa, Frescot, Frola, Garino, Gherardini, Giuberti, Di Rorà, Massa, Nasi, Nofri, Palberti, Palestrino, Peraudo, Pia, Piccotti, Rigazio, Rinando, Reggero, Reggieri, Rossi Angelo, Rossi Teofilo, Usseglio, Vicarj, Vignolo e Villa.

Votarono contro: Badini, Di Sambuy, Biscaretti, Casana, Coriasco, Compans, Della Chiesa, Denis, Depanis, Fenoglio, Florio, Fontana, Lombroso, Mussa, Taccone, Di Revel e Vandoni. Si astenne Dumontel perchè presidente di una Società industriale che è in trattative col Municipio.

Il secondo appello nominale fu chiesto sulla votazione sulla questione del riscatto dell'acquedotto della Società delle acque potabili. Votarono contro il riscatto: Abrate, Albertini, Alloco, Badini, Balsamo-Crivelli, Braida, Bruno, Cagno, Cappa, Carle, Casana, Castellani, Cattaneo, Cavaglià, Caviglia, Ceriana, Ceriotti, Daghetta, [illegible], Ditto, [illegible], Frescot, Frola, Garino, Giuberti, Lombroso, Nasi, Nofri, Palestrino, Peraudo, Piccotti, Rinando, Reggero, Rossi Angelo, Rossi Teofilo, Taccone, Usseglio e Vandoni.

Si pronunciarono per il riscatto: Di Sambuy, Rossi, Biscaretti, Compans, Danco, Della Chiesa, Denis, Depanis, Dumontel, Fenoglio, Foa, Fontana, Di Rorà, Massa, Mussa, Palberti, Pia, Rigazio, Reggieri, Di Revel, Vicarj, Vignolo e Villa. Gherardini si astenne.

La seduta fu tolta alle ore 23.35.

Venerdì altra seduta pubblica alle ore 15 per la discussione dei capitoli del bilancio.

Crisi municipale a Pinerolo.

Ci scrivono da Pinerolo, 11:

Con telegramma d'oggi il nostro sindaco, cavaliere Camillo Armandi, ha rassegnate al prefetto della provincia le sue dimissioni. Il gravissimo atto è causato dalle continue e gravi difficoltà che il Municipio nostro ha finora incontrato da parte dell'Autorità prefettizia nel compimento delle sue mansioni.

Le dimissioni del sindaco avranno oggi stesso seguito da quelle dell'intera Giunta, composta degli assessori cav. Eugenio Peroli, Alberto Prinetti, Colombino tenente Enrico, Manzo avv. Marcellino, ed assessori Bruno Armandino e Vasetti dott. Eugenio, supplenti.

Il grave deliberato del sindaco e della Giunta ha vivamente sorpreso e impressionato la cittadinanza, la quale però nella sua grande maggioranza, lo approva, come atto di protesta contro le burocratiche pastoie prefettizie.

Quali possano essere le conseguenze di questa dimissione non è poi momento troppo facile prevedere. Il Consiglio comunale sarà sollecitamente chiamato a deliberare in proposito. Forse, dinanzi ad un voto unanime di esso potrebbero indurre la Giunta a riprendere il proprio posto; e questa sarebbe forse la soluzione più pratica e più opportuna dell'importante crisi.

Se però le dimissioni non venissero ritirate, — il che non è da escludere, — potrebbe il Consiglio addivenire alla nomina di una Amministrazione transitoria, che avrebbe il disbrigo degli affari ordinari e di ordinaria amministrazione fino alle prossime elezioni, o provocare la nomina di un commissario regio.

L'inaugurazione dell'anno giuridico a Pallanza.

Ci scrivono da Pallanza, 11:

Ieri ebbe luogo nel nostro Tribunale, presenti tutte le Autorità locali, e colla presidenza del cav. Della, presidente, l'inaugurazione del nuovo anno giuridico.

Prima di aprire l'anno, il cav. Lodovico Fiacchetti, procuratore del re, esordì facendo omaggio alla vera libertà e stigmatizzando acerbamente l'ultimo sciopero generale e la Camera del lavoro che assunsero una funzione prettamente politica. Ebbe parole di elogio pel Consiglio superiore del lavoro. Lamentò l'aumento della delinquenza ed espose l'abbandono in cui è lasciato questo Tribunale dal Ministero. Biasimò severamente l'eccessiva mitezza e cui porta in molti casi la legge del perdono e specialmente quella sui fallimenti inferiori a 5000 lire.

Parlò severamente dello scandalo del Collegio dei Marianisti, deplorando in nome dell'umanità e pensava che se gli appunti, augurandosi ricino la pena fra tutte le nazioni del mondo, e chiuse con un caldo inno alla Casa Savoia.

ULTIME NOTIZIE

Si pronostica una prossima rivincita del Ministero Combes.

I candidati ad un'eventuale successione.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 22,35:

Quantunque i giornali e gli uomini politici si mostrino sorpresi della maggioranza ottenuta da Doumer, che nessuno quasi prevedeva, pure generalmente si ritiene che venerdì, in occasione della discussione sulla politica generale, il Governo possa novamente riescire vittorioso. Tutto dipenderà dalla piega che prenderà la discussione, nonchè dalla forma che avranno gli ordini del giorno che si presenteranno.

Si ricorda che fin dai tempi del Gabinetto Waldeck-Rousseau, ogni qualvolta avvenivano elezioni a scrutinio segreto, l'Opposizione riesciva sempre vincitrice, ciò che non impedì tuttavia che la Maggioranza si ricostituisse immediatamente alla prima votazione palese.

Comunque si riconosce senza sforzo che il Ministero è vieppiù esautorato e screditato, che non gli resta quindi vita lunga, e cadrà certamente nella discussione del bilancio. A questo proposito l'Opposizione pensa di eleggere Jules Roche a successore di Doumer nella Commissione del bilancio. Se ciò avvenisse sarebbe un nuovo gravissimo scacco che s'infliggerebbe al Governo.

Intanto già si parla senza mistero della eventuale successione di Combes. Se Bourgeois accettasse di formare il Gabinetto, tutti i concorrenti si ritirerebbero dinanzi a lui. Doumer è un candidato poco probabile. Rouvier, Millerand, invece, parteciperebbe certamente al Ministero.

Dimostrazioni di simpatia a Brisson.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 23:

Il gruppo radicale socialista ha votato all'unanimità un indirizzo a Brisson, esprimentegli simpatia e l'esecrazione per lo scacco che ha colpito ieri la Repubblica stessa nella persona di uno dei suoi migliori servi non ha fatto che ingrandire maggiormente nella stima e nella fiducia di tutti i sinceri repubblicani. Il gruppo ha affermato all'unanimità la sua risoluzione di sostenere il Ministero, da cui aspetta dichiarazioni più energiche.

I telegrammi di Guglielmo II allo Tsar ed al Mikado e la risposta dei due Imperatori.

I commenti del « Osservatore Romano ».

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Berlino, 11, ore 21,50.

Ecco il testo del telegramma diretto da Guglielmo allo Tsar, chiedente l'autorizzazione di decorare il generale Stoessel:

« A Sua Maestà l'Imperatore, Tsarkoiesele.

« La difesa di Port Arthur rimarrà per sempre un esempio pei soldati di tutti i popoli. L'eroe che comandava queste fedeli truppe è ammirato dal mondo intero, specialmente nel mio esercito e da me. Per esprimere la nostra simpatia e la nostra ammirazione pel generale Stoessel e per le sue truppe faccio seguire sul tuo consenso che io gli conferisca la nostra più alta decorazione militare, quella istituita da Federico il Grande, dell'Ordine pel merito. Voglio attestare la stessa mia considerazione al valoroso generale Nogi. »

Lo Tsar ha così risposto:

« A Sua Maestà l'Imperatore Guglielmo, Berlino.

« In nome mio e dell'esercito ti ringrazio per l'alta distinzione che vuoi accordare al generale Stoessel. Egli compì valorosamente fino alla fine il suo dovere alla testa della sua valorosa guarnigione. La tua simpatia e quella del tuo esercito e la tua stima per la sua condotta mi commuovono profondamente. »

Ecco ora il testo dell'altro telegramma di Guglielmo al Mikado.

« A Sua Maestà l'Imperatore del Giappone, Tokio.

« L'assedio e la presa di Port Arthur hanno mostrato che il generale barone Nogi è un valoroso e saggio capo, i cui atti, come pure quelli delle sue truppe, saranno per sempre ammirati da tutti i soldati, specialmente da me e dal mio esercito. Spero che Vostra Maestà darà il suo consenso a che io gli conferisca come segno esterno della mia ammirazione la massima decorazione militare prussiana creata dal mio antenato Federico il Grande pel valore in guerra. Il suo valoroso avversario, generale Stoessel, ha ricevuto la stessa distinzione. »

Il Mikado, così ha risposto:

« A Sua Maestà Imperiale l'Imperatore tedesco, Berlino.

« Sono riconoscentissimo della ammirazione di Vostra Maestà per la presa di Port Arthur. Per quanto riguarda il benevolo desiderio di Vostra Maestà di concedere al generale barone Nogi, la massima distinzione dell'esercito prussiano vi aderisco con gioia. »

***

Ci telefonano da Roma, 11, ore 24:

L'*Osservatore Romano*, a proposito delle onorificenze conferite dall'imperatore Guglielmo ai generali Stoessel e Nogi, scrive: « L'atto dell'imperatore, Guglielmo, oltrechè una prova di imparzialità, è anche un tratto geniale, come in generale sono tutti quelli che emanano dal potente Monarca germanico, che possiede così felicemente il segreto di associare in tutti i suoi atti alla potente energia del pensiero la cavalleresca genialità della forma. »

La Missione francese parte per Fez.

Ci telegrafano da Tangeri, 11, ore 22:

La Missione francese è partita per Fez. Le Autorità marocchine, i ministri di Spagna, Italia e Germania, la colonia francese e numerosi europei assistevano all'imbarco.

La Regina Margherita a Fiumicino. Un pilota che fa buon profeta.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22,50:

Ieri mattina, alle ore 11, in un automobile che dirigeva ella stessa, la regina Margherita è tornata di nuovo a Fiumicino. Dinanzi al palazzo Girard è discesa, e, accompagnata dalla dama d'onore, si è recata fino all'estremità del molo di ponente, mentre il mare burrascoso faceva giungere fin sulla predana i suoi spruzzi e la sua schiuma. Quivi, colla scorta della graziosa sua cortesia, la Regina ha scambiato alcune parole col pilota di guardia, Antonio Mollinari, il quale le ha detto: « Maestà, l'altro giorno le predissi la perdita delle navi che erano in rada, impossibilitate ad entrare; ecco il bove feudo. Ecco, ora può vedere ridotte in frantumi sulla spiaggia, ed altre, pur troppo, la seguiranno. Le rada di Fiumicino è ormai trasformata nel camposanto dei bastimenti. Occorre provvedere! Maestà, pensi a noi. »

La regina Margherita, che attenta e pensosa aveva ascoltato il vecchio marinaio, ha sorriso tristamente ed ha risposto: « Sì, sì, ci penserò. »

Il signor Luigi Terzaghi, segretario della Pubblica Assistenza *Croce Verde*, ha rimesso all'augusta Signora una Memoria sui provvedimenti necessari perchè non sia inceppato il commercio di questa borgata.

La folla ha fatto alla Regina madre una grande ovazione, gridando: « Maestà, siamo abbandonati da tutti; pensate a noi! Viva la Regina! »

Dalla Capitale.

Ci *telefonano* da Roma, 11, ore 23:

Oggi, alle ore 16, parecchie signore dell'aristocrazia di Roma sono state invitate ad un *the* al Quirinale offerto dalla regina Elena. La riunione si protrasse sino alle 18.

— Il governatore dell'Eritrea *Martini è partito per Firenze*.

— Ecco l'elenco nominativo degli *ufficiali del Corpo di stato maggiore della regia marina* in avanzamento senza le prescritte condizioni di imbarco approvato dal decreto ministeriale odierno: Capitani di vascello: Avellone, Viread, Contelli, Bicozzi, De Benedetti; Capitani di fregata: Fiordelisi, Bertolini, Bracchi, Tabrni, Ruffi: Capitano di corvetta: Simoni; Tenenti di vascello: Rossi, Del Balzo, Tittoni.

— Con ultime disposizioni il ministro dei lavori pubblici ha deliberato *perchè la Commissione per la Basilicata cominci a funzionare* per i primi di febbraio.

— La *Tribuna* ha da Napoli che stamane *circa trecento operai dell'acquedotto del Serino scioperarono per ritenuti favoritismi compiuti* da un capo-sezione della Società.

— Il *Palinuro* è partito da Philippeville per Porto Empedocle; l'*Elbo*, partito da Civitavecchia, è giunto a Spezia; il *Marco Polo* è giunto a Kobe; la torpediniera 88 è partita da Maddalena, la 127 è giunta a Napoli, la 133 è giunta a Porto Empedocle, la 135 è giunta a Palermo.

L'afta epizootica nel Vercellese.

Ci scrivono da Vercelli, 11:

In alcuni Comuni del nostro circondario si sono manifestati nel bestiame non pochi casi di afta epizootica.

Il prefetto della provincia, comm. Musi, ha dichiarato zone infette dall'afta anche i Comuni di Crescentino, San Sebastiano e Monteviglio ed ha proibito il transito degli animali. Inoltre, per ordine prefettizio il dott. Tamburini, veterinario del paese e Comune, si è recato e si recherà nelle località infette per impartire e suggerire gli opportuni provvedimenti.

Il suicidio di un giovane a Pavia.

Ci scrivono da Pavia, 11:

Stamane certo Davide Carla, d'anni 21, vetraio e sonatore di flauto, gettavasi da una finestra al secondo piano della sua abitazione, rimanendo all'istante cadavere.

Altra volta, or è un anno fa, il Davide tentò togliersi la vita con un colpo di rivoltella, non riuscendovi.

Il disgraziato andava soggetto ad accessi di malinconia.

Disgraziata avventura di tre cacciatori milanesi in Lomellina.

Ci scrivono da Vigevano, 11:

A Ferrera Erbognone ieri una disgraziata avventura toccò a tre giovani milanesi, che qui si trovavano per una partita di caccia in una tenuta locale.

Transitavano in una carrozzella a due cavalli, quando all'improvviso i cavalli, infuriatisi, si precipitarono attraverso la campagna. La carrozzella, sbattuta contro un muro di un casinale, andò in frantumi ed i tre gio vani furono raccolti gravemente feriti. Essi sono: Carlo Bolzarini, Giuseppe Alessio ed Ernesto Frigerio. Furono portati all'ospedale.

Una grave rissa fra due seicistori.

Ci scrivono da Biella, 11:

Ieri a Graglia, nella pubblica via vennero fra loro a diverbio, per futili motivi, certi Ferrero Pio fu Giovanni, d'anni 58, e suo figlio Paolo, d'anni 40, entrambi seicistori del paese.

Dalle parole il Bus agliono passò ai fatti, ed armatosi di un grosso coltello, colpiva il Ferrero sc. un grosso colpo al basso ventre, ferendolo gravemente a terra.

Il feritore si diede alla fuga, ma fu poco dopo arrestato dai reali carabinieri di Sordevolo. Il ferito fu portato all'ospedale della nostra città, dove il suo stato fu giudicato gravissimo.

Borsa di Torino.

11 gennaio.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 [illegible] media d'uff. 102 95.

Contr. del mat. in c. 103 [illegible] 1/2.

Rendita 5 0/0 netto prezzi nominali 103 60.

Rendita 3 1/2 0/0 netto [illegible] media d'uff. 102 1/2 1/2

Rendita 3 1/2 0/0 (piccolo rendite da L. 70 a 4,90) nominali 102 37 1/2.

Rendita [illegible] (piccole rendite da L. 70 a 4,90), prezzo nominale 102 37 1/2.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 [illegible] 1 70.

Az. Soc. Costr. Mecc. M. Ansaldi — C. d. m. in L. 231 50, 231 50, 231 50, 231 50, 231 50 L.c.

Az. Soc. Anon. Offic. già Diatto — C. d. m. in L. 253 50 L.c.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 4	vendere	100 —	—		100 10
Svizzera 4 1/2	»	99 72 1/2	—	»	99 82 1/2
Londra 5	»	25 11	—	»	25 17
Germania 4	»	123 07 1/2	—	»	123 17 1/2

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 102 95.

Rendita 5 0/0 p. f. c. 104 02 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netta p. c. 102 80 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 p. f. c. 102 41 1/2

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni					
B. d'Italia	1138 —	— —	B. di Roma	140 0	— —
B. Comm.	861 —	— —	Banco s.	74 —	— —
Cred. Ital.	621	632 50	Ferr. Mer.	711 50	712 50
	622 —	— —	Ansaldi e C.	241 —	241 50
			F. It. Aut.	1740 —	1740 —

CRONACA DELLA BORSA — 11 gennaio.

La seduta fu più attiva del consueto: Rendita ferma; bancari calmi, eccetto il Credito, che fu bene acquistato sul 622 50, per chiudere 632; meglio i noti i ferroviari, e sempre in favore le Ansaldi sul 232; altro quasi intrattato.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

11 gennaio — Ore 15.30

Parigi è costante sul 106 per la nostra Rendita; qui stazionari sui prezzi di stamane, tanto per la Rendita quanto pei valori bancari e ferroviari. Solo il Rubattino [illegible] offerto senza [illegible]; le Ansaldi mantengono i prezzi acquistati, con velleità di ancorare a corsi superiori.

Rendita italiana 5 0/0 104.

Azioni Banca d'Italia 1138, 1137.

» Meridionali 787 1/2, 748.

» Mediterranee 449.

» Banca Commerciale 855, 856 1/2.

» Credito Italiano 623 1/2, 622 1/2.

» Ferriere 123.

» Rubattino 450.

» Ansaldi 230 1/2.

» Banca Roma 180.

Prezzi nominali 11 gennaio.

Debiti redimibili.

Obb. ferr. 3 0/0 (Ital. Merid., Adr. e Sic.) 3 [illegible] — » Ferr. Sardegna 3 0/0 350 [illegible] — » Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 512 — » Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 361 — » Ferr. Novara 5 0/0 [illegible] — » Cuneo 3 0/0 [illegible] — Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 360 — » Ferr. Casale-Alessandria 3 0/0 [illegible] — » Canali Cavour 3 0/0 [illegible] — » Nuove Napoli 3 0/0 [illegible] — Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 3 1/2 [illegible] — » Ferr. tra Castellamonte e Mortara [illegible]

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde [illegible] — Prestito unific. città di Napoli [illegible] — Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 [illegible]

TITOLI SPECIALI

Azioni

[illegible]

L'afta epizootica (end of price lists)

BORSE ITALIANE.				
Corsi di chiusura dell'11 gennaio 1905.				
Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 per c.	103 95 1/2	103 95	103 92 1/2	103 94
» f. m.	104 —	104 05	104 05	104 07 1/2
3 1/2 0/0 p. c.	102 40	—	—	102 30
» f. m.	102 60	102 45	102 42 1/2	102 24 1/2
Az. Banca d'It.	1138 —	1138 —	1137 —	1138 —
» Banca Comm.	851 —	854 —	854 —	— —
» Credito Ital.	632 —	632 —	631 —	— —
» Meridionali	748 50	748	748 —	748 25
» Mediterranee	— —	451 50	451 —	451 —
» Rubattino	— —	452 50	452 —	— —
» Terni	— —	1664 —	1664 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Eridania	— —	— —	— —	— —
» Cascami Seta	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 11 gennaio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	98 05
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 80
Cambio su Londra a vista	25 14
Consolidati inglesi	88 7/16
Obbligazioni Lombarde	330 50
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo unificato	84 35
Banca di Parigi	1264 —
Tunisine	475 —
Egiziano 4 0/0 unif.	105 80
Rendita Ungherese 4 0/0	99 85
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	90 57
Banca Ottomana	591 —
Argento fino	101 75
Credito Fondiario	721 —
Suez	4500 —
Lotti Turchi	135 50
Ferrovie Meridionali	746 —
Rendita Russa nuova	75 05
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	64 50
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	85 00
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	78 85
Prestito russo 1904	— —
Tendenza migliore.	

BORSA DI VIENNA, 11.

Credito Austriaco	675 25	Lire italiane (carta)	95 45
Lombarde	90 10	Rend. Austr. (argento)	100 5
Anglo-Austriaca	293 —	Id. in carta	100 00
Austriache	651 —	Union Bank	558 —
St. Austro-Ungarica	658 —	Rend. Austr. in oro	119 90
Napoleone d'oro	19 10	Ungherese 4 0/0 oro	98 40
Argento	— —	Ungherese 3 1/2 0/0	89 75
Cambio su Parigi	95 30	S. Pesci Bosni	451 75
Cambio su Londra	240 05		
Tendenza calma.			

BORSA DI LONDRA, 11 (Chiusura).

Consol. inglesi	88 7/16	Giapponese	77 —
Rendita italiana	103 1/4	Russo	76 1/2
Argento fino	27 1/16	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	90 —		
Turco nuovo	87 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Egiziano 4 0/0	104 3/4		

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100 01.

TELEGRAMMI COMMERCIALI

PARIGI, 11 gennaio (sera).

[illegible]

Mercato sostenuto.

[illegible]

Mercato sostenuto.

[illegible]

Mercato fermo.

LIVERPOOL, 11 gennaio (sera).

Cotoni. Tra vendite del mercato: americani, brasiliani più facili — Egiziani, mercato calmo. — Dell'India più [illegible] il mercato in generale moderato.

Americani e Brasiliani in ribasso di 3/100.

Futuri americani: tendenza sostenuta; domanda moderata.

[illegible]

HAVRE, 11 gennaio (sera).

Mercato appena sostenuto.

Mercato appena sostenuto.

Frumento — Mercato sostenuto.

Mercato debole, prezzi in ribasso.

MARSIGLIA, 11 gennaio sera.

[illegible]

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*). — 11 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: [illegible]

Stato atmosferico — Ore 9: sereno poi nuvolo; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 4,8 Minima — 1,6

(*Piazza Castello — Nelle vicinanze al nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 11: + 3,5

Temperatura minima della notte dal 10 all'11 — 2,1

12 gennaio. — Il sole nasce alle ore 8, minuti 7 tramonta alle ore 17, minuti 9.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 11: + [illegible]

Temperatura minima della notte dal 10 all'11 — 5.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	12.4	6.5	sereno	Pietroburgo	-15,8
Milano	10.6	—0.8	1/2 cop.	Odessa	—2.2
Brescia	7.7	—0.8	sereno	Amburgo	4.5
Venezia	6.3	—0.7	nebbioso	Vienna	1.0
Bologna	8.2	—0.4	sereno	Trieste	2.2
Ancona	9.2	2.7	»	Madrid	—2.8
Livorno	11.3	3.0	»	Alessandria	12.0
Firenze	9.5	—2.0	»	Parigi	8.
Roma	9.3	3.3	»	Nizza	8.1
Bari	11.6	1.8	1/2 cop.	Ginevra	—1.7
Napoli	12.9	5.	sereno	Costantinopoli	
Palermo	15.4	9.7	1/2 cop.	Malta	11.6
Messina	14.4	8.4	coperto	Tunisi	—
Cagliari	15.0	2.0	sereno		

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO (Stagione lirica), ore 20,30: *Cavalleria Rusticana; Fidanzata di Corinto*. — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Comp. Calmieri-Zoncada), ore 20.30: *O bere o affogare; Congedo, Il salute italico; La mistificazione del Turco; La scuola delle mogli* (Serata dell'attore Dondini). — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Comp. Tina Di Lorenzo-Andò), ore 20,30: *L'avversario*. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Circolo Imperiale russo Bokatow), ore 20,45: Rappresentazioni equestri, acrobatiche e ginnastiche. — L. 1.

TEATRO ROSSINI (Comp. Canibert), ore 20,45: *Brelina sentire*. — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 15 e 20,30: *Da Fe la Palma a Port Arthur* — L. 0 40.

SALONE COLOSSEO (sotto al teatro Carignano): Cinematografo. — *L'angelo di Natale*.

LA VISTA
CONSERVATA
e migliorata
coll'uso DELLE LENTI ISOMETROPI
Montatore Speciali - Adattamento accurato
DEPOSITO ESCLUSIVO
A. BERRY, Ottico-Oculista
Via Roma, 2 (angolo piazza Castello) Torino

Stamane, alle ore 6, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

l'Ing. Guidetti Cav. Domenico

d'anni 70

Aiutante del Genio Civile a riposo.

Non si mandano speciali partecipazioni.

La sepoltura avrà luogo sabato mattina, ore 9, partendo dalla propria villa, strada di Cavoretto, 41.

La famiglia BELLI MALUSARDI e FABIANO annunziano con dolore la morte del loro caro congiunto

ENRICO BELLI

serenamente spirato questa mattina alle ore 2, nell'età di 68 anni.

L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì, 12 corrente, alle ore 15, partendo da via Napione, 7, per la stazione di Porta Nuova, da dove la salma proseguirà subito per la Colma d'Andorno. Quivi nella mattinata del giorno 13 avranno luogo i funerali.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 11 gennaio 1905.

La moglie GIACINTA UGHETTI-NEJROTTI, parenti tutti, addolorati, annunziano la perdita del loro amato

Ughetti Clemente

avvenuta stamane, dopo lungo e penosa malattia, munito dei conforti di nostra Santa Religione.

Torino 11 gennaio 1905.

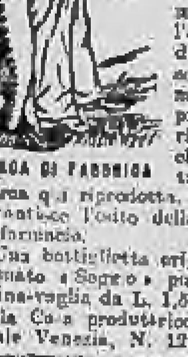
Non si mandano partecipazioni speciali e si prega di non inviare fiori.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 12 corrente, alle ore 10, partendo da via Privata, 1.

CURA DELLA SCROFOLA.

La scrofola è una di quelle malattie che da sè non guariscono; per combatterla bisogna aiutare le forze della natura con un rimedio adatto e sicuro. Non curata, predispone l'organismo al morbo fatale, alla consunzione.

Affermiamo con sicurezza che una cura regolare ed assidua di Emulsione Scott è l'unico valido aiuto che possiamo prestare al nostro organismo contro la scrofola. E' notorio che l'olio di fegato di merluzzo è una sostanza medicamentosa e ricostituente di esito sicuro nelle affezioni del sangue. Per la scrofola non v'è nulla che uguagli la Emulsione Scott che è composta principalmente di olio puro di fegato di merluzzo. Non ha la pesantezza digestiva e l'ingrato sapore dell'olio; essa è invece



MARCA DI FABBRICA

immensamente più digeribile e giova tre volte meglio, mercè l'aggiunta degli ipofosfiti di calce e di soda, ricostituenti sicuri delle ossa e dei nervi.

Nella cura della scrofola, l'aiuto da prestarsi alla natura per mettere in condizione di vincere il male, deve consistere nell'avere questi elementi della massima purezza; essi sono tali solo nella Emulsione Scott. Non tante prodotti inferiori; la guarigione non potrà venirvi che dalle bottiglie portanti sulla fascettura la marca qui riprodotta. L'autenticità del rimedio garantisce l'esito della cura. Trovasi in tutte le farmacie.

Una bottiglietta originale di Emulsione Scott formato « Saggio » può aversi rimettendo cartolina-vaglia da L. 1,50 alla succursale in Italia della Casa produttrice: Scott & Bowne, Ltd., Viale Venezia, N. 12 — Milano.

Chivasso

30 agosto 1904

Sig. Ruggeri,

Ho usato con ottimo esito i suoi Glicerofosfati e ne ho avuto ottimi risultati, e ne sono soddisfatto dei miei malati.

Dr. A. Gallenga.

Navigazione Generale Italiana
e LA VELOCE

Da GENOVA per Montevideo e Buenos Aires toccando Barcellona.
Partenze settimanali, ogni giovedì

Vap. UMBRIA (N. G. I.) — 19 gennaio
» CITTA' DI MILANO (Veloce) — 26 »
» PERSEO (N. G. I.) — 2 febbraio
» SAVOIA (Veloce) — 9 »

Servizio celere da GENOVA per NEW YORK
Partenze settimanali, ogni martedì.

Vap. CITTA' DI NAPOLI (Veloce) — 17 gennaio
» SICILIA (N. G. I.) — 24 »
» CITTA' DI TORINO (Veloce) — 7 febbraio
» LOMBARDIA (N. G. I.) — 14 »

Linea diretta pel Brasile
fra Genova, Rio de Janeiro e Santos
Vap. CITTA' DI GENOVA (Veloce) — 18 gennaio

Linea del Centro-America
per Trinidad e Puerto Limon.
Vap. WASHINGTON (Veloce) — 1 febbraio.

Per informazioni ed acquisto dei biglietti dirigersi al rappresentante
Sig. ERASMO TRABUCCO
piazza Paleocapa, n. 2, TORINO.

I RESTRINGIMENTI

uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni.

Dott. VIGLEZIO, via Rossini, 12, dall'1 alle 3.

N. GALLESIO & C.
PREMIATI CON MASSIME ONORIFICENZE
INSUPERABILI CONTRO L'ANEMIA
UTILI IN OGNI STAGIONE

Deposito Generale
N. Gallesio, C.
(AOSTA)

In TORINO, via Bogino, ... presso Gandolfi Ottino ed in tutte le primarie farmacie.

Servono contro: Clorosi (colori pallidi) — Leucorrea (fiori bianchi) — Amenorrea (soppressione dei mestrui e mestruazioni difficili) — Neurastenia — Nevralgie — Gastricismo — Indebolimento della memoria e dell'intelligenza. — Prezzo del flacon L. 3

Il bilancio di una sventura intellettuale

Fra pochi giorni, al 26 del mese corrente, ricorre un mesto anniversario: quello dell'incendio della nostra Biblioteca, e la mente, ritornando a quell'alba tristissima per la nostra città e per la coltura universale, si volge con particolare simpatia ed interesse ad un libro che quella sventura rievoca, annotando diligentemente le perdite subite, le reliquie salvate, i mezzi proposti a riparo del disastro: un libro che dovrebbe servire di monito e di incitamento a schivare sventure uguali o maggiori.

Il dott. Giovanni Gorrini, segretario della nostra Università, che fu tra i primi ad accorrere sul luogo e ad adoperarsi pel salvataggio, ha avuto la buona idea di raccogliere in un libro, che si vende a vantaggio della Biblioteca stessa (1), tutte le notizie che intorno all'incendio ed ai danni che ne seguirono potevano giungere utili e care agli studiosi che la Biblioteca amarono, e quelli che per loro sventura poco la conobbero ed a quante persone, anche profane agli studi severi, conservano il rispetto per l'intellettualità.

Veramente lodevole fu l'iniziativa del Gorrini. Pur troppo in questa affaccendata vita nostra poco durano le sensazioni anche violente, ed è bene ricordare i lutti a quanti troppo presto se ne dimenticano. Molte, troppe frasi si fecero intorno all'incendio della Biblioteca, le quali tradivano più la solita nostra facilità rettorica, che non mostrassero una reale coscienza del disastro ed un sincero rimpianto. Troppe volte l'immancabile e comoda quanto menzognera immagine della fenice che risorge più vitale dalle sue ceneri fu adoperata da governanti e non governanti a lenire un dolore ed un disgusto che non potevano e non potranno mai essere leniti: rimanga almeno questo libro a documento e ad ammonimento, dato che le sventure ed i libri possano ammonire, poichè, se è vero ciò che si dice, che il soffitto nelle sale bruciate sia stato ricostruito qual era prima, cioè in legno, non c'è che da augurarsi che non si avveri la profezia di chi, a scusare la ripetizione dell'errore, dichiarò improbabile che la sorte si accanisca due volte contro le stesse vittime.

Il Gorrini fa la cronaca dell'incendio, e non è il caso di tornarci su, se non forse per imparare che nessuna luce fu fatta intorno alla causa del disastro e che nessuno potè mai conoscere i risultati dell'istruttoria, che furono mantenuti segreti».

Piuttosto sarà il caso di desumere dalle diligentissime fatiche del Gorrini che dei volumi a stampa contenuti nelle sale invase dalle fiamme se ne salvarono 23,711, contro 4500 distrutti.

Senonchè, come ben dice il Gorrini, il danno pur grave sofferto dalle opere a stampa è ben lieve in confronto di quello dei manoscritti, « cui non vale moneta, nè opera, nè zelo intelligente a riparare ». Di quattromila e cinquecento manoscritti, se ne salvarono soltanto, in istato più o meno buono, mille e cinquecento; tremila dunque andarono completamente perduti!

Intorno a questa terribile e immedicabile perdita, il Gorrini spende un intero capitolo del suo libro accennando ai principali fra i molti codici distrutti ed ai più insigni fra i pochi salvati. Ricorda con le parole di Gino Fogolari, uno studioso allievo del Venturi, il mirabile manoscritto degli *Scriptores Historiae Augustae*, salvato, ma in tale irriconoscibile stato, che solo dopo tre mesi potè essere identificato, ed una fotografia mostra a quale miseria siano state ridotte quelle pagine in cui parevano aleggiare l'ingegno e la grazia del Pisanello; descrive la più fortunata *Historia Naturalis* di Plinio e ne conforta la descrizione con le fotografie prese provvidenzialmente in antecedenza dal professore Piero Giacosa, porgendo così modo a tutti di gustare il sapore Mantegnesco di quelle bellissime miniature; cita ed illustra il codice illeso composto e miniato per Filiberto I di Savoia; ma più, com'era naturale, si attarda intorno alla più terribile delle perdite, quella del *Libro d'ore* del duca di Berry.

Il Gorrini ha avuto la bontà di citare le parole da me scritte or è un anno intorno a quel codice. A molti che, naturalmente, non lo conoscevano, quelle parole parvero allora esagerate ed imprudenti ed è con amaro sorriso che, rileggendole ora, penso che esse sono fin troppo moderate e inadeguate a dare idea di quel supremo monumento di bellezza che in un'altra nazione sarebbe stato esposto come l'altare della pittura e che era degno di essere ammirato in ginocchio.

Il *Libro delle ore* sfortunato in vita non lo fu meno in morte. Un giornale illustrato italiano pubblicò al tempo dell'incendio, per non so qual singolare errore, alcune pagine di un manoscritto greco e le diede come appartenenti all'*Heures* del duca di Berry! Il Gorrini conforta il suo dire di alcune illustrazioni autentiche, ma per ragioni a me ignote, nessuna di esse riproduce le pagine supreme del libro, le sole appartenenti al Van Eyck.

Ho visto in questi giorni l'edizione lussuosa procurata dal Durrieu delle altre *Heures* pur del duca di Berry, quelle conservate nel castello di Chantilly, e facendo mentalmente il paragone fra quelle pagine e quelle delle *Heures* di Torino e pensando all'abisso d'arte che le separa mi domandai: quando saranno finalmente messe in luce le riproduzioni pur mediocri e insufficienti che del cimelio nostro ci sono rimaste?

All'opera di salvataggio e di restauro dei codici scampati dedica il Gorrini buona parte del suo volume. Egli ha così meritamente messo in rilievo i meriti di quei molti modesti studiosi, la cui opera vale a temperare per quanto era possibile il danno. In quale irriconoscibile stato si trovassero i codici salvati mostrano, a coloro che non li videro, le fotografie annesse, e tutti potranno comprendere quanta lode meritino i professori Filetti, Guarecchi e Giacosa, che quelle miserabili pergamene raggrinzite, raggrumate, contorte, annerite, talune ridotte ad una massa « dura come terra cotta », con lunghi tentativi e lavori salvarono dall'ammuffimento, disgregarono, distesero, lavarono, ricostituirono. E bene è ricordata l'opera del Padre Ehrle della Vaticana, che fu largo di preziosi consigli, e quella del restauratore Carlo Marrè, che pure attraverso le più gravi difficoltà, quali, per esempio, la mancanza di un laboratorio e degli attrezzi indispensabili, riuscì a ricostituire con grandissima abilità e pazienza alcune pagine, come mostrano eloquentemente le fotografie prese prima e dopo il restauro. Opera lunghissima sarà questa, e tutti ne leggeranno con avidità i curiosi particolari recati minutamente dal Gorrini.

Nè va dimenticato il lavoro compiuto dal cav. Frati, bibliotecario-capo, e dai professori Cipolla, De Sanctis, Stampini, per l'identificazione e l'inventario dei codici superstiti greci e latini, quello del Vesme, dell'Armando, del Renier pei codici latini recenti e pei francesi, del Pizzi pegli arabi, persiani e turchi.

Un estesissimo elenco dei donatori italiani e stranieri trae il Gorrini a discorrere dell'opera di ricostituzione della biblioteca, opera dovuta al Carta ed ai professori delle singole discipline. Notevolissima, fra tutte, la proposta dello Stampini di procedere alla raccolta delle riproduzioni fototipiche di codici pubblicate o da pubblicarsi in Italia ed all'estero, e quella del Cipolla di attuare la riproduzione fotografica dei più preziosi testi a penna esistenti in Torino e nel Piemonte: proposte sulle quali è stata, dalla R. Accademia delle Scienze di Torino, chiamata l'attenzione del ministro della pubblica istruzione.

Il libro del Gorrini è dedicato al sindaco di Torino, senatore Frola, che fu così benemerito della causa del risorgimento della nostra Biblioteca, e da cui molto si aspetta la Biblioteca stessa per la soluzione del problema di una miglior sede, ed è preceduto da una bella prefazione del senatore Villari, che, elogiando il lavoro del Gorrini, propugna la stessa eccellente proposta dello Stampini, di una raccolta di riproduzioni fototipiche dei codici di maggior valore che si trovano in altre biblioteche, ed un'altra ne fa, di destinare una parte della somma votata per la ricostituzione della Biblioteca, all'acquisto di manoscritti, e ricorda che ora appunto si trova in vendita in Inghilterra la collezione Phillips di Cheltenham, dalla quale ricchissimi acquisti ha fatto la Biblioteca di Parigi.

Ma il Villari non si forza che le 400,000 lire concesse dal Ministero non basteranno che ai lavori d'urgenza ed all'acquisto dei libri a stampa perduti. Non si potrebbe provvedere a nuovi acquisti di codici se non coi proventi di una pubblica sottoscrizione. E perchè non la si farebbe? I Torinesi avrebbero così occasione di mostrare in modo eloquente il loro affetto per la loro sventurata Biblioteca.

(1) Giovanni Gorrini: *L'incendio della Biblioteca Nazionale di Torino*. — Editori Renzo Streglio e C., Torino-Genova, 1905.

Asterischi curiosi.

Le campane dell'avvenire.

La città di Lovalois Perret avendo testè completata la costruzione del palazzo municipale, vi ha collocato certe campane di nuovo genere che suonano automaticamente..... la Marsigliese, l'inno russo e altre arie più o meno internazionali.

La singolarità di questo concerto, di 18 note, sta in ciò: che le campane non hanno la forma usuale, ma quella di 18 tubi composti d'una lega speciale di bronzo che pesa dieci volte meno delle campane ordinarie senza perdere perciò la forza del suono. Il concerto di Levallois si sente fino a due miglia e i tubi pesano in tutto 600 chilogrammi. Per ottenere uguale effetto con le nostre campane, si richiederebbe il peso di oltre 4000 chilogrammi di bronzo.

Benchè un po' meno artistici, i tubi sono forse destinati a soppiantare, nei paesi poveri, le campane troppo pesanti e costose. Così con tubi di poco più che 3000 chilogrammi si otterrà la stessa forza, e molta più precisione di suono che quello delle 45 campane della cattedrale di Malines, le quali pesano, insieme, chilogrammi 88 mila, o le leggendarie 47 campane di Bruges, o le 56 di Châlon-sur-Marne, e il glorioso campanone della torre di Giotto, si dovranno vergognare in avvenire, quando si troveranno vinte di forza da quei semplici tubi delle torri vicine, disposti a modo di organo nascosti sotto la grande cupola del cielo!

L'inventore del pianoforte.

L'inventore del pianoforte fu Bartolomeo Cristofari. Egli nacque a Padova il 4 maggio del 1655. Di povera famiglia, si era dato a costruire strumenti musicali e in essi portò grandi innovazioni.

Verso il 1687 Ferdinando di Toscana, reduce da Venezia, passò per Padova, e saputo del Cristofari, lo visitò e lo condusse seco. E fu alla Corte di Firenze che egli inventò i martelletti e poco dopo li adattò alla tastiera facendoli battere sulle corde tese.

Cosimo III colmò di onori il bravo padovano, che morì il 27 gennaio 1731.

Della famosa scoperta un solo giornale di quei tempi si occupò, sicchè fuori di Firenze il nome del Cristofari fu ignorato fino al 1876 quando si scoprì un numero del periodico in parola.

Nello stesso anno 1876 a Firenze un Comitato promosse delle feste in onore di lui, e oggi una lapide nella chiesa di Santa Croce ricorda ai posteri l'inventore del pianoforte.

Le otto ore nella Nuova Zelanda.

La nuova legge sulla chiusura dei negozi nella Nuova Zelanda è così severa che si vieta perfino ai farmacisti di spedire una ricetta, eccettuato le ore pomeridiane. I negozianti si sono rifiutati all'obbedienza.

Il viaggio di una bottiglia.

Una bottiglia buttata in mare da un piroscafo presso Congeo, un villaggio della costa australiana presso Sydney, ha percorso circa 1000 miglia, giungendo fino alle isole Norfolk, ed impiegando nel viaggio due mesi e mezzo.

AGLI ABBONATI
PER L'ANNO 1905.

L'abbonamento alla **STAMPA**, per un anno, col nuovo supplemento illustrato **LA DONNA**, costa

Lire 23,50.

Naturalmente, chi credesse limitare il proprio abbonamento alla *Stampa*, potrà sempre averlo all'antico prezzo di

Lire 16,50

prezzo sempre convenientissimo, perchè così l'abbonato paga il giornale molto meno di un soldo al giorno.

Chi intende abbonarsi alla *Stampa* e alla *Stampa Sportiva* (edizione comune) L. 20,50; *Stampa* e *Stampa Sportiva* (edizione di lusso) L. 25; *Stampa, Stampa Sportiva* (edizione comune) e *La Donna* L. 27,50. *Stampa, Stampa Sportiva* (edizione di lusso) e *La Donna* L. 32.

Abbonamenti alla *Stampa* con premio in libri

Pagando L. 16 si è abbonati alla *Stampa* per un anno e si riceve in dono lire cinque di libri, da scegliersi nello speciale Catalogo che si spedisce a chiunque mandi un biglietto di visita. Per la spedizione dei libri aggiungere centesimi 60 (Totale L. 16,60). Chi li ritira direttamente alla nostra Amministrazione naturalmente non paga i centesimi 60.

Gli abbonamenti si ricevono alla nostra Amministrazione ed alla Libreria Streglio & C., in Galleria Subalpina.

Abbonamenti annui per l'Estero.

La Stampa	L. 35 50
La Stampa e *Stampa Sportiva* (edizione comune)	» 44 50
La Stampa e *Stampa Sportiva* (edizione di lusso)	» 53 50
La Stampa e *La Donna*	» 47 50
La Stampa, Stampa Sportiva (edizione comune) e *La Donna*	» 61 50
La Stampa, Stampa Sportiva (edizione di lusso) e *La Donna*	» 65 50

Ancora del servizio postale.

Dal Comitato sezionale della Federazione postale riceviamo la seguente:

« Questo Comitato, visto che nell'articolo pubblicato nel N. 9 della *Stampa* si rende omaggio alla buona volontà ed abnegazione del personale postale e telegrafico, il quale, in mezzo ad insufficienze di ogni genere, fa del suo meglio per accontentare il pubblico, ringrazia la Redazione di cotesto onorevole giornale e la prega di voler continuare la campagna iniziata contro la sordida avarizia dell'Amministrazione per tutto quanto riflette l'ordinamento dei servizi.

« Non è da oggi che la Federazione protesta e reclama perchè siano adottati tutti i mezzi che nelle altre Nazioni aiutano gli impiegati nel disimpegno dei loro doveri.

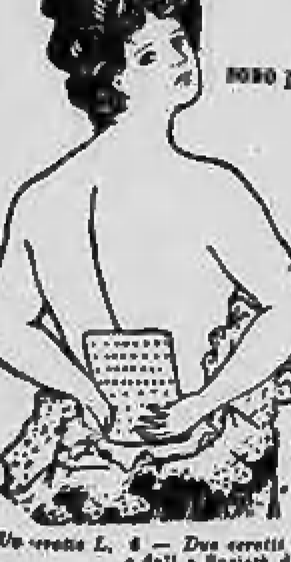
« Gli uffici del Ministero devono essere ingombri di domande, di reclami, di proposte, di progetti all'uopo fattigli pervenire dal personale. Finchè fu possibile, l'Amministrazione fece la sorda a queste manifestazioni; quando ciò non fu più possibile, non volendo cambiar strada, nè a qualcuno non conveniva, si trovò più comodo fare un disservizio denunciando la Federazione come un covo di ribelli e lasciando credere che essa si occupava esclusivamente dell'interesse del personale infischiandosi del servizio.

« Noi, sereni nella nostra coscienza, lasciammo dire e continuammo la nostra via, fiduciosi che la verità si sarebbe fatta strada. Ora, davanti all'insorgere dell'opinione pubblica, nel nostro ringraziamento partiamo un appello alla pubblica stampa e la preghiamo, anzichè combatterci e deprezzarci, di concederci il suo valido aiuto perchè gli sforzi comuni possano far riemergere il servizio postale e telegrafico italiano all'altezza in cui si trovava negli anni precedenti il 1890, in cui esso era preso a modello da tutti gli Stati.

« Nella speranza che questo nostro appello, debitamente ed ardentissimo voto si possa avverare, permetta, on. signore, che questo Comitato le faccia l'espressione della sua stima e della sua considerazione. »

DOLORI alle RENI

Sciatica, Lombaggine, Raffreddori, Dolori lombari prodotti dalla gravidanza, Affanno, Asma sono prontamente alleviati applicando il



CEROTTO BERTELLI (ARNIKOS)

Si applica senza riscaldarlo. Non lorda, non contiene sostanze nocive.

L'unico che procura una benefica e piacevole sensazione di calore.

Domandare sempre CEROTTO BERTELLI *e rifiutare ogni altra marca.*

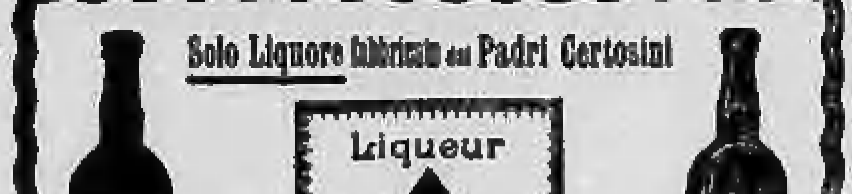
Un cerotto L. 1 — Due cerotti L. 1,80, in tutte le Farmacie e Drogherie e dalla Società di prodotti chimico-farmaceutici

A. BERTELLI & C.

MILANO - ROMA - TORINO - NAPOLI - GENOVA - PALERMO

Commissioni per corrispond.: Milano, via Paolo Frisi, 26.

Solo Liquore fabbricato dai Padri Certosini



ESIGERE QUESTA MARCA

Liquidazione di Libri

dei migliori autori moderni. — Romanzi, libri istruttivi scientifici, col ribasso del 40, 50, 60, 70, 80, 90 per cento.

Chiedere il Grande Bollettino Generale delle liquidazioni di pag. 296 alla Premiata prima Casa di liquidazione Permanente

Michele De Clemente

Corso Magenta, 10 MILANO 7508

DENTISTA

Via Cernaia, n. 18

Ha ripreso la direzione del mio studio. c 587

Aristide Martinetto.

Banco Prestiti

antico, autorizzato, impegna anche polizze del Monte di Pietà. Via Mazzini, 8, Torino. Non si chiude a mezzogiorno. c 795

BICICLETTA

inglese, nuova, causa decesso, vendo qualunque prezzo, via Belvedere, n. 8, p. 1°, Ubertino. c 78

Mobili e Sedie

a buon prezzo, occasione, camera da letto. Fabbricante Mobili, via Magenta, 12. c 761

MOBILIO

I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si sono fatti e si faranno sempre ai magazzini della Fabbrica U. GI. GATT via Carlo Alberto 33 TORINO 611

CITTÀ DI SUSA

Avviso di nuova Fiera

Il Sindaco rende noto: che in forza della consigliare deliberazione 8 maggio 1904 è stata istituita in questa città una quinta Fiera annuale da tenersi il 2° martedì di Aprile.

Susa, 7 Gennaio 1905.

Il Sindaco: Avv. MIGLIA.

Tipografia

in perfetto stato, fornita molte macchine, ampia dotazione caratteri, bene avviata, con clientela sicura, diffusa in tutta Italia, mano d'opera poco costosa, in città importante del Piemonte cedereibbesi — Offerte casella 45, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 590

Negozio cartoline

esistente da 4 anni, causa partenza rimetterei a buone condizioni. - Rivolgersi ivi piazza Castello, 23, Torino. c 605

Fabbrica Telai Jacquard

a mano, ancorchè in provincia, riceverebbe lavoro e aiuto finanziario scrivendo a N. A. F., posta, Torino. 600

Cercasi

pel 15 gennaio giovane di fiducia corrispondente in italiano e contabile. Preferiscasi esperto e tedesco. Inutile offrirsi senza ottime referenze. — Scrivere N. 51 *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 191 bis

Memoria. Soltanto nella comunione dei sentimenti che la determinano ne tra amarezza può trovare conforto? Posso sperarlo? Desidero ardentemente risposta sincera. Ritirerò fino settimana A. T. 83, fermo posta. 781 G

Ubertina. No mai giurato. Comprendeste tutta intensità amore, felicità cuor mio..... Strettissimi b. infuocati. c 784

S. Giovanni. Tue lettere mi confortano assai. Mandami testo 31** c 7-8

Primavera. Ricevuto, grazie, quanti dubbi, quanta fiducia! il fidente. Coraggio. Bacio ard. 791 M

IMPIEGO

a chiunque nel proprio paese. — Scrivere Casella 560, Posta, Genova. 784 G

Importante Casa cerca abile piazzista

per ricerca impianti elettrici di luce e forza. Sarà preso in considerazione solo chi potrà dimostrare di aver già lavorato con successo in questo ramo d'affari. Offerte con serie referenze al n. 701, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 714

Ingegnere civile

trentenne desiderando stabilirsi Torino cerca stabile serio impiego, ottime referenze. Demostene, posta, Milano. 782 M

Contabile

giovane e pratico è ricercato subito da vecchia Casa Commerciale. Scrivere cassetta 92, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 719

Occupazione

pronta, seria, rimuneratrice, offresi a donne, uomini, mediante lavoro facile, piacevole, da farsi in casa propria. Cercansi anche rappresentanti per articoli di assoluta novità. — Scrivere alla Casella postale n. 217, Roma. c 606

Distinta signorina tedesca

dà lezioni propria lingua. — Grammatica - Conversazione - Letteratura. — L. L. 4, posta. c 750

Cercasi mediatore

che voglia occuparsi seriamente della vendita di una casa civile con giardino cintata sita a Torino, appena fuori cinta daziaria. — Scriv. N. 80 *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 790

Automobile FIAT

tonneau 2 cilindri, vendo. Museo V. Carrozzai, 1, Torino. c 753

Avviso

L'ing. Giovanni Tirone, incaricato di liquidare tutte le attività in stabili e crediti comuni col suo cognato signor Mario Agnetta e le di costui passività, avverte ed invita chiunque abbia interesse di presentarsi prima del 15 corrente al suo studio in via Morosini, 7, Torino. c 187

Via Finanze, 9

si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.

Causa partenza

rimetto d'urgenza alloggio 5 camere piano terreno, riscaldato, L. 900 annue, posizione bella, mobilio come nuovo in stile, prezzo limitato. Scrivere a n. 670, *Haasenstein e Vogler*, Torino, prima del 15 corrente.

E' stato smarrito

nei prati di Lombriasco (Pinerolo) un cane setter gordon di tre anni che risponde al nome di Black. — Mancia competente a chi lo riporterà al proprietario sig. Martina, farmacista, Lombriasco. c 118

Signore

nobile 80 mila, sano, simpatico, gentiluomo, sposerebbe signorina o vedova bella, colta, ricca, affettuosa. Direzione Generale Istituto Famiglia ed Umanità, Torino, via Bacchi, 12. c 763

Giovane vedovo iniziare

bruna, bella presenza, contrarrebbe relazione con giovane signora o signorina scopo matrimonio. Scrivere fermo posta, Torino, M. D. 18. c 772

Cedesi

primaria 60 avviatissima Distilleria di liquori, fondata nel 1875, premiata con 6 medaglie d'oro e Grand Prix d'Honneur. Fatturato lire 80.000. Scrivere lire 700 presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 796 G

Affittasi

ad uso industria palazzina 15 vani, soffitte, terrazza, sottosuolo e giardinetto, totale mq. 160. Riscaldamento impianto elettrico, trasmissioni, telefono. Fitto L. 860. Visibile dalle 14 alle 16. Rivolgersi portiere via Maria Vittoria, 51. c 606

DA AFFITTARE

in via Orto Botanico, N. 20, al presente, alloggio di 9 membri al 3° piano, al 1° luglio alloggio di 6 membri al 1° piano, e alloggio di 14 membri al piano terreno, divisibile, con giardino prospiciente il corso Massimo D'Azeglio. c 495

Camera da letto

Luigi XV da vendere dal Falegname via Santa Giulia, 48. c 742

Laureato

cerca camera e salotto mobiliati a pensione presso distinta famiglia. Rivolgersi Antico Ufficio Commerciale, piazza Vittorio, 19, Torino. c 740

PERSONA SERIA

offrendo ottime garanzie cerca mutuo lire 2.000. Scrivere cassetta 608, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 898

Signora

priva conoscenze cercasignore generoso per mutuo L. 600. Esclusi anonimi e mediatori. — Scrivere A. 400, fermo posta. c 789

Vedova

senza prole, bella presenza, d'anni 38, con capitale 4.000, sposerebbe signore distinto con posizione stabile. Fermo posta, Torino, Elisa N. 288. c 701

Signorina bruna

seria, educata, distintissima, causa dissesti famiglia, incontrerebbe relazione ricca, distinta, serena, 45-50 anni. Esclusi anonimi. F. S. T., 121, posta, Torino. c 689

CITTA' DI TORINO

Premio Giovanni Servais

Si porta a conoscenza di chi possa avervi interesse che presso il Municipio di Torino è costituita, sotto il nome di **Premio Giovanni Servais**, una annua rendita per ricompense in danaro da distribuirsi annualmente a coloro che, dotati di virtù attive, abbiano compiuti atti straordinari di coraggio e di abnegazione diretti specialmente a far salve la vita e le sostanze dei cittadini.

Possono concorrere al conferimento del Premio tutti gli abitanti nel territorio della Provincia per atti ivi compiuti.

Le domande degli aspiranti al Premio ed in genere ogni notizia che possa avviare l'Amministrazione al conferimento di esso per atti eseguiti nel 1904, dovranno coi titoli giustificativi, essere dirette al Sindaco della Città di Torino, entro il mese di gennaio 1905.

Per schiarimenti ed informazioni sulle norme regolamentari del Premio Servais, rivolgersi alla Segreteria del Municipio di Torino (Ufficio Legale). 306

Torino 1° gennaio 1905.

Il Sindaco: S. FROLA.

GASTRICISMO, DISPEPSIA guariti coll'uso del

GASTROL-FRANCIA

del Chim. Farm. P. FRANCIA, via Nizza, 23, Torino potente aperitivo, corroborante, digestivo premiato da celebrità mediche 174

Campione saggio contro rimborso di L. 0,25.

Bottiglie da lire 1 e 2 per posta L. 0,30 in più.

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi

Preparati speciali della Farmacia Gandini

TORINO - Angolo via San Francesco da Paola e Principe Amedeo

MALATTIE SEGRETE E PELLE

Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 16,30 alle 17,30, via San Francesco da Paola, 10, piano 1°. 187

CALVIZIE

precoce, *forfora*, caduta dei capelli. Cura scientifica. Ottimi risultati. Opuscolo *gratis* contro biglietto da visita. 503 F

Dott. ALFONSO BACIOCCHI - Medico-Chirurgo

Firenze, via Princ. Margherita, 32.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(68)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della *Stampa* per tutta Italia).

— Ah! — pensava Francesca, inquieta, rimettendosi al suo lavoro; — come soffre la povera bambina! Perchè non ne abbia la sua salute!..... Verrei conoscerli, io, i genitori del signor Gastone!..... Ne racconterei loro poi loro denaro!..... Sposare Susanna!..... Suo padre e sua madre vogliono bene i padroni del «Rosai»!..... Il signore e la signora Tracy che fanno gli aristocratici!..... Figurarsi la loro nobiltà! Fabbricanti di fiori artificiali!..... Decisamente, i borghesi sono ancora più stupidi e qualche volta più duri dei nobili!.....

Quando Enrico venne a casa pel desinare, Susanna, troppo sofferente per prendervi parte, si era ritirata nella sua camera.

La madre ebbe dunque tutto agio di raccontare al figlio quanto era accaduto.

Una nube oscurò il volto aperto di Enrico Beaudoin. Egli rispose:

— Fare da ospitaletto, mamma, quella [illegible] Susanna!..... Deve soffrire

— Sì..... ma è valorosa!..... Non vuol dimostrarlo! Ed io preferirei che ella si sfogasse, piangesse..... gridasse anche.

— Di che temi? — domandò Enrico, preso ad un tratto dalla medesima apprensione della madre.

— Non so..... ma sono inquieta..... E' un timore vago che non posso esprimere e che mi tormenta anche di più!

— Bisogna cercare di riconfortare quella povera bambina..... e, sopratutto, di non lasciarle scorgere la tua ambascia..... Domani le parlerò.

— Ah! — esclamò Francesca; — sarebbe il momento di fare il miracolo!

— Quale?

— Ritrovare la madre!

— Sì, — replicò il giovane, — è evidente..... Ma per riuscirvi, il nostro solo desiderio non basta.....

— Eppure non ci vorrebbe che ciò che quella gioia per far diversione a quel dolore.

— Lo credo..... Ma come fare?

In quel momento si udì picchiare alla porta. Enrico andò ad aprire.

— Gabriella! — esclamò. — Entri!

— Ah! sei tu? — disse la signora Beaudoin.

— Sì, signora; vengo a prendere notizie di Susanna, che non ho veduta oggi.

— E' un po' indisposta, — rispose Francesca; — ma non è nulla; era stanca, ed è andata a letto.

— Ma sta meglio?

— Sì; questa giornata di riposo le avrà fatto bene..... Vado a vedere se non dorme..... Se è sveglia sarà contenta di vederti.

Francesca passò nella camera di Susanna, lasciando soli Gabriella ed Enrico.

— E lei — domandò questi, con la sua abituale franchezza, alla fanciulla — è ridiventata un po' più di buon umore?

— Io? — rispose ella con voce alquanto agitata; — io non ho nessun motivo di tristezza... Sono un po' inquieta per Susanna..... So che la amo molto.

— Anch'ella ha molta affezione per lei.

Gabriella guardò il giovane in faccia, e domandò:

— E' vero, dunque, che è ammalata?

— Ma sì; non glie lo ha detto la mamma?

L'operaia parve esitare un istante: quindi, decidendosi:

— Sì, — disse; — ma è un male fisico o un male morale?

— Non la comprendo, Gabriella.

— Via, Enrico, — riprese la fanciulla, — tra noi, ella può ben dirmi la verità..... Susanna stava benone ieri, e la malattia non arriva così all'improvviso..... Non ha provato un qualche dolore?..... Lo ripeto che ella può parlarne... So tutto..... So quali sono le sue speranze.....

S'interruppe; Enrico la guardava attentamente.

— Mi troverà forse curiosa, — riprese poi con un po' d'imbarazzo, — forse indiscreta..... Allora non le domando più nulla..... E' l'interesse che ho per la mia amica che faceva la mia insistenza, lo creda.....

— Ne sono sicuro, mia cara Gabriella.

Lentamente ella soggiunse:

— Sono molto più sensibile, perchè temo di non più vederla, presto, tanto sovente come nel passato.

— Perchè? — domandò vivamente il giovane.

— Può darsi che io lasci la casa di..... sua madre.

— Davvero?

— Sì; m'hanno proposto un impiego vantaggioso, ed è facile che mi decida ad accettarlo.

— Ah!.....

— Mi spiacerebbe allontanarmi da Susanna nel momento in cui, forse, ella avrebbe bisogno di contare su me.

— Comprendo — disse Enrico, turbato, ma sforzandosi di dominare il suo turbamento; — alla vedrà sempre, però, a vedere sua madre?

— Sarà ben difficile..... Andrei a vivere lontano.....

— Tanto lontano?

— Sì..... L'impiego che mi offrono sarebbe in provincia..... Ma mi faccia il piacere di serbarmi, su ciò, il segreto.

— Un segreto fra noi? — disse Enrico, tentando di sorridere. — Sa che è grave, cara Gabriella?

— Non si rida di me, signor Enrico, — replicò la fanciulla con voce leggermente alterata, — e, al contrario, giacchè il caso ci fa trovar soli, mi dia un consiglio..... Debbo accettare quel posto, sì o no?

— M'imbarazza molto, Gabriella..... Se ciò che le offrono è veramente invidiabile, ella deve accettarlo.

E senza più cercare di dissimulare la commozione che provava e che la giovane operaia, senza dubbio, indovinava, Enrico domandò:

— Quando partirebbe?

— Ben presto.

— Buona fortuna! — mormorò Enrico, sforzandosi di nuovo di dissimulare la sua agitazione.

In quel momento la signora Beaudoin aprì la porta.

— Ho detto a Susanna — disse — che tu eri qui, ed ella t'aspetta.

Susanna confidò alla sua amica il dolore del suo cuore, senza parlare tuttavia del segreto rivelatole dalla signora Beaudoin, riguardante la sua nascita. Ella disse che il matrimonio che sperava era diventato impossibile per l'intransigenza dei genitori di Gastone.

Gabriella non parve molto sorpresa del procedere dei Tracy, ma cercò, con parole consolanti, di ridare un po' di speranza alla sua amica. Dal momento che Gastone voleva sposarla, a malgrado dei suoi, ella, in luogo di rinunciare, avrebbe lasciato agire il suo fidanzato a seconda delle sue intenzioni..... Non era la prima volta che dei genitori sarebbero stati costretti ad acconsentire ad un matrimonio che non volevano; ciò non li impediva di riconciliarsi, più tardi, coi loro figli, e, anzi, di amare poi sinceramente la nuora, contro la quale avevano combattuto.

Ascoltando la sua compagna, Susanna tentennava la testa con aria di dubbio.

— No! no! — mormorò ella. — Quell'avvenire sarebbe troppo bello..... ed io non voglio crederci.

— Ma pensi dunque davvero che quel giovane, di cui conosco la passione, giacchè è quasi da me che tu hai saputo che t'amava, rinuncerà tanto facilmente alla felicità che si era promessa?

— Gli ho detto che gli rendevo la sua parola.

— E credi che egli accetterà? No! no!..... Lo vedrai ritornare.

— Troppo tardi!

— Che vuoi dire?

— Non interrogarmi, Gabriella!..... Comprenderai presto ciò che non ti spiego, forse, in questo momento.

Prendendo quindi le mani della sua amica, la fanciulla riprese:

— La mia avventura ti serva di lezione, mia cara. Vigila meglio sul tuo cuore, non lasciarti sorprendere come ho fatto io..... Ah! si soffre troppo!

— Io non amo nessuno! — disse Gabriella, con una fermezza forse un po' troppo accentuata per essere assolutamente sincera.

— Amerai.

— Non so..... ma, in tutti i casi, non sarà tanto presto.

Era ella ben sicura, per quanto lo affermasse, di non amare?..... Nel turbamento estremo, nuovo per lei, che la prendeva, la fanciulla se lo domandava, e provava un'agitazione insolita..... Nello stesso tempo ella pensava a Giulio..... L'avvenire che questi le aveva fatto intravedere non era un'illusione?.....

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (178)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Ma, nell'istante, per così dire, in cui la sventurata lo gettava, quel grido, una raffica potente sollevò per la terza volta, a prora della nave, una massa d'acqua che passò con la rapidità d'una tromba. Cirillo, rigettato a terra, si rialzò tosto per correre verso il luogo dove aveva veduta la scena terribile ed improvvista..... Non c'era più che una donna aggrappata al parapetto..... una donna che guardava una forma bianca, sollevata da un'onda all'altra, sparire nell'oceano nero, profondo, infinito. Cirillo arrivò al parapetto nel momento in cui ella se ne allontanava, con movimenti di pazza, col mantello sulle spalle, col volto così orribilmente pallido che fece paura a quel giovane, erettosi improvvisamente davanti a lei. Egli la riconobbe, nondimeno, nello spavento che gl'inspirava... Era quella donna dalle pupille ipnotizzanti, quella donna dall'abito rosso che egli contemplava, nascosto presso al tubo della « manche à air » da uno degli *hublots* della sala, durante il concerto..... La donna che egli aveva indovinata, che aveva sentito quando era passata presso di lui, sul ponte, e che gli aveva causata quella violenta palpitazione di cuore, che per un istante gli aveva tolto il respiro.

Non vide più, lui, la forma bianca, quando rivolse l'occhio spaventato verso l'oceano terribile, verso l'inghiottitore che non rende le sue vittime..... E Cirillo, guardava e guardava sempre, e non vedeva più nulla, nulla di bianco, sulle onde nere!

Volle parlare, ma nessun suono uscì dalla sua gola paralizzata. E poi, perchè chiamare? Potevano mettere una scialuppa in acqua..... Ma non si scorgeva nulla..... Forse s'era egli ingannato..... Forse il grido orribile, cui nessun altro doveva aver udito, egli lo aveva inteso in un'allucinazione..... Ed era forse anche allucinazione la rapida scena che non era durata che un istante, il quadro di quelle due donne, corpo a corpo, l'una stringente l'altra con rabbia.....

Egli era solo..... Tutte e due le donne erano scomparse... Ah! egli aveva sognato... Egli perdeva la testa..... Fuori di sè, discese la scala che conduceva nelle viscere della nave. Era tempo che giungesse nel camerino che serviva di dormitorio ai fochisti..... Lo chiamavano!

Il carbone usciva dai forni e rotolava, infiammato, sino ai piedi..... Da un capo all'altro della stiva gli uomini stavano esaminando se da qualche foro non entrava l'acqua..... Se Cirillo avesse tardato un minuto a scendere, si sarebbero accorti della sua assenza. Lavorò come gli altri, ma più macchinalmente, con passo pesante, senza pensare.....

La forte burrasca non durò più di un'ora..... e la calma ritornò quasi istantaneamente, come se il dio dei mari, di un sol colpo del suo tridente sui flutti in rivolta, li avesse costretti all'obbedienza. Il sole emerso dai vapori mattutini raggiante, troneggiando in mezzo al cielo, il cui azzurro intenso riflettevasi nelle onde fremebonde. Come dopo l'uragano, quando l'atmosfera, sbarazzata delle correnti che la turbano, non serba che i suoi principii vivificanti, l'aria aveva quella leggerezza, quella purezza che in mare si sentono meglio che altrove. E la *Normandie* tagliava l'acqua trasparente, lasciando dietro di sè un largo solco bianco come neve. Anzi durante la tempesta, lucente ora sotto al sole, lanciando verso l'orizzonte il suo enorme pennacchio di fumo, coi suoi metalli brillanti, col suo ponte accuratamente lavato, con tutte le sue tocelette fatte, era civettuola ed imponente ad un tempo, enorme e tuttavia così poca cosa su quella massa liquida, dai capricci terribili! L'andirivieni cominciò come al solito, più animato, anzi, del solito..... Tutti o quasi tutti i passeggeri avevano dormito male e la maggior parte preferiva l'aria libera del ponte e le comodità delle sale spaziose alle strette cabine, dove la notte era parsa tanto lunga.

Alcuni per altro si compensavano della loro insonnia forzata ritardando l'ora di alzarsi. In quel numero erano le tre sorelle americane, le quali, costrette dalla loro madre a chiudere l'uscio della loro cabina non avevano potuto vedere ridiscendere la loro amica, Eva Brottel..... Persuase d'altronde che questa era rientrata alla prima violenta scossa, esse si erano addormentate non appena la calma ritornata, senza la menoma inquietudine. Neppure miss Buray non si trovò fra delle prime sul ponte. Sballottata dalla parete della cabina alle *planche à roulis* e dalla *planche à roulis* alla parete, parlando di tanto in tanto alla signorina Eva, senza udire la risposta di questa, cosa che non la sorprendeva punto, dato il fragore prodotto dall'urto formidabile delle onde, ella riprendeva a russare non appena il rollìo diminuiva.

Puntuale nelle sue abitudini, quanto pudibonda nelle sue parole e severa nei suoi costumi, miss Buray aprì gli occhi al momento preciso in cui si svegliava ogni mattina. Ma sentendosi la tempia presa da quella comprensione dolorosa che è il preludio di un'emicrania, e non avendo mai l'emicrania se non quando non aveva abbastanza dormito, ella si disse che il miglior mezzo per evitarla era di dormire ancora un poco; quel mezzo le riusciva sempre. Si contentò dunque di sollevarsi sul guanciale per guardare attorno a sè ed assicurarsi che si trovava sola. Non era la prima volta che Eva, levatasi molto avanti di lei, usciva, senza far rumore, dalla cabina, per andar a respirare la brezza mattutina.

Generalmente, del resto, Eva faceva ciò che voleva, tanto a Parigi quanto a New York. Miss Buray — ella aveva dovuto rassegnarvisi — non era presso di lei che per servirle di compagnia e per arrischiare ogni tanto un consiglio, che Eva non ascoltava. Quell'indipendenza di carattere non impediva la fanciulla di essere seria, buona, affettuosa; e la rigida inglese la amava, per quanto era suscettibile d'amare. Tranquillissima, dunque, sul conto della sua allieva, miss Buray si voltò sulla sua cuccetta e si riaddormentò coscienziosamente. Svegliatasi due ore dopo, con la testa ancora un po' pesante, ma nondimeno riposata, ella si levò, fece la sua toeletta, s'avvolse in uno scialle verde e rosso, si mise in testa un cappello di una forma indefinibile ed apparve sul ponte nel luogo dove i passeggeri di prima classe sogliono stare di preferenza. Subito le amiche di Eva Brottel vennero a domandarle notizie della fanciulla.

— Eva?..... Ma la credevo con loro.

— No..... la aspettiamo!.....

— E' lungo tempo che è uscita dalla cabina.

— Credevamo, al contrario, che, stanca della..... sua notte..... ella dormisse.

— S'ingannavano, signorine....., deve anzi essersi levata ben presto..... avanti che io avessi aperto gli occhi.

— Strano!..... Non l'abbiamo vista da nessuna parte.

— Non giocherà mica a nascondersi?

— Eva, forse..... noi so..... basta, finiremo bene per scoprirla!

Le americane lasciarono l'istitutrice, sempre tranquilla, per rimettersi a cercare Eva da una sala all'altra, e poi in tutti gli angoli dove pensavano che avesse potuto rifugiarsi.

— Vuol ritardare il momento di confessare che ha perduta la scommessa — dicevano. — Ah! vogliamo ridere!

Ma non la trovarono in nessun luogo. Tre quarti d'ora dopo si formava, sul ponte, un crocchio di persone che parlavano animatamente. Miss Buray e la famiglia americana, il padre, la madre, le ragazze ed il maschio, si trovavano nel centro; i loro volti esprimevano stupore, angoscia in qualche momento..... e, attorno a loro, altri passeggeri interrogavano, commentavano il fatto della scomparsa della fanciulla, concludendo tutti ad essere realmente inquieti. A qualche passo dal crocchio, la signora Willis, che teneva per mano la piccola Maria, rimaneva immobile, sembrando ascoltare ciò che si diceva attorno a lei, con quella apparente tranquillità sotto la quale ella nascondeva le sue impressioni. Il conte De Morollas apparve; egli non era ancora salito sul ponte.....

Anche lui si unì al gruppo compatto nel quale la discussione si animava sempre più.

Poi, con la medesima disinvoltura della sera innanzi, nel momento d'uscir dalla sala, egli abbordò la signora Willis.

— Ha sentito, signora, ciò che si racconta?... La signorina Brottel, quella bella persona vestita di bianco che ci suonò ieri sera un pezzo di Schumann, è scomparsa.

— Non comprendo — rispose con calma la signora Willis. — Come si possa scomparire a bordo della *Normandie!*

(Continua).

GELONI ecc. Guarigione pronta col **SALTAMNAL** L. 1.30 la scatola franca — Farmacia Dott. Ricaglio, via Berthollet, 14, Torino.

I PRESERVATIVI inglesi, igienici, infrangibili, trovansi presso la Ditta L. B., via Volta, 2 bis, Torino. In busta ben chiusa contro francobollo si spedisce listino.

LEVATRICE Brigasti. — Pensione, assistenza, segreto, palazzina e giardino cintato. Strada antica Rivoli, 11, fuori Barr. Francia. 193

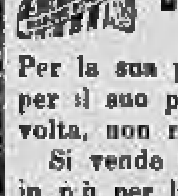
IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' ISCHIROGENO DI FAMA MONDIALE
(RIGENERATORE DELLE FORZE)
a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina
la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO
e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto ha dichiarato l'ISCHIROGENO
IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO
L'ISCHIROGENO, riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di materia Medica e Terapeutica dell'Ill. prof. Chirone, è perfettamente tollerato anche dagli stomaci più deboli e più malandati, e riesce efficacissimo nelle maggiori infermità tanto che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli
L'ISCHIROGENO è entrato nella coscienza di tutti, si è reso di USO UNIVERSALE giacchè ogni Medico è sicuro di trovarvi il rimedio ed ogni ammalato la salute
GUARISCE: Neurastenia - Clorosi-anemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista, ... le conseguenze di malattie acute e croniche.
1 Bott. costa L. 4 - per posta L. 4,40, 6 bott. per posta L. 12. Bott. mostre per posta L. 12, anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il mondo. Unico autore e preparatore: Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia inglese del Corso - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio - Succursale Via Cavour e Piazza Dante 241-242. - Importanti opuscoli si spediscono gratis dietro semplice biglietto da visita.
Indirizzare le richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio.
Concessionari esclusivi: Per la Repubblica Argentina, Uruguay e Paraguay, CARLOS BOLLINGER - Buenos Ayres, Calle Cangallo 1744. Per gli Stati Uniti dell'America del Nord e Canadà - ... New-York, 331 Broom Street ... Per l'Austria-Ungheria - ... - Trieste.
Badare alla marca speciale di fabbrica, contrassegnata, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia, per garantirla contro le sostituzioni e le falsificazioni.

Capitalista con 15 a 20 mila lire **CERCASI** che voglia associarsi con impiego personale in una industria lucrosissima. Offerte cassetta n. 61, Haasenstein e Vogler, Torino. c685

CALZOLAI Visitate gli UNICI MAGAZZINI Corso Vittorio Emanuele, 66, ang. via ... ZANARELLA, Torino. - Ricco assortimento calzature d'ogni genere lavorate a mano. — *Listino prezzi gratis e franco.*

PIANOFORTI Nolo da L. 5 mensili in più. Vendite, cambi, riparazioni. Grigoli-Moore, via Garibaldi, 25. 137

Per le Feste
FATEVI I LIQUORI! Tutti possono fabbricarli, senza bisogno di apparecchi o nozioni tecniche.
Per L. 10,50 in Italia (Europa Fr. 12,50) si spedisce un pacco del valore di circa L. 20, per fare 18 bottiglie di Liquori, ... al proprio gusto. Il pacco contiene elegante Cassetta, contenente:
6 FLACONI Estratti per LIQUORI, DOSE 18 Litri
24 Capsule, 24 Etichette, 12 Filtri — Manuale istruzione per tutti i liquori. Scegliere i liquori preferiti. Chiedere Catalogo. Spedire vaglia al Prem. Laboratorio Chimico ORSI, 19, Via Felice Casati, MILANO.
Non confondere la nostra vecchia e premiata Ditta con ordinari fabbricanti che ... il nome del ... nostra marca di fabbrica.



Jockey-Savon
Superiore a tutti i Saponi da toletta, rende la pelle **morbida, bianca, vellutata**, conservando il colore **naturale**, ecco il grande **successo** ottenuto dal
"YOCKEY-SAVON"
Per la sua pasta untuosa, per il profumo delizioso ed inimitabile, per il suo prezzo **senza concorrenza**, chi l'adopera una volta, non ricorre ad altro che al « **Jockey-Savon** ».
Si vende in scatole da 3 pezzi al prezzo di L. **1,90** cent. 50 in più per la posta, **4** scatole L. **7.80** franche in tutta Italia. Deposito generale per l'Italia e per la Svizzera e per la vendita al dettaglio presso **Migone e C.**, via Torino, **12, Milano.**

Kosmeodont
Preparato Dentifricio di MIGONE e C.
Il KOSMEODONT-MIGONE preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa.
Il Kosmeodont Migone pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nella cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causate dagli alimenti, dai denti guasti e dall'uso del fumare.
Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri al prezzo di L. 2 l'Elixir; L. 1 la Polvere; L. 0.75 la Pasta. Alle spedizioni per posta raccomandate per ogni articolo aggiungere centesimi 25.

Deposito generale **MIGONE e C.**, via Torino, 12 - Milano.
Fabbrica di Profumerie, Saponi e Articoli per la toletta e di chincaglieria per farmacisti, droghieri, chincaglieri, profumieri, parrucchieri, bazar. 85

PIANO-FORTI
COLLINO e C.ia
Via San Francesco da Paola, N. 11 - TORINO
C. Bechstein di Berlino, a coda e verticali d'indiscutibile superiorità sulle marche più accreditate.
Schiedmajer Pianofortefabrik di Stuttgart, premiata con la massima onorificenza **Gran Prix** all'Esposizione di Parigi e recentemente St-Louis (da non confondersi con altra Casa omonima).
Römhildt di Weimar. Solidità, sonorità, finezza.
Grande assortimento di altri piani, di rinomate Case a prezzi modici con la garanzia per sei anni. 149
Vendita, nolo, cambi, riparazioni ed accordature.

CREDITO ITALIANO
Società Anonima - Capitale versato L. 50,000,000
GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - CARRARA - FIRENZE - CIVITAVECCHIA
LUCCA - NOVARA - SAMPIERDARENA - SPEZIA

SEDE DI TORINO
Via XX Settembre, Palazzo Compans di Brichanteau.

La BANCA riceve versamenti in
Conto Corrente libero all'interesse del 2 1/4 0/0.
Prelevamenti: L. 10,000 a vista;
Id. da L. 10,000 a 25,000 con un giorno di preavviso;
Id. da L. 25,000 a 100,000 con 3 giorni di preavviso.
Conto Corrente libero all'interesse del 2 3/4 0/0.
Il correntista dispone sino a L. 3000 a vista; per somme maggiori (sino a L. 10,000) con un giorno di preavviso per ogni L. 3000; per somme oltre L. 10,000 con otto giorni di preavviso.
Conto Corrente mensile all'interesse del 3 0/0.
Versamenti di somme l'ultimo giorno di ciascun mese per prelevarle l'ultimo giorno del mese successivo. Il versamento e la rinnovazione dovranno essere preavvisati cinque giorni prima.

La BANCA emette:
Libretti di Risparmio all'interesse del 3 0/0.
Prelevamenti: L. 2,000 a vista;
Id. da L. 2,000 a L. 5000 con 5 giorni di preavviso;
Id. per somme maggiori con 10 giorni di preavviso.
Libretti di piccolo Risparmio all'interesse del 3 1/4 0/0.
Prelevamenti: L. 1,000 a vista;
Per somme maggiori con 10 giorni di preavviso.
Emette Buoni fruttiferi e riceve depositi in conto corrente a scadenza fissa:
all'interesse del 3 0/0 con scadenza da 3 a 6 mesi
» » 3 1/4 0/0 » » » oltre 6 mesi fino a 12 mesi.
» » 3 1/2 0/0 » » » oltre 12 mesi.

Tutti gli interessi sono netti di imposta e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.
Si ricevono come versamenti le cedole scadute pagabili a Torino.
La Banca fa gratuitamente ai Correntisti il servizio di cassa e quello del pagamento delle Imposte dirette che scadono sulla Piazza.
Incassa gratuitamente per i suoi Correntisti le cedole di titoli pagabili in Italia, e terrà rimborso delle spese quelle pagabili all'Estero.
Il CREDITO ITALIANO eseguisce in genere qualunque operazione di Banca nei limiti dei propri statuti, come sconti, incassi, compra e vendita di titoli italiani ed esteri, compra e vendita di divise e valute estere, apertura di crediti liberi e confermati per acquisto di merci in Italia e all'Estero, riporti ed anticipazioni su titoli e valori, rilascia lettere di credito per qualunque paese, ecc., ecc.
Riceve in deposito titoli e valori tanto in semplice custodia che in amministrazione verso minima provvigione.
LA DIREZIONE.

Via S. Secondo, 29
Grande Emporio Mobili
ESPOSIZIONE PERMANENTE
TAPPEZZIERE IN STOFFE

400 e più LETTI in ferro di ogni genere. Pagliericci elastici in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temer concorrenza. Catalogo a richiesta. — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 28. — Telefono N. 18-41. 92

Cerco viaggiatore e piazzista ... introdotto presso Calzolai dell'Alta Italia. — A. M., Ufficio postale, 11, Torino. 686

Cavallo da sella e da tiro in soprannumero vendesi subito corso Regina Margherita, 3, 50, dalle 10 alle 15. c 598

La guarigione del **DIABETE** dopo lunghe ricerche si è trovata, col VINO URANÈ PESQUI, rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata coll'uso di questo preparato scientifico, il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo per la guarigione dei diabetici.
IL VINO URANÈ PESQUI vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto che guarisce con ... certo
si trova presso tutte le farmacie.
Deposito a Torino: dott. L. ..., Corso Vitt. Em., 66; Farm. Torino, piazza S. Carlo, ang. via Roma; Farm. Chimica Genova, via Cernaia, 14. 80 M

PALCHETTI speciali sovrapponibili ai PAVIMENTI guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 108 BERTA e TINIVELLA Via Basa, (presso ...) 19 TORINO. - Telef. 16-14.

La Macchina da Scrivere "Ideal"
dalla Società Anonima Seidel & Naumann
confrontata con qualunque altra Marca di primo ordine
TRIONFA E S'IMPONE
Unito alla macchina « IDEAL » si dà un completo libro d'istruzioni. — Il Catalogo illustrato invece si spedisce gratis e franco dal Depositario generale per l'Italia: Cav. GUSTAVO HERMANN. Milano: Recapito e Ufficio: Piazza Castello, N. 22.

18 anni di continuato successo! Milioni di guarigioni! nelle
Tossi Catarri Raucedini Bronchiti Influenza
e MALATTIE di PETTO
Inalatore ... tascabile, brevettato per inalare la Creosotina liquida. Indispensabile per la cura delle malattie delle vie respiratorie. — Completo L. 1,50.
I MEDICI sono concordi nel prescrivere la efficacissima ... di
CREOSOTINA
DOMPÉ-ADAMI
d'azione sollecita
Balsamica, Calmante ed Espettorante
Superiore ai disgustosi preparati di Catrame e congeneri.
Una sola Boccetta è sufficiente a guarire la più insistente Tosse da raffreddore, ed il Catarro più ostinato.
Respingere le imitazioni e sostituzioni
Flac. piccolo L. 1. — Flac. grande L. 2. In tutte le Farmacie e dai preparatori
DOMPÉ-ADAMI, Chimici
MILANO - Via Pastano, 5 - MILANO

BENEDETTO PASTORE
Stabilimento proprio - Telefono 885
TORINO - Via Parma (Ponte Rossini) - TORINO
Serrande ondulate silenziose
Brevetti (35-49465) 107-153-259
VETRINE COMPLETE PER NEGOZI

Riparto speciale proprio per la costruzione e decorazione vetrine per ... 187
INSEGNE NEIROTTI E BLAFFARD Corso Cairoli, 24.

PASTA per distruggere i ratti, ... pomatera; rame per pulire i metalli. — Drogheria Gosselino, via Po, 34, ... 87

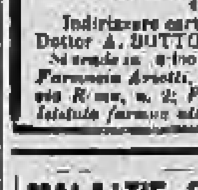
GENNAIO 17 Sant'Antonio
REGALO.
Provvedetevi della fotografia della persona di cui ricorre l'onomastico, rivolgendovi a Castigrado, Torino, via ..., 1, con sole lire cinque centesimi cinquanta e riceverete di ritorno splendido ingrandimento fotografico della fotografia che si restituisce intatta, incorniciato in elegante fascia da per 60.
Esecuzione perfetta in cinque giorni; l'ingrandimento si spedisce all'indirizzo dato dal cliente.

Il più gustoso, nutritivo ESTRATTO DI CARNE
Adottato dalla Marina Inglese.
Vasi del peso netto garantito una libbra L. 9, mezza L. 4,80, quarto L. 2,50, ottavo L. 1,30.
Agenti esclusivi per l'Italia
FRATELLI PAISSA
FORNITORI RR. CASE
TORINO - Piazza San Carlo, 8 - TORINO.
STEVANO ANTONIO - Via Mercanti, 17.

DEPOSITARI:
Acqui, Fratelli De Alessandris — **Asti**, Pastrone e Viale — **Casale Monferrato**, Luigi Paoelli — **Genova**, B. Costa Pincetti — **Milano**, Guido Vercelli — **Napoli**, Enrico Biondi — **Pinerolo**, Dottor Bovera — **Savigliano**, Antonio Gallino — **Torre Pellice**, Gioriano Luigi — **Alessandria**, G. Molinari — **Bra**, G. Meynardi — **Cuneo**, Cav. Bussicuoco — **Ivrea**, Barbero Pietro — **Mondovì**, F. De Michelis — **Orvieto**, E. Costantini — **Saluzzo**, Fratelli Frettero — **Vercelli**, G. Restano.

IN TORINO:
Alleanza Cooperativa Torinese, tutte le sedi — **Arduino**, piazza San Carlo, 1 — **Bernardo Giovanni**, via San Massimo, 8 — **Bonmi Marchel Fedele**, via Carlo Alberto, 31 — **Bristot Felice**, via Cernaia, 20 — **Brochetto**, piazza Palazzo di Città — **Cassina Ermilinda**, barriera Milano — **Cimarelo Giuseppe**, via Vanchiglia, 10 — ... corso Vercelli, 22 — **Comotto Maria**, via Nizza, 48 — **Crida Giovanni**, via San Quintino — **G. Cucchi**, via Roma, 5 — **Ferrero Francesco**, via Accademia Albertina, 3 — **Gamalero** ..., via Barbaroux, 8 — **Gosio Giuseppe**, via Garibaldi angolo via Botero — **Giraudo ...**, via Lagrange, 47 — **Lovera**, via Sacchi, 4 — **Malnarda Fratelli**, piazza Vittorio Emanuele, 5 — **Molino ... Giuseppe**, corso Vittorio Emanuele II, 60 — **Molinatti Bernardo**, via Garibaldi, 45 — **Ongaro Nicola**, via Po, 34 — **Pozzo**, via Consolata — **Rabalio Lorenzo**, corso Vittorio Emanuele II, n. 64 — **Rosso Alessio**, via Palazzo Città — **Semeria Pietro**, barriera Lanzo — **Marfameno Luigi**, via Maria Vittoria, 1 — **Stara Luigi**, via San Secondo — **Unione Militare**, via Genova e via Pietro Micca.

✝
SCIROPPO DI SANT'AGOSTINO
DEL FRATE BONIFACIO DELLE PALME
(Chiesa di Sant'Agostino) GENOVA
Preparato con sughi di semplici erbe. - Purifica e rinfresca il sangue. - Guarisce in pochi giorni mali di stomaco, stitichezza, catarro bronchiale, bronchiti trascurate, affanno, tosse. - Raccomandato anche nelle affezioni reumatiche e nei fenomeni nervosi, convulsioni, epilessia.
OTTIMA CURA AUTUNNALE e PRIMAVERILE
Adattato per tutte le età - Gradevole al palato
L. 1,50 la Bottiglietta (per sped. aggiungere cent. 80 in più).
Opuscoletto gratis.
Indirizzare cartolina vaglia all'incaricato per la vendita: Dottor A. BUTTONE (Chiesa S. Agostino) Genova.
Si vende in Torino presso G. B. Schiapparelli e Figli e presso Farmacia Arietti, angolo via Barbaroux; Farmacia Torta, via Roma, n. 2; Farmacia Bernardis, via Mazzini, n. 15; Istituto farmaceutico Fassi, via del Mille, 18. 780



MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLÈ EMERY
Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del Sandalo purissimo al Salolo vero antisettico delle vie urinarie.
Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*
Deposito gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA & F. - S. NEGRI e C. - BOLOGNA-VENEZIA. Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 397